



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 82 n. 177 - giovedì 30 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

L'aria che tira. «Questo Paese ha smesso di lavorare, ha un alto concetto dei propri diritti



ma non dei doveri. Bisogna introdurre l'orario lavorativo di 44 ore alla settimana. E fare una

settimana in meno di vacanze l'anno».

Guidalberto Guidi, presidente Ducati, ex vicepresidente Confindustria, il Giornale 29 giugno

L'Europa ci declassa ma lui si ricandida

La Ue avverte il governo: conti giusti entro il 2007 Berlusconi dice: nel 2006 sarò candidato premier

BOCCIATI DALLE AGENZIE DI RATING Standard and Poor's sostiene che la situazione italiana va sempre male. Ficht aggiunge che la previsione a lungo termine dell'Italia è negativa (prima era stabile). L'economia è un vero disastro. Fassino: serve un intervento serio

di Sergio Sergi e Bianca Di Giovanni

La Ue avverte il governo italiano e concede due anni di tempo (e non tre) per riportare il deficit sotto il 3%. La Commissione europea nella sua "raccomandazione" chiede alle autorità italiane di ridurre un disavanzo strutturale di almeno l'1,6% tra il 2006 e il 2007. Le cifre sono queste e la Commissione ha proposto al prossimo Consiglio Ecofin del 12 luglio a Bruxelles di concedere il via libera alla propria raccomandazione, la prima. E alle raccomandazioni europee fa seguito il monito delle agenzie di rating. Una vera e propria bocciatura. Per Standard and Poor's e Ficht la situazione economica dell'Italia è un vero disastro.

a pagina 3

di Marcella Ciannelli / Roma

«Il candidato premier alle elezioni del 2006 deve essere Silvio Berlusconi». Si autoinveste dell'oneroso incarico di guida dello schieramento di centrodestra il presidente del Consiglio in persona lasciando palazzo Montecitorio dove si è appena conclusa una colazione chiarificatrice al desco del presidente Casini cui hanno partecipato anche Gianfranco Fini, Marco Folini ed il sottosegretario Gianni Letta. Tra i più diretti interessati al possibile passo indietro adombrato nei giorni scorsi dallo stesso premier e che sembra sciogliersi come neve nella canicola di un pomeriggio a 40 gradi. Un incontro con Bossi è fissato per lunedì.

segue a pagina 4

Staino



ROMA, LE TORRI DELL'EUR

Sede delle Finanze: un intrigo di Stato

NELLA GIOSTRA della finanza creativa succede che un ente come l'Inpdap è costretto a vendere alloggi e negozi, ma si ritrova ad acquistare palazzi del ministero delle Finanze. È il caso delle ormai celebri torri dell'Eur, vendute durante le feste natalizie del 2002 con una operazione lampo per coprire l'ennesima falla di bilancio. E intanto si attende la decisione del Tar del Lazio sul ricorso presentato da Inps, Inpdap e Inail. E alla interrogazio-

ne parlamentare dei Ds ha risposto (si fa per dire) il ministro Giovanardi mandato avanti al posto del ministro Siniscalco. Giovanardi si è limitato a difendere le cartolarizzazioni evitando di entrare nel vivo della questione. E mentre cresce la mobilitazione contro lo «sporco affare» viene chiesta una commissione d'inchiesta parlamentare.

Di Giovanni e Matteucci a pagina 2

Commenti

Nuove paure
SARTORI E LE OMBRE CINESI
FERDINANDO TARGETTI

Il prof. Sartori sul «Corriere della Sera» del 27 giugno ha esposto una tesi sugli effetti che la concorrenza di grandi paesi emergenti, come la Cina, esercitano su economie mature come la nostra. Questa tesi si può sintetizzare nei tre passaggi logici seguenti. Primo: il commercio internazionale porta benefici ad un paese solo se questo produce merci a costi inferiori a quelli dei suoi concorrenti, solo se può specializzarsi nella produzione di una merce per la quale ha un vantaggio di costo assoluto.

segue a pagina 27

Questione immorale

ASSUEFATTI E SCONTENTI
NICOLA TRANFAGLIA

Perché di nuovo scandali e tangenti, affari poco puliti che proiettano da un giorno all'altro personaggi di dubbia onestà alla ribalta della notorietà e del potere lasciano gli italiani, nella massima parte, indifferenti o al massimo invidiosi di chi ha avuto tanta fortuna? L'interrogativo che è rimbalzato ieri sulle pagine di questo giornale richiede risposte ragionate e possibilmente non assolutorie. Una cosa, innanzitutto, appare chiara già alla fine degli anni Novanta, dopo la clamorosa stagione delle inchieste giudiziarie sulla pubblica corruzione.

segue a pagina 26

All'interno

ISRAELE
Olio e chiodi sulle strade
Esplode l'ira dei coloni
De Giovannangeli a pagina 9

SPAGNA
Via al divorzio-express
Oggi il sì alle nozze gay
a pagina 10

MEDIASET
Mentana «d'antiVespa»
pensando alle elezioni
Oppo a pagina 21

L'ADDIO DI ZOLA
Lascia uno degli ultimi gentleman del calcio
Pagani e Solani a pagina 19

VARESE
Gli immigrati motore dell'economia
La Lega però li vorrebbe invisibili

di Enrico Fierro
inviato a Varese

Domenica mattina, estremo giorno. Il sole fa risplendere ancora di più i Giardini Estensi, le sue aiuole ordinate e il laghetto con i cigni. Varese è deserta, la gente è andata ai laghi o al mare, chi è rimasto in città è al Caffè Zamberletti a sfogliare svogliatamente la «Prealpina». Di fronte ai tavolini un antico balcone, da qui Garibaldi «chiamò il popolo a libertà».

segue a pagina 13

SALERNO
Dagli al violentatore
E via Internet parte una inquietante caccia all'uomo

di Massimiliano Amato / Salerno

La gogna elettronica ha funzionato a pieno regime per due giorni e mezzo. Tricoteuse della tranquilla provincia meridionale e sanguinari Saint Just in versione becero-leghista hanno liberato i peggiori istinti di una città con i nervi a fior di pelle. Capace, in una sorta di ininterrotto delirio a sfondo razziale, di mettere insieme situazioni diverse.

segue a pagina 12

Mondiali 2010, sgambetto alla Rai

I diritti tv dati per assegnati a Sky. La tv pubblica insorge, la Fifa fa dietrofront



Sepp Blatter, presidente Fifa Foto Ap

MONDIALE IN GIALLO prima i diritti tv dei mondiali di calcio 2010 assegnati a Sky. La Rai protesta. La Fifa costretta a smentire

di Natalia Lombardo / Roma

MONDIALE IN GIALLO Un equivoco o una trappola? Susseppence sui diritti dei Mondiali 2010: sembrava che la Rai avesse perso la partita, la Fifa annunciava la vittoria di Sky. A Viale Mazzini si respirava odore di «truffa» tanto da minacciare un ricorso legale. Come un sol uomo la direzione generale, Curzi e i consiglieri insorgono: «comportamento inusuale e scorretto», l'offerta Rai, 165,400 milioni di euro, era più alta dei 160 offerti da Sky. Poi la Fifa ripara con un dietro-

front: non ci sono accordi firmati. Il giallo si è risolto in serata, quando dopo la lettera partita da Viale Mazzini con le minacce legali, la Fifa ha risposto con una e-mail ad Antonio Marano, direttore dei diritti sportivi Rai ieri a Milano: non è stato firmato alcun accordo con Sky. Ma il sospetto che si volesse dare per scontata l'intesa con il magnate australiano, Rupert Murdoch, resta tutto a Viale Mazzini.

segue a pagina 8

UN BRACCIALETTO CONTRO LA POVERTÀ

WALTER VELTRONI
EVELINE HERFKENS

Nel settembre del 2000, con l'approvazione unanime della Dichiarazione del Millennio, 189 capi di Stato e di governo hanno sottoscritto un patto globale, un *global deal*, tra Paesi ricchi e Paesi poveri. Questo patto riconosce che, se si vuole sradicare la povertà e la malnutrizione, se si vogliono arrestare epidemie e virus come l'Aids, se si vuole garantire istruzione, sanità e acqua potabile per tutti, c'è bisogno dell'impegno congiunto di tutti: dei Paesi poveri e soprattutto di quelli ricchi. Dalla Dichiarazione del Millennio sono stati estrapolati otto obiettivi che individuano un percorso verso un mondo più giusto, più sicuro e sostenibile entro il 2015.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Schifani, perché?

NOI UOMINI DI POCA FEDE, pur non credendo al peccato originale, non possiamo fare a meno di pensare che dobbiamo davvero scontare qualcosa di terribile, se nella vita, oltre alle altre iatture, ci tocca sopportare anche Renato Schifani. Non che Bondi, Adornato, Cicchitto e tanti altri (limitandosi alla sola Forza Italia) siano più simpatici, ma, quando appare nei tg la faccina inclinata di Schifani per osannare le malefatte di giornata del governo, la sofferenza è forte. Per esempio martedì, quando, per giustificare l'approvazione della pessima legge Castelli, Schifani ha detto tra l'altro: «Il Paese ce l'ha chiesto». Ma quando mai? Dica, per favore, in che occasione gli italiani hanno chiesto che venisse varata una legge per impedire ai giudici di fare il loro lavoro. Una legge incostituzionale secondo tutte le correnti della magistratura, criticata dagli avvocati e, cosa per Schifani di pochissimo conto, anche dal presidente della Repubblica. Ma è chiaro che per Schifani «Il Paese» ha un nome e un cognome soli: Silvio Berlusconi.

erich priebke
lo strano caso
dell'uomo delle Fosse Ardeatine

di nicola graziani
a cura
di vincenzo vasile

le rivelazioni
dagli archivi americani

dal 2 luglio
in edicola con l'Unità

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

l'Unità

Prestiti Personali

a tutte le categorie
Casalinghe e Pensionati inclusi

da 1.000 a 30.000 euro
rimborsabili da 1 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS

Forus marchio di ELECTA Spa iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi nr. 34396. T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabili in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente, tipo di azienda, costi operativi e salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili in tutti i nostri uffici.

L'Unità + € 5,90 libro C'era una volta Pier Paolo Pasolini: tot. € 6,90; L'Unità + € 5,90 libro La guerra dei mondi: tot. € 6,90; L'Unità + € 12,00 dvd '500 secolo carnele: tot. € 13,00; L'Unità + € 6,90 libro Piazza bella piazza: tot. € 7,90; L'Unità + € 9,90 dvd Gli ultimi: tot. € 10,90; L'Unità + € 12,00 dvd L'aristocrazia e il mistero buffo: tot. € 13,00; L'Unità + € 12,00 dvd Lo santo jullare Francesco: tot. € 13,00; L'Unità + € 12,00 dvd i giullari e federico: tot. € 13,00; L'Unità + € 5,90 libro Non ti pago: tot. € 6,90; L'Unità + € 12,00 dvd L'evulter e il mistero buffo: tot. € 13,00; Aretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La vicenda delle torri dell'Eur a Roma vendute di tutta fretta nel Natale del 2002

Una gran massa di beni pubblici passano di mano senza che nessuno se ne accorga

Alla giostra degli immobili vincono i privati

Enti pubblici costretti a vendere alloggi e negozi e a comprare interi palazzi
Il tutto a vantaggio di pochi gruppi e sulla testa degli inquilini

di Bianca Di Giovanni / Roma

INTRIGO IMMOBILIARE Nella giostra della finanza creativa succede che un ente come l'Inpdap è costretto a vendere alloggi e negozi ad una Scip, le sedi strumentali al Fip, ma si ritrova ad acquistare ex palazzi del ministero delle Finanze. È successo questo nel-

la mirabolante gestione Tremonti, messa sotto accusa da Eurostat. È il caso delle ormai celebri torri dell'Eur, vendute durante le feste natalizie del 2002 con un'operazione-lampo per coprire l'ennesima falla di bilancio. A poche ore dalla mezzanotte il Tesoro cedette un «pacchetto» di immobili ministeria-

Si attende la decisione del Tar del Lazio sul ricorso presentato da Inps, Inpdap e Inail

sate al Fip che ha riacquisto agli enti. Oggi si attende la sentenza del Tar al ricorso presentato dai tre Civ sulla base della inalienabilità delle sedi strumentali. Nella partita Fip l'altro ieri è intervenuto il presidente del Civ Inps Francesco Lotito, proponendo un'Opa sugli immobili con un'offerta migliore di quella del Fip. «È pura provocazione - commenta Abbadessa - Per noi quegli edifici restano inalienabili». Al vantaggio degli acquirenti si contrappone lo svantaggio dei venditori costretti a riacquistare e a pagare la manutenzione. La stessa cosa accade alle Ferrovie, per i Ferrohotels, «car-

Oggi giornata cruciale per i militari che attendono il decreto sulla cessione degli alloggi



Le Torri dell'Eur a Roma nelle quali fino a due anni fa era ospitato il ministero delle Finanze ed altri immobili pubblici della capitale Foto di Claudio Onorati/Ansa

li (tra cui le torri) e 27 sedi dell'ente tabacchi, per un incasso complessivo di circa 3 miliardi di euro. L'acquirente era pubblico: Fintecna. Come dire: una partita di giro per convincere Bruxelles. Dopo poco Fintecna ha rivenduto al fondo Fimit, partecipato al 39,68% dall'Inpdap, al 6,94% dall'Enpals e controllato con oltre il 52% da Capitalia. Viene da chiedersi: chi ci guadagna e chi ci perde in questo circolo vizioso? Di quanto è aumentato il valore di quell'immobile nei due passaggi successivi? L'acquisto avviene proprio mentre l'ente guidato da Marco Staderini veniva «espropriato» dei suoi beni immobili e mobili, visto che nel frattempo Tremonti aveva anche cartolarizzato i crediti Inpdap per 4,8 miliardi. «Andrà a finire che in tutto questo giro ci ricompriamo qualche negozio venduto alla Scip - ironizza Guido Abbadessa presidente Civ dell'Inpdap - Anche se si tratta di operazioni legittime: Fimit è un fondo immobiliare che acquista sul mercato. Quello che inquieta è la gran massa di immobili pubblici che passano di mano senza che nessuno se ne accorga, sopra la testa della gente e a vantaggio di pochi gruppi». Vittime di questo terremoto immobiliare: inquilini degli enti, i loro iscritti, ed anche i militari con l'arrivo delle Scip 3 e 4. Come è accaduto per l'appunto con l'ultima grande svendita, quella degli uffici di Inpdap, Inps e Inail pas-

tolarizzati» e riacquisto con l'onere della manutenzione. «Cosa di solito a carico dei proprietari, non degli affittuari - continua Abbadessa - In tempi di immobilisti sarebbe da indagare come mai tutta la partita Fip è stata affidata a una piccola banca come la Fimat, che utilizza la Pirelli Re e la Bnl immobiliare come gestori». L'istituto ha votato per il contropatto in Bnl. Giornata cruciale oggi anche per i militari, che attendono il secondo decreto sulla cessione degli alloggi della Difesa. Il governo punta a tirare dritto e a rendere immediatamente efficace il provvedimento, ma gli inquilini non ci stanno. «Si deve tornare in Parlamento - dichiara Sergio Boncioli, presidente dell'Associazione casa diritto - Quel decreto farà partire subito il piano sfratti messo a punto dalla Difesa per «recuperare» gli alloggi «persi», ovvero 2.500 residenti nel patrimonio non alienato a rischio sfratto. Senza contare che tra i circa 4mila nuclei «cartolarizzati» tra i 1.500 e i 1.800 non potranno acquistare, e quindi saranno buttati fuori dalla Scip». Anche sulla partita Difesa incombono incognite finanziarie. Ci si chiede dove siano finiti gli incassi degli affitti pagati dai militari e destinati alla costituzione di un fondo casa, o quelli per le nuove costruzioni. Si conoscono solo le cifre aggregate: 18 milioni annui di canoni che si spartiscono a metà Difesa e Tesoro.

Sulle sedi il governo non risponde

Il ministro Giovanardi si limita a difendere la scelta delle cartolarizzazioni
Chiesta una commissione parlamentare d'inchiesta sulle speculazioni immobiliari

di Laura Matteucci / Milano

PRESSIONI Il ministro Giovanardi, mandato avanti a rispondere all'interrogazione parlamentare dei Ds, come invece sarebbe spettato a Siniscalco, non è stato in

grado di convincere nessuno. La vendita a prezzi stracciati dei 396 immobili Inps, Inail e Inpdap (per poi riacquistarli agli ex proprietari) resta zeppa di punti da chiarire. Mentre continua a pendere la spada di Damocle della sentenza del Tar cui gli Enti hanno fatto ricorso, che dovrebbe pronunciarsi nelle prossime ore. Alle critiche sui prezzi di vendita, secondo l'opposizione del 27% inferiori ai valori catastali, Giovanardi si è limitato a rispon-

dere che la legge definisce i criteri, legando i prezzi, convalidati dall'agenzia per il territorio, a quotazioni reali di mercato. Mentre la difesa dell'intera operazione muove dalla constatazione che «la cartolarizzazione degli immobili si sta estendendo», sostiene Giovanardi. «Vi stanno ricorrendo il Comune di Roma, così come aziende e banche». Immediata la replica dei Ds, con Pietro Gasperoni, primo firmatario dell'interrogazione parlamentare: «Se Veltroni avesse cartolarizzato il Campidoglio, Giovanardi avrebbe avuto anche ragione, ma non è affatto così». «Quello che il ministro non dice - continua Gasperoni - è che il governo sta espropriando e vendendo immobili acquistati con i contributi dei lavoratori. Non dice che gli Enti, dopo essere stati co-

stretti a vendere a prezzi fuori mercato, saranno costretti ad affittare gli stessi uffici a prezzi di molto superiori ai rendimenti di mercato». Valgono due esempi che riguardano l'Inps: mentre il valore catastale (che si sa essere molto più basso di quello di mercato) del patrimonio cartolarizzato è di 902 milioni di euro, quello di vendita si ferma a 667. La sola sede di piazza Augusto imperatore, registrata al Catasto per un valore di 82 milioni di euro, come valore di trasferimento (al Fip, il Fondo immobiliare) è invece ferma a 22 milioni. Intorno all'affaire del governo Berlusconi, intanto, le pressioni si fanno più forti e la tensione cresce. Anche gli stessi lavoratori, con Cgil, Cisl e Uil, hanno iniziato a mobilitarsi, con presidi davanti alle sedi in vendita. E oltre quaranta senatori dell'Unione hanno presentato nei giorni scor-

si una mozione con la quale si chiede l'immediata sospensione della decisione del governo. «Una decisione - come scrive il senatore Ds Antonio Pizzinato - che tra l'altro lede l'autonomia degli Enti, oltre ad incidere profondamente sui loro equilibri finanziari». Questo, per inciso, già avviene in modo sistematico. Sempre nel dicembre scorso, per esempio, circa 1 miliardo e mezzo di avanzo di bilancio dell'Inail è stato sottratto alla titolarità dell'Ente, ed usato per le manovre di bilancio del governo (attraverso un comma specifico inserito in Finanziaria). «Quando invece con quelle risorse si sarebbe potuto fare un alleggerimento dei contributi - dice ancora Gasperoni - e finanziare attività di prevenzione degli infortuni». Adesso, lo stesso Ente ha in attivo di gestione 3,8 miliardi. Che ne sarà di loro? Di sicuro,

per il momento, c'è solo che se ne stanno interessando Maroni e Siniscalco. E di sicuro c'è anche che gli Enti stanno diventando beni strumentali del governo. Non è finita. I gruppi parlamentari del centrosinistra intendono promuovere una giornata di confronto sul tema, con parti sociali e imprenditoriali. E dai senatori del gruppo del Cantiere, Antonello Falomi e Achille Occhetto, oltre che da Luigi Zanda della Margherita, arriva intanto la richiesta di una commissione parlamentare che indaghi sulle attività degli immobilisti, gli stessi che, oltre ad essere i primi beneficiari della manovra del governo, «sono arrivati in modo poco trasparente alla ribalta» con le scalate ad Anton Veneta, Bnl e al Corriere della Sera. E che hanno contribuito al formarsi negli ultimi anni di una abnorme bolla immobiliare.

L'inchiesta de l'Unità



«Guerra sugli uffici degli enti. Viscio e i sindacati: rischio svendita». Il Corriere della sera di ieri ha pubblicato con questo titolo - citando i servizi de l'Unità - un articolo sulla svendita delle sedi di Inps, Inpdap e Inail. Il quotidiano di via Solferino - sottolineando con l'ex ministro del Tesoro che «chi compra fa un affare» - si sofferma in particolare sull'imminente sentenza del Tar del Lazio (è attesa per oggi) che dovrà pronunciarsi sulla questione e parla di «battesimo del fuoco» per il neo-presidente del tribunale amministrativo, Pasquale Di Lise. Ma il Corriere non è il solo. Della questione immobili si è occupato a più riprese, con servizi di Giuseppina Paterniti, anche il Tg3 della Rai, che ha annunciato per i prossimi giorni nuovi approfondimenti.

Lo scandalo degli uffici su Corriere e Tg3

Si cede anche la casa dell'imperatrice?

Nei sotterranei dell'Inps i resti della residenza della madre di Costantino

Se si vuole, si fa richiesta al presidente di sede, si scende nei sotterranei, e si può pure visitare. Non che sia rimasto tutto intatto, ovvio, la maggior parte dei reperti è stata portata alla luce di qualche museo. Ma, insomma, il sito archeologico esiste. È stata una delle residenze di Elena imperatrice, la madre di Costantino che è stato il primo imperatore cristiano, IV secolo dopo Cristo. E si trova sotto la sede storica dell'Inps di Roma, in via dell'Amba Aradam, costruita negli anni Sessanta. Proprio il palazzo che, insieme ad altri quattrocento immobili, il governo s'è venduto in tutta fretta a Natale scorso per incassare un po' di denaro e contabilizzarlo in Finanziaria, che il bisogno non manca mai. Questione di soldi, insomma, e ci si compra anche il patrimonio culturale italiano. Perché un conto è che il proprietario di uno stabile di tale valore (che si presuppone inestimabile) sia l'Inps, e in ultima analisi lo Stato. Un conto è che il proprietario sia un privatissi-

mo palazzinaro. In questi casi, com'è evidente, c'è da rispettare un vincolo dei Beni culturali. Sarà tutto a posto, formalmente parlando? Difficile a dirsi. Il presidente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Inps, Franco Lotito, ha fatto presente più volte la questione a chi di dovere, e chiesto più volte lumi, ma non ha mai ottenuto risposte. Che poi, a voler ben guardare, quello dell'abitazione di Elena potrebbe non essere l'unico sito di interesse archeologico racchiuso nelle fondamenta di palazzi Inps, Inail e Inpdap. A «rischio» c'è anche un'altra sede Inps, stavolta in piazza Augusto imperatore. E l'intera la zona intorno alla basilica di Santa Croce in Gerusalemme (dove c'è una sede Inpdap) è un museo a cielo aperto, per non dire dei sotterranei. Anche quella basilica, peraltro, è legata ad Elena imperatrice, visto che sorse proprio nei possessi privati imperiali che fin dal 323 dovettero appartenere proprio a lei.

la.ma.

Camera di Consultazione della Sinistra
ASSEMBLEA NAZIONALE
2 luglio 2005 ore 10,00-16,00
Centro Congressi Prentani - via dei Prentani, 4 Roma
NUOVE FORME DELLA POLITICA

CONFERENZE
Alberto Asor Rosa
Paul Ginsburg
Francesca Koch
Nicola Pecorelli
Rossana Rossanda

È necessaria una Finanziaria che dia assolute garanzie di tenuta: quest'anno sono previsti ben 8 miliardi da interventi straordinari

Piuttosto che di correzioni dell'indebitamento il presidente del Consiglio preferisce parlare di nuovi sgravi fiscali

Il Tesoro sta studiando un intervento da 15 miliardi complessivi, una somma che non sarà facile reperire



Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Italia bocciata, premier ottimista

«Conti a posto con 20 miliardi»

Le agenzie di rating: per l'economia prospettive negative
Ma il governo ribadisce: niente manovra nel 2005

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLARME MERCATI Giudizi severi dalle piazze finanziarie sullo stato dei conti italiani. Il Paese rischia di pagare un conto più salato per finanziare il debito (previsto in aumento), ma Silvio Berlusconi continua a seminare ottimismo. «L'Ue ha accolto le nostre ri-

chieste», dichiara avviando la solita operazione-inganno a poche ore dall'apertura della procedura di infrazione da parte della Commissione Ue. «Possiamo rientrare in tre anni - aggiunge - nel senso che nel 2005 non dobbiamo fare una manovra correttiva». In verità Joaquin Almunia ha chiesto rigore assoluto già da fine anno, con una tenuta assoluta delle misure della Finanziaria (che fa acqua da tutte le parti). Ma il premier non si preoccupa. «Dobbiamo correggere il deficit dello 0,8% nel 2006 e di altrettanto nel 2007 - spiega - Nel 2006 la manovra sarà da 10 miliardi (e di altrettanto l'anno dopo, ndr), a cui vanno aggiunte le risorse per gli sgravi Irap». Insomma, il Tesoro sta studiando una Finanziaria da 15 miliardi complessivi. Il Dpef potrebbe (il condizionale è d'obbligo) arrivare in consiglio dei ministri venerdì ed essere presentato al-

Le parti sociali già lunedì o comunque nei primi giorni della prossima settimana. Questa la tabella di marcia annunciata ieri. Non si escludono aggiornamenti. Non sarà affatto facile reperire quei 15 miliardi annunciati: l'Ue impone di non far ricorso alle una tantum, che sono tutte da sostituire con interventi strutturali. Nella finanziaria di quest'anno gli interventi una tantum arrivano a circa 8 miliardi di euro. Ma l'opposizione chiede al ministro di spiegare come verrà ridotto il buco. Visco: serve un Dpef con dati veri

Berlusconi, piuttosto che di correzioni dell'indebitamento preferisce parlare di sgravi fiscali: non rilancia a rilanciare anche la «campagna» sull'Ire. Certo «in questa situazione, avendo avuto l'obbligo da parte dell'Europa di ridurre l'Irap (l'Europa? Ma non era un suo impegno con gli industriali? ndr),

non si può fare tutto insieme... vediamo, se c'è qualche margine lo sfrutteremo». Insomma, lo spiraglio sulle tasse è sempre aperto. Per coprire gli sgravi si indica la solita falsa copertura della lotta all'evasione e al sommerso. Un capitolo che consente l'ormai logoro (e cinico) ritornello sulla ricchezza nascosta del Paese, un vero schiaffo per le famiglie dei lavoratori dipendenti che pagano tasse e balzelli. A loro il premier manda a dire quanto segue: che la ricchezza delle famiglie italiane è pari a otto volte il Pil, che l'81% delle famiglie è proprietaria di casa, e che «gli italiani sono preoccupati per l'andamento dell'economia perché influenzati dai mezzi di stampa, ma non si dichiarano preoccupati del loro personale futuro. Se pensiamo che gli stipendi e i salari sono aumenti del 2,6% contro una inflazione del 2,1% tutto questo dobbiamo considerarlo nel dare un giudizio complessivo sull'andamento della nostra economia». Domenico Siniscalco sposa la linea rassicurante. «L'Italia non è un Paese da crescita zero - dichiara - Non ho l'impressione di una crisi finanziaria, né dell'economia reale. Sull'autotassazione confesso che ero un po' preoccupato, ma i dati sono andati bene. Tiene l'Iva, tengono le imposte sui redditi e quelle sulle società». Bene anche la vendita Enel. Siniscalco annuncia un «sistema economico con meno Stato e meno tasse». Con questo slogan siamo arrivati alla crescita zero di quest'anno. E non solo. Si è arrivati anche al-

l'anticamera del declinamento da parte delle agenzie di rating. Ieri Fitch ha portato da «stabile» a «negativo» le prospettive per il rating sovrano dell'Italia. «L'outlook negativo riflette un significativo deterioramento delle prospettive di crescita e delle finanze pubbliche italiane - spiegano all'agenzia - caratterizzate da crescenti disavanzi di bilancio e dall'atteso aumento del peso del debito». Fitch stima un deficit al 4% quest'anno e al 5% l'anno prossimo. Secondo l'agenzia non tornerà entro il limite del 3% nel 2007 come chiesto da Bruxelles. Ad accendere i riflettori sui conti italiani sono anche Moody's e Standard & Poor's. «Situazione preoccupante - commenta Vincenzo Visco - Serve un Dpef con i dati veri». Anche Beniamino Lapadula (Cgil) lancia l'allarme. Il fatto è

Sul debito è allarme spread. Lo paghiamo già più degli altri partner e la situazione potrebbe peggiorare

che l'Italia già «paga» uno spread molto superiore a quello di altri Paesi sui titoli di Stato (rispetto al Bund tedesco è di 22 punti base maggiore, a fronte della Spagna che è a zero). Vuol dire che il debito già ci costa di più degli altri partner e potrebbe andare anche peggio. Ma Berlusconi è ottimista.

Il deficit nel mirino della Ue

«Sotto il 3% entro il 2007»

«Miglioramenti subito senza ricorrere a una tantum»
Siniscalco si consola: un giudizio equilibrato

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

IL PATTO PICCHIA Hanno fatto e detto tanto per chiederne la riforma, alla fine sono stati accontentati. Ecco, dunque, la cavia Italia sperimentare gli effetti del nuovo Patto. Il Patto tanto voluto, lo ha sempre detto, da Berlusconi. Il governo italiano dovrà predisporre il rientro del deficit sotto il livello del 3% entro e non oltre la fine del 2007. Due anni di tempo e non tre. La Commissione europea, infatti, ha preparato la «raccomandazione» con cui si chiede alle autorità italiane di ridurre un disavanzo strutturale di almeno l'1,6% tra il 2006 e il 2007. E metà di questo disavanzo, pari allo 0,8%, dovrà essere riparato entro dicembre del prossimo anno. Con una condizione precisa: senza ricorrere alle «una tantum». L'aggiustamento richiesto dovrà essere di carattere assolutamente «strutturale» per far fronte ad una prima, importante fetta di disavanzo eccessivo. Che è stato del 3,2% nel 2003 e nel 2004 ma che si potrebbe attestare, alla fine dell'anno corrente, ben oltre il 4% rispetto al prodotto interno lordo. In un contesto di crescita a livello zero. Cifre ripetute ieri dal commissario europeo Joaquin Almunia il

quale ha chiesto che l'Italia corregga il deficit «in modo rapido e durevole». Il rapporto della Commissione Barroso, approvato nella seduta di ieri, fa seguito alla relazione già preparata il 7 giugno scorso e passata al vaglio del Comitato economico e finanziario, il Cef, dove siedono gli esperti dei governi. Grosso modo, le valutazioni di Commissione e Cef hanno coinciso, c'era poco da fare. Il deficit è ripetuto e, peraltro, non presenta le caratteristiche di eccezionalità e di temporaneità che avrebbero potuto far scattare le attenuanti. Le cifre non si possono cambiare. E, di conseguenza, la Commissione ha proposto al prossimo Consiglio Ecofin del 12 luglio a Bruxelles, di concedere il via libera alla propria raccomandazione, la prima varata secondo le norme del nuovo Patto. Con quell'obiettivo di risanamento dei due anni. Perché proprio due? Perché, la Commissione ha riconosciuto che ci sono due circostanze attenuanti, se così si può dire. Una è la «debolezza del ciclo economico», l'altra l'entità dell'aggiustamento «necessario per portare il disavanzo al di sotto del 3%». In altre parole: i conti italiani sono messi proprio male ed è scattata una certa benevolenza da parte della Commissione, pur sempre nel contesto delle regole del nuovo Patto.

La raccomandazione della Commissione non trasalca di esaminare la situazione per l'anno corrente affermando che si debba correggere lo 0,3%. Il ministro Siniscalco, da quel di Alba, ha fatto sapere di essere molto contento per la decisione della Commissione. L'ha presa con allegria, forse perché pensa che l'hanno prossimo non sarà più a quel posto. E si è consolato affermando che l'Italia non è Paese che merita la crescita zero. Però la Commissione gli ha mandato a dire di «attuare con rigore» anche il bilancio 2005. Il timore è che ci possano essere «ulteriori sforamenti». Altrimenti, si intuisce, il piano di rientro nei due anni sarà destinato al fallimento. Invece, la correzione dei conti «deve essere inserita in un'ampia strategia di riforme volte a risolvere i profondi problemi strutturali che gravano da un decennio sull'economia italiana». In questa prospettiva, tuttavia, non potrà essere smarrita l'esigenza di ridurre il rapporto tra debito e prodotto interno lordo. È l'altra spina nel fianco. La Commissione ha scritto che il debito si trova al 107% e «non diminuisce con sufficiente rapidità». Il commissario Almunia ha evitato di suggerire al governo Berlusconi i provvedimenti necessari per rispondere alla raccomandazione che, si dà per scontato, sarà approvata nella riunione del 12 luglio.

UE: la ricetta Almunia per l'Italia	
Deficit	<ul style="list-style-type: none"> Potrebbe salire nel 2005 sopra il 4% pertanto deve essere riportato sotto la soglia del 3% del Pil correggendolo di circa l'1,6% nell'arco del 2006 e 2007 Almeno metà della correzione (cioè 0,8%) dovrà essere fatta entro il 2006 e senza ricorrere a misure "una tantum" Nel 2005 nessuna richiesta di manovra correttiva ritenendo la correzione strutturale del deficit dello 0,3% sufficiente
Debito	<ul style="list-style-type: none"> Il rapporto debito-pil al 106-107% nel 2003 e 2004 non diminuisce con un ritmo soddisfacente necessita di una correzione rapida e duratura ricorrendo ad un aggiustamento strutturale dei conti pubblici
Crescita	<ul style="list-style-type: none"> La Commissione europea ha rivisto al ribasso le stime di crescita per il 2006, dall'1,7% di fine marzo all'1,5%

P&G/Unità

Competitività, maggioranza battuta cinque volte

SUL DISEGNO DI LEGGE sulla competitività nell'Aula della Camera il governo «cade» a ripetizione: per cinque volte, infatti, l'esecutivo ieri è stato battuto nell'Emiciclo di Montecitorio su emendamenti rispetto ai quali aveva espresso parere negativo. Emendamenti che, peraltro, erano stati tutti presentati da deputati di partiti della stessa Cdl che di volta in volta, di fatto ignorando il no del governo, hanno fatto confluire i loro voti con quelli dell'Unione per far comunque passare le proprie proposte. La via crucis dell'esecutivo Berlusconi è iniziata nella mattinata con il primo voto sfavorevole. Nel pomeriggio, poi, la vera e propria frana, con il governo che è andato sotto altre quattro volte, su emendamenti proposti da Udc e Lega, e appoggiati dal centrosinistra. Il relatore del disegno di legge sulla competitività, il forzista Guido Crosetto, ha poi cercato di minimizzare quello che è apparso subito ben più di un semplice incidente di percorso: «Le modifiche apportate - ha sostenuto - non incidono particolarmente dal punto di vista economico-finanziario e non hanno stravolto il testo del provvedimento».

«Basta con i tavoli dove non si decide nulla»

Lunedì la convocazione delle parti sociali. Pezzotta: siamo già stati traditi abbastanza

di Felicia Masocco / Roma

Dove si prenderanno i soldi per coprire le «correzioni» dei conti pubblici? Una domanda da 10 miliardi di euro (per l'anno prossimo) da altri 10 (per quello successivo) più tutto quello che costerà il taglio dell'Irap, più l'eventuale taglio dell'Ire (ex Irfep), insomma delle tasse, a cui né Berlusconi né Siniscalco hanno rinunciato. La domanda già agita chi rappresenta il mondo del lavoro e i pensionati, i sindacati che per lunedì prossimo dovrebbero essere convocati dal governo a Palazzo Chigi per l'illustrazione del documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef). E qui già si apre una questione. Gli incontri-parata nel salone verde dove ormai scarseggiano anche le sedie non servono a nulla, si è visto e rivisto negli ultimi quattro anni. Sono diventati sterili rituali invisi anche al paziente leader della Cisl che per strategia sua e della sua organizzazione non rinuncia mai al confronto. «Basta con i tavoli o incontri pletorici e inutili - ha detto ieri - O c'è la disponibilità vera del governo a negoziare, o gli incontri non servono a niente». L'incontro avverrebbe poi alla vigilia del congresso della Cisl il che fa dire al segretaria-

ri generale di «non credere» «di avere il tempo e lo spazio per il confronto». La convocazione comunque non è ancora arrivata né a Pezzotta, né a Guglielmo Epifani per il quale il premier starebbe indorando la pillola. Due conti: «Un taglio di 10 miliardi di euro ripetuto nel 2006 e nel 2007, e in più il finanziamento di una eventuale riduzione dell'Irap, fanno sì che si tratti di una manovra pesantissima» dice il leader della Cgil. Una zavorra che gli italiani devono alle politiche sbagliate di questa legislatura. «Ora ci ritroviamo con una crescita zero e un rapporto tra stock del debito e Pil - ha sottolineato Epifani - che è esattamente quello che avevamo otto anni fa: vale a dire il 106% e un disavanzo che per quest'anno è del 4% e sarà di oltre il 5% l'anno prossimo». «Un governo che si presentasse agli elettori con questo bilancio - ha concluso Epifani - meriterebbe quattro in condotta». Il Dpef sarà una scatola vuota, la vera partita si giocherà con la finanziaria, i sindacati annunciano che si opporranno a qualsiasi taglio «diretto o indiretto» che incida sulle condizioni di vita dei ceti popolari, lavoratori dipendenti e pensionati. La Cisl chiede «un intervento duro e radicale contro l'evasione fiscale e il lavoro nero, e un aumento della tas-

sazione sulle rendite finanziarie e immobiliari». La Uil si aspetta un Dpef «frutto delle mediazioni tra i partiti, che poi è difficile da modificare». Servirebbe invece «il coraggio di scegliere e di selezionare», dice il segretario generale aggiunto Adriano Musi «cosa che invece in questi quattro anni non si è fatto». «La preoccupazione è che si punti alla ripresa elettorale della Casa della Libertà e non a quella dell'Italia». Gli argomenti per un sano pessimismo ai sindacati certo non mancano. «Il governo ha tradito troppe volte gli accordi», è la bocciatura di Pezzotta. Il severo giudizio arriva alla fine di una legislatura in cui la Cisl si è molto esposta, «ha dimostrato concretamente assenza di pregiudizi verso il centrodestra, non rifiutando il confronto e neppure accordi importanti come il Patto per l'Italia - ricorda il leader - Ma se il governo non onora gli impegni, che cosa può fare il sindacato? Mobilitarsi e scioperare». Del resto - aggiunge Pezzotta - «quando c'è stato da fare sacrifici il sindacato li ha chiesti e i lavoratori non si sono tirati indietro. Certo vogliamo essere coinvolti, sentirci parte attiva, e non soggetti di semplice consultazione. Se ci chiamano, ci ascoltano e poi fanno quello che vogliono, allora non ci stiamo».

Berlusconi si ricandida: «Vinceremo»

Ma gli alleati gli bocciano il Partito unico. E lui fa finta di niente: si farà dopo le politiche

di Marcella Ciarnelli / Roma / Segue dalla prima

SILVIO BERLUSCONI, suggestionato con evidenza dal caldo ferragostano che attanaglia l'Italia, si presenta in versione re Sole. «Lo stato sono io» diceva l'uno. «Il candidato sono io», afferma il nostro evitando di aggiungerci «dopo di me il diluvio» che, però, lascia intendere. Le cose, racconta il premier candidato premier, «sono andate benissimo. Abbiamo parlato della leadership del centrodestra e sono stato invitato a mettere da parte questo argomento che avevo messo io sul tappeto quando avevo detto di non voler essere una risorsa e non un problema per la coalizione. I commensali sono stati tranchant: basta, non ne parliamo più sei il candidato per il 2006 e non si discute più su questo punto». Un'affermazione che appare in aperta contraddizione con quanto si è poi sentito dal pulpito di Casini e di Follini che ci hanno tenuto a far sapere che «di candi-

dature non si è parlato» nel corso del pranzo. Ma, piuttosto, ci si è confrontati in modo teso sulle modifiche alla legge elettorale che Berlusconi insiste nel voler fare, secondo lo stile "padre, padrone" che anche ieri gli è stato rinfacciato, con regole che ai commensali continuano a non piacere anche se lui si è affannato a ridimensionare lo scontro intorno alla coalizione alla sola questione «dello scorporo su cui dobbiamo fare ulteriori approfondimenti». E sull'ingloriosa fine del partito unico, o meglio unitario, «un'ipotesi indefinita e fumosa» a detta degli interlocutori che è tramontata prima ancora di sorgere. Tant'è che lo stesso Berlusconi, accusato, sembra da Casini, di voler «la botte piena e la moglie ubriaca» ha dovuto ammettere il fallimento pur confermando che il lavoro per arrivare ad un partito unitario continuerà anche con «una assemblea prima



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al suo arrivo alla Camera per partecipare al pranzo con il presidente Casini, Gianfranco Fini e Marco Follini. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

dell'estate che dia il via al comitato costituente». Però «vi convergeremo solo dopo le elezioni del 2006. C'è una tecnicità delle schede elettorali che comporta la necessità di partecipare alle elezioni con i simboli di tutti i partiti per non perdere neanche un voto». Ma non è riuscito a spiegare a cosa tale coalizione

Il leader di An e quello dell'Udc sono contrari a modifiche della legge elettorale

possa servire dopo il voto. L'atmosfera della colazione di lavoro il premier ha cercato di stemperarla mostrando grande ottimismo sulla vittoria elettorale «certa, anzi certissima». Come dessert ha servito gli ultimi sondaggi a sua disposizione in cui il centrodestra sarebbe appaio al centrosinistra. 47,9 per

cento contro il 48 per cento dell'Unione. Il gioco è fatto. «Vinceremo anche con un margine superiore rispetto a quello del 2001», si dice sicuro il premier. E sostanzia l'ardita affermazione che suona come una sfida a Prodi, l'uomo dell'euro, che sarà uno dei tormentoni della campagna elettorale: «Prendendo i dati

delle regionali ci si accorge che gli incrementi della sinistra sono solo nelle regioni cosiddette rosse dove comunque vince tutti i collegi. Pertanto vincere con il 55 o con il 65 per cento non fa nessuna differenza». Non tiene conto che «cosiddette rosse» sono ormai sedici regioni. E ripete: «Vinceremo».

IL FUTURO DEL POLO Il leader di An (in difficoltà nel suo partito) ha interrotto anche il feeling con il segretario dell'Udc Follini

Fini e Casini in fuga dall'eredità del premier

di Natalia Lombardo

Può capitare che le eredità si rifiutino, magari quando si tratta di una casa dalla bella facciata ma dalle fondamenta marce. La sola idea fa drizzare il rimboscimento di Silvio Berlusconi, eppure... «È chiaro che Casini e Fini non vogliono essere gli eredi di Berlusconi»: la chiave di lettura sull'atteggiamento dei due «delfini» presunti la offre ieri Pierluigi Castagnetti, capogruppo Margherita. «Si ritrovano sul collo questo fantasma, è troppo pesante essere l'erede di un tale leader. Fini e Casini, secondo me, vogliono essere legittimati in modo indipendente alla leadership, come lo stesso Formigoni; magari con delle primarie, ma essere il delfino non conviene a nessuno».

Nel pranzo di ieri a Montecitorio il presidente del Consiglio ha sostituito il menù con un sondaggio che lo vedrebbe vincente, quindi

ha ribadito che non ci sarà alcun candidato premier al di fuori di me. Di fronte a tale entusiasmo non hanno reagito bene gli interlocutori, Casini, Fini e Follini. Nel caso miglior la descrizione è di un clima «aleatorio». Tante certezze, canti di vittoria prima di aver conquistato la pelle dell'orso (Prodi)? Dall'incredulità alla stizza, Casini, che non vuole passare come il regista dello «stillicidio» sull'erede, ha chiarito di aver «mai messo in discussione la leadership» ma a un certo punto è sbottato: «caro Silvio, non puoi avere la botte piena e la moglie ubriaca». Non posso restare in panchina per essere recuperato a due mesi dalle elezioni (come aveva buttato là il premier all'ultima convention del fu partito unico all'Etoile) nel caso i sondaggi siano meno elettrizzanti. Insomma, ieri Casini ha fatto capire al premier che «non solo oggi non ci sono le condizioni per un cambio di leader», ma

anche «se fosse possibile non ci sarebbe la mia disponibilità». Non come riserva.

Svanito in un calice anche il partito unico, inventato e archiviato da Berlusconi stesso (con Casini preoccupato dei retroscenisti in agguato a via dell'Intesa: «Silvio, dillo tu che se non tutti si mettono a fare illazioni»). Sul partito unico evaporato Fini sembra sia rimasto peggio, perché aveva sperato in una svolta - personale, ma ora il rinvio può tornargli utile per placare il partito. L'ala versione «teo-con» (il «partito quacchero», scherza un deputato di An) sabato vorrebbero mettere in croce Fini all'assemblea nazionale. Non è detto che ci riescano, tantomeno usando l'arma della sfiducia mascherata con il voto dei documenti correntizi. Ma anche Fini sa contare, quindi, malgna un po' con, quindi, Certi però che con tanti problemi in casa, ieri Fini si è tenuto

low profile. Nei confronti di Berlusconi lo è dal novembre scorso, quando ha conquistato la Farnesina. Che poi in molte occasioni, dalle sconfitte elettorali agli ottimismo ciechi del premier sui conti pubblici a picco, il vicepremier mastichi amaro è evidente. E solo a caldo, in tv dopo la botta delle Regionali, ha contraddetto il Capo. Altro che le battaglie del cosiddetto «subgoverno» An-Udc ai tempi della verifica di Penelope. Allora Fini e Follini marciarono insieme, finché il leader dell'Udc cercò di non farsi incastrare dal «monarca» Berlusconi (tranne per i pochi mesi in cui è stato vicepremier) ma si scostò in silenzio da Fini, lasciandolo a guardare le tasche vuote dopo aver sbattuto fuori Tremonti. E ora, Tremonti c'è. Anzi, sembra che stia lavorando di finto per togliere terreno a Berlusconi e accreditarsi non solo al Nord, ma anche con Casini. Fini e Follini, al momento, guar-

dano dentro i partiti: il presidente di An è costretto a farlo pena la perdita del controllo dei «branco» ormai impazzito. Per il segretario Udc invece guardare in casa è motivo di orgoglio: al congresso che si apre domani Follini arriva rafforzato, mentre è disincantato per la terza volta la mina Giovanardi, che puntava a sfidarlo. Ma nella legge di Darwing della politica il Dna del Ccd ha avuto la meglio sui geni del Cdu di Buttiglione, Rotondi con la sua nuova Dc se ne è andato, e pure Totò Cuffaro giura fedeltà al leader: intanto Totò Vasa Vasa presiede il congresso, e magari, per tenerlo sotto controllo, potrebbe anche diventare presidente dell'Udc al posto di Buttiglione. Altro che asse An-Udc, qui ognuno pensa per sé, Berlusconi per primo, e di subgoverno c'è quello che sprofonda in aula ogni giorno per le diserzioni di una maggioranza disgregata. Altro che partito unico...

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

La questione illegale

Un esercizio consigliabile per espellere il regime dalle nostre teste è immaginare come sarebbero i telegiornali se l'Italia fosse una democrazia. Come sono lo vediamo: ampi servizi sull'inedito e allarmante fenomeno che si manifesta fra giugno e luglio: il caldo. Seguono preziosi consigli su come combatterlo: bere acqua, possibilmente non bollente, evitare di uscire alle due del pomeriggio avvolti in un plaid, spegnere i termosifoni. Come potrebbero essere i tg, ce lo dicono i quotidiani del giorno dopo.

Il governo del Calcio ha un problema: un arbitro molto bravo, Pierluigi Collina, dovrebbe smettere di arbitrare perché ha compiuto 45 anni; ergo, si alza con una norma ad personam l'età pensionabile degli arbitri, perché Collina continui ad arbitrare. Anche il governo del Paese ha un problema: un magistrato molto bravo, Gian Carlo Caselli, che ha combattuto prima il terrorismo rosso e poi la mafia con ottimi risultati, potrebbe diventare procuratore nazionale antimafia; ergo, si vara una norma contra personam che abbassa l'età

pensionabile dei magistrati, perché Caselli smetta immediatamente di indagare.

Nell'intervallo della partita Genova-Venezia, un dirigente del Genova viene sorpreso da un'intercettazione telefonica a concordare il risultato con un collega del Venezia. Siccome è reato, il presidente del Genoa Preziosi viene indagato per associazione per delinquere e convocato dalla Procura della Repubblica. Ma lui rifiuta di rispondere perché, spiega, «mi trattano come un delinquente». Non riesce a capacitarsi del fatto che, sospettandolo di aver violato la legge, i pm lo considerino un delinquente. E ha ragione: se il Comune di Milano celebra con una targa un ex premier corrotto, pregiudicato e latitante, prima o poi faranno un monumento anche a Preziosi. Basta aspettare.

Dal canto suo l'ex dirigente del Venezia Franco Dal Cin spiega così i 250 mila euro trovati nell'auto di un suo collaboratore all'indomani della partita incriminata: «La partita non c'entra, quello è il ricavo della cessione di un giocatore fuori dal periodo consentito». Si difende dall'accusa di aver violato

una legge confessando di averne violata un'altra. Come quel tizio che, accusato di aver rapinato una banca, si presentò in tribunale con un alibi di ferro: «All'ora della rapina stavo stuprando una ragazza». O come quell'ex ministro della Difesa, deputato della Repubblica, accusato di aver ricevuto 21 miliardi all'estero per comprare un paio di giudici, che così si difese in tribunale: «Niente corruzione, al massimo evasione fiscale». Un tale Previti.

A Napoli la polizia viene aggredita mentre tenta di arrestare un camorrista. A Milano la polizia viene aggredita mentre tenta di arrestare uno spacciatore. A Roma i magistrati vengono aggrediti per legge mentre tentano di processare alcuni potenti. A Napoli e Milano gli aggressori sono privati cittadini, parenti e amici degli imputati, mentre gli aggrediti ottengono subito la solidarietà del governo. A Roma gli aggrediti non possono ottenere la solidarietà del governo perché l'aggressore è il governo, formato da imputati nonché da loro parenti e amici.

Il governo che aggredisce i magistrati e solidarizza con i poliziotti

aggrediti è lo stesso che ha appena promosso due dirigenti della Polizia, Canterini e Perugini, rinvitati a giudizio a Genova per aver aggredito alcuni cittadini nel famoso G8. E che non ha ancora speso una parola per commentare il blitz della Cia che nel 2003 violò la sovranità italiana sequestrando l'imam di Milano e torturandolo prima nella base di Aviano, poi in Egitto.

La legge incostituzionale che aggredisce i magistrati è stata approvata dal Senato illegalmente grazie a diversi senatori «pianisti» della maggioranza che votavano al posto di colleghi assenti. Il presidente ragionier Marcello Pera, anziché i pianisti, ha espulso dall'aula il senatore Menzione che li denunciava.

Il presidente dell'altro ramo del Parlamento, Piercasinando Casini, dichiara: «Non dipende da noi eleggere il presidente Rai. È il presidente del Consiglio che decide». Purtroppo la legge Gasparri, incostituzionale, che regola la materia stabilisce che non decide il premier, ma il ministro dell'Economia. Evidentemente il presidente della Camera ignora la legge ap-

provata dalla Camera, o più semplicemente se ne infischia. Domanda: perché mai un extracomunitario clandestino dovrebbe rispettare la legge italiana?

Festa l'Unità



COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA

SOSTIENI QUESTA CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ PER CONTRIBUIRE ALLA REALIZZAZIONE DI UNICI PROGETTI SU SALUTE, BAMBINI, EDUCAZIONE E LAVORO CHE LE ONG DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI FORUM SOLINT STANNO REALIZZANDO IN NOVE PAESI AFRICANI.

La campagna è in collaborazione con le Feste de l'Unità. Per partecipare attivamente: www.festaunita.it

Per fare una donazione: versare il bonifico sul c/c n° 510511 della Banca Popolare Etica denominato "Forum Solint solidarietà Africa" (ABI 05018 CAB 03200 CIN J)



**Novità 2005
esclusiva
Giver**

Crociere in Scozia e Irlanda

**con la M/n Lyubov Orlova - interamente noleggiata dalla Giver Viaggi e Crociere
con staff turistico ed artistico italiano**

**Italia - Dublino • Isole Ebridi, Orcadi e Shetland
Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness)**

Edimburgo (Leith) - Italia

**Partenze ogni sabato
dal 2 luglio al 27 agosto 2005**



Giver Viaggi e Crociere è lieta di proporre al pubblico italiano una singolare crociera grazie all'utilizzo di una particolare motonave la Lyubov Orlova, che nata per la navigazione tra i ghiacci, con il suo ridotto pescaggio è particolarmente idonea allo svolgimento di questo itinerario da Dublino ad Edimburgo e viceversa passando per le Isole Ebridi, Orcadi e Shetland.

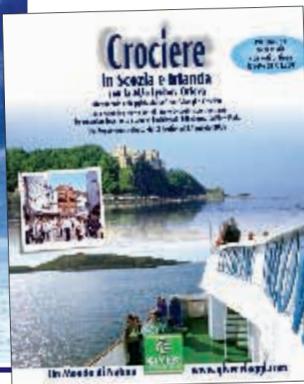


**Speciale Giovani
da € 990**

Costruita nel 1976 in Jugoslavia, rinnovata nel 1999 e nel 2002, la M/n Lyubov Orlova dispone di cinque ponti, quattro destinati alle cabine: Inferiore, Principale, Superiore e Capitano e il ponte Osservatorio.

Le sistemazioni a bordo variano dalle cabine singole, doppie, triple e quaduple alle minisuite e suite. Tutte le cabine sono dotate di due letti bassi separati e servizi privati, con oblò o finestra.

Le aree comuni sono costituite da: 2 bar di cui uno nella Sala Feste, una confortevole sala ristorante con finestre ed una sala lettura. Vi sono ampi spazi sui ponti scoperti da dove è possibile ammirare il paesaggio in tutto relax. Progettata per esplorare alcuni dei più remoti angoli del mondo, la M/n Lyubov Orlova è equipaggiata con i più sofisticati strumenti di navigazione e comunicazione.



Altre numerose proposte per viaggi di gruppo e individuali.
Richiedi i programmi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

dal 1949

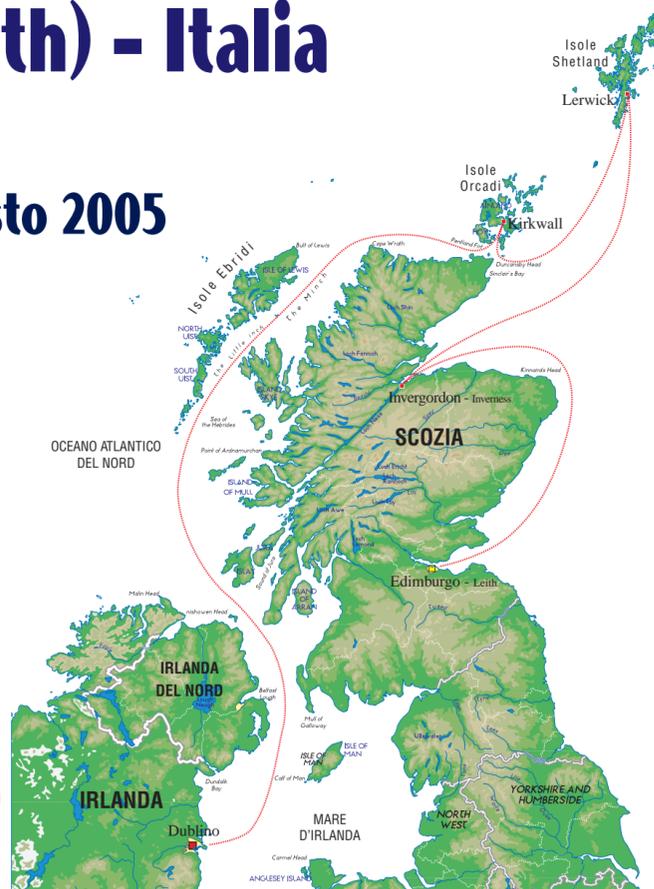
... in un Mondo di Natura

GIVER
VIAGGI E CROCIERE

www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: crociere@giverviaggi.com

* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito



Calendario Partenze

Dublino/Edimburgo : 2 luglio, 16 luglio, 30 luglio, 13 agosto, 27 agosto

Edimburgo/Dublino : 9 luglio, 23 luglio, 6 agosto, 20 agosto

Quote a partire da

Euro 1.290 in cabina quadrupla - esterna, 2 letti bassi + 2 alti

Euro 1.490 in cabina tripla - esterna, 2 letti bassi + 1 alto

Euro 1.590 in cabina doppia - esterna - 2 letti bassi

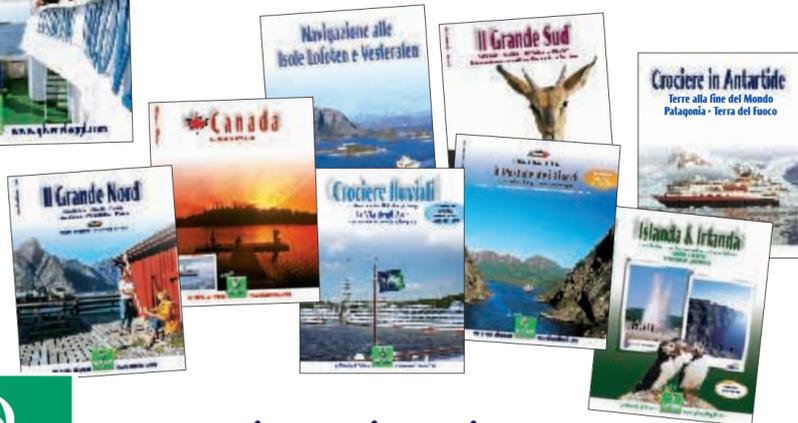
Euro 990 - Speciale Giovani fino a 33 anni in cabina da 3/4 letti - esterna

La crociera include: voli di linea a/r da tutta Italia, 7 notti a bordo, pensione completa per l'intera durata della crociera, visite ed escursioni in autopullman con guida in lingua italiana, staff turistico ed artistico della Giver Viaggi e Crociere

**Possibilità di abbinamento Crociera
+ tour Giver Irlanda del Sud di 8 giorni**

oppure

+ soggiorni individuali Dublino ed Edimburgo - quotazioni su richiesta



Solo cinquanta giorni per fare le leggi

Il lavoro effettivo delle Camere è ridotto all'osso. Salterà la norma Fini sulle tossicodipendenze

di Angela Bianchi / Roma

«**COME SI FA AD ANDARE** avanti così? Qui la maggioranza latita, i parlamentari non vengono a votare e si fa fatica a far passare ogni minimo provvedimento», si lamentava l'altro giorno, preoccupato, l'Udc Francesco D'Onofrio. Solo gli appelli via sms per inti-

mare tutti alla presenza in aula per approvare la contestata riforma dell'ordinamento giudiziario hanno sortito l'effetto voluto, altrimenti la maggioranza - come dice D'Onofrio - latita, soprattutto al Senato. Allo scioglimento delle Camere mancano una cinquantina di giorni di effettivo lavoro parlamentare (al netto della discussione della legge Finanziaria che impegnerà il Parlamento da settembre a dicembre e delle vacanze estive e natalizie) e Berlusconi non vuole più perdere del tempo utile in estenuanti sedute dove a farla da padrone è soprattutto la mancanza del numero legale. «Ci sono ancora molte cose sul fuoco», spiegano dal suo entourage. Ieri il Cavaliere avrebbe voluto sferzare i senatori e deputati eletti nella cdl, ma l'assemblea è saltata. Ci proverà prima delle vacanze estive, ha promesso. Intanto ha elencato le prossime priorità: prima fra tutti, la riforma della legge elettorale. Oggi alla Camera si terrà una nuova riunione della conferenza dei capigruppo per definire il calendario dei lavori di luglio. E da come verrà articolato si capirà quali sono i provvedimenti che la maggioranza intende portare a casa prima della legge finanziaria il cui iter comincerà al Senato. E se per la riforma dell'ordinamen-

to giudiziario si pensa di ricorrere alla Camera addirittura al voto di fiducia («Non lo escludiamo, del resto era negli accordi: al Senato si facevano le modifiche e alla Camera si ratificava soltanto. Se qualcuno ha dei mal di pancia se li deve tenere», spiegava l'aennino Luigi Bobbio confortato dall'annuncio dello stesso Castelli), al Senato già martedì prossimo la maggioranza proporrà di incardinare l'ex Cirielli sulla riduzione dei tempi di prescrizione, meglio nota come salva-Previti, su cui però non mancano forti resistenze interne. Il primo che nelle prossime settimane dovrà superare nelle le forche caudine del voto parlamentare sarà quello per il **rinfinanziamento della missione in Irak**. Mentre entro la pausa estiva dovrà arrivare il via libera al **ddl sulla competitività** e al Dpof. Solo alla ripresa autunnale sarà la volta della **devolution** che approda a Montecitorio per la seconda fase di approvazione, mentre la Lega vorrebbe portare a casa anche la riforma del reato d'opinione all'ordine del giorno della discussione nell'aula di Montecitorio. Al Senato, invece, prima della finanziaria dovrà essere approvata la **riforma dell'Università** che la Camera ha modificato. E c'è chi dubita fortemente che venga licenziata definitivamente prima della fine della legislatura. Un altro provvedimento che da mesi languisce a palazzo Madama è la cosiddetta **legge Fini sulle tossicodipendenze**: dei 110 articoli, le commissioni congiunte Sanità e Giustizia ne hanno approva-



L'aula di Montecitorio, durante i lavori della Camera dei Deputati. Foto di Andrea Sabbadini

tati soltanto i primi 50, mentre i restanti che investono gli aspetti giuridici devono ancora essere esaminati. Pure il ministro Carlo Giovanardi si è arreso all'evidenza: «Sarà impossibile approvarla entro la fine della legislatura». L'ipotesi è quella di stralciare per approvarle in una corsia preferenziale le parti che riguardano il recupero del tossicodipendente e la definizione della modica quantità. Del resto, 50 giorni di lavoro non sono poi co-

siderati tanti: al Senato l'attività legislativa si fa un solo giorno alla settimana (il mercoledì), mentre alla Camera si arriva a malapena a due. Le assenze croniche all'interno della maggioranza rischiano di far saltare anche le più rosee previsioni di Berlusconi: lui promette ai suoi che saranno tutti ricandidati, ma il terremoto che ha investito gran parte dei colleghi della Cdl non è certo uno sprone per quei parlamentari che ritengono esaurita la propria

esperienza. Anche la riforma del reato di diffamazione a mezzo stampa difficilmente vedrà la luce: in commissione giustizia del Senato ancora devono cominciare ad esaminare il testo arrivato dalla Camera. Altra proposta che sta su un binario morto è quella per il **voto amministrativo** agli immigrati: lanciata da Fini tra lo sconcerto dei suoi, deve essere ancora esaminata dalla commissione Affari Costituzionali della Camera.

Droga, Giovanardi sconfessa An

Per il ministro l'emergenza non c'è. Una guerra politica persa da Fini

di Anna Tarquini / Roma

L'odore di guerra era già nell'aria. La stretta finiana sulla droga è fallita. Che su questa partita fosse in atto uno scontro tra An e l'Udc era già dato di fatto con le dimissioni improvvise di Nicola Carlesi, il «ministro» di Fini per le politiche delle tossicodipendenze. Ma quando ieri Giovanardi, neo responsabile per il governo sulla droga, ha illustrato la relazione annuale al Parlamento più che una frattura è sembrato un siluro. Inutile l'appello di Gasparri: «Per noi è una priorità assoluta». La legge Fini? «È chiaro che ormai non si farà».

Il carcere per chi fuma lo spinello? «Casomai dobbiamo pensare a tirarli fuori dai penitenziari i tossicodipendenti, dobbiamo fare in modo che chi sconta una pena possa continuare a farlo in comunità». L'uso delle sostanze stupefacenti inizia a 11 anni? «Ma non scherziamo, la media è 15 anni». Smentisce tutto e tutti Giovanardi, smentisce soprattutto, uno dopo l'altro, i colonnelli di Fini al Dipartimento per le tossicodipendenze. L'Italia si è presentata all'appuntamento della Giornata mondiale per la lotta alla droga con un Dipartimento senza un capo e senza una vera politica antidroga. Prima l'annuncio del vicepremier di voler cedere la delega delle politiche sulla tossicodipendenza a Giovanardi per «eccesso di incarichi», poi le dimissioni improvvise di Carlesi «per ragioni strettamente personali» osteggiate anche dalle comunità terapeutiche a lui più ostili, infine la nomina, due settimane fa, dell'onorevole Giovanardi a capo delle politiche sulla droga. In mezzo, la relazione sullo stato delle tossicodipendenze in Italia anticipato nei giorni scorsi da Andrea Fantoma e smentita ieri da Giovanardi.

E un blitz tentato in extremis da An e fallito di mettere un generale dei carabinieri alla guida del Dipartimento alla presidenza del Consiglio. In mezzo, ancora, la Conferenza nazionale prevista a Pescara per il prossimo settembre e rinviata sine die e un taglio netto di fondi per le comunità terapeutiche.

L'ultimo blitz di An ad opera di Fantoma, numero due del Dipartimento droga: poco più di una settimana fa si è preso la briga di fornire alcune anticipazioni della relazione annuale sulle tossicodipendenze. In cui si lanciava l'allarme: i nostri ragazzi cominciano a drogarsi a 11 anni, iniziano con gli spinelli e proseguono con la cocaina. Ma la politica delle manette è fallita.

«Non è vero che il fenomeno dell'assunzione di droga cominci a 11-12 anni - ha detto ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento - : il fenomeno comincia intorno ai 15 anni, anche se la situazione ha comunque aspetti preoccupanti». Ed ecco i dati: aumenta il consumo di stupefacenti nella popolazione e in particolare tra gli studenti, ma cambia il tipo di sostanza: si consuma meno eroina mentre cresce il ricorso ai derivati della cannabis, alla cocaina e agli psicostimolanti.

L'INTERVISTA **STEFANO PASSIGLI** Per il senatore ds il Senato ha approvato un testo modificato

«Ciampi può rinviare di nuovo la riforma della giustizia»

di Luana Benini / Roma

Si è aperto un dibattito sulla possibilità o meno del Presidente della Repubblica di rinviare nuovamente alle Camere il testo di riforma dell'Ordinamento giudiziario appena approvato dal Senato. Il ministro Castelli la giudica fin da ora una ipotesi «fantascientifica». Ma il costituzionalista ds Stefano Passigli, spiega che a Ciampi non è affatto precluso un ulteriore rinvio alle Camere dopo l'approvazione definitiva della legge. Anzi. «La riforma continua ad avere forti vizi di incostituzionalità - dice Passigli - e sarebbe infondato escludere fin da ora la possibilità di un secondo rinvio dal momento che la legge deve passare ancora il vaglio di Montecitorio, e potrebbero esserci margini per modificarla».



Perché, secondo lei, è possibile un secondo rinvio alle Camere?
«Basta leggere l'articolo 74 della Costituzione. Il presidente della Repubblica prima di promulgare una legge, qualora individui un vizio di costituzionalità, può chiedere con messaggio motivato alle Camere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge nello stesso testo il Presidente ha il dovere di promulgarla. E sarà la Corte Costituzionale ad avere l'ultima parola. Ma in questo caso il Senato, accogliendo i rilievi di incostituzionalità, ha scritto un nuovo testo: qualora Ciampi ritenga che anche in questo nuovo testo possano essere ravvisati motivi di incostituzionalità niente gli impedisce di rinviarlo nuovamente alle Camere».

Presidenti emeriti della Corte

Costituzionale come Vassalli, Chieppa e Baldassarre ritengono che il ddl Castelli può essere rinviato alle Camere perché vi è stata introdotta una norma tutta nuova: l'emendamento anti-Caselli.

«Certo. A maggiore ragione il presidente della Repubblica si può esprimere una seconda volta: la nuova norma anti-Caselli, che a mio avviso non è di per sé incostituzionale, configura tuttavia il testo approvato al Senato come un nuovo testo».

Fra l'altro questa nuova norma esula totalmente dalle materie oggetto del rinvio di Ciampi...

«Questo va messo in carico alla presidenza del Senato che ha usato due pesi e due misure: ha ammesso un emendamento del centrodestra su una materia che non aveva niente a che fare con i rilievi di Ciampi e viceversa ha bocciato decine e decine di emendamenti del centrosinistra con la motivazione che non rientravano nei quattro punti oggetto del rinvio...».

Secondo lei il testo mantiene punti di incostituzionalità?

«Sì. La Costituzione sancisce l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura nel suo complesso ma anche del singolo giudice. Nella legge, allo scopo di limitare i possibili abusi dei sostituti procuratori, è stato inserito uno spirito gerarchico e attribuito un ruolo particolare al Procuratore capo, l'unico legittimato

Il Capo dello Stato aveva già rimandato alle Camere il disegno di legge Castelli suggerendo modifiche che però il Polo ha ignorato

ad esercitare l'azione penale e ad approvare i provvedimenti restrittivi. Ma già esistono nella legislazione tre gradi di giudizio in sede requeirante, il Gup, il Tribunale del riesame e la Cassazione, non abbiamo bisogno di conferire al procuratore capo il potere di approvare i provvedimenti restrittivi della libertà personale... Secondo la riforma, il singolo giudice finisce per dipendere in tutto e per tutto dal procuratore capo».

E il Csm viene espropriato del potere di regolare la carriera dei magistrati...

«Nel passaggio a certe funzioni vengono previsti corsi ed esami. Il Csm può decidere sulle promozioni ma solo nel quadro di una idoneità certificata da commissioni di esame esterne. In questo modo si depotenzia il ruolo del Csm garantito dalla Costituzione».

L'emendamento dell'aennino Salerno, cosiddetto «tagliacorsi», mirava proprio a restituire al Csm il potere di valutare le carriere dei magistrati, ma è stato bocciato per contrasti interni alla maggioranza e ad An. Poteva servire a superare questo punto di incostituzionalità?

«Certo. Poteva far cadere questo motivo di incostituzionalità. Ma ce ne sono altri. L'articolo 110 della Costituzione limita pesantemente il ruolo del Guardasigilli al quale spetta l'organizzazione e il funzionamento dei servizi. Il testo rinviato da Ciampi alle Camere attribuiva al ministro il potere di comunicare al Parlamento le linee di politica giudiziaria. Quello modificato gli attribuisce il compito di comunicare al Parlamento "ai sensi dell'art.110" gli interventi che si intendono adottare. Ma è una formula equivoca. In realtà si reintroduce quello che Ciampi aveva escluso categoricamente e si apre la strada a continui conflitti di attribuzione fra la magistratura e il ministero».

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



CONSUMI IMPOSSIBILI

Luigi Marino, Rosario Trefiletti, Gian Maria Fara, Olivio Mancini

UNIONE E PRIMARIE

Pino Sgobio, Armando Cossutta, e un'intervista a Mastella

CONTRATTI E VERTENZE

Accordo alle Fs: Sergio Slavez
Sciopero alla Barilla: Italo Arcuri

STAZZEMA: GIUSTIZIA

Condannate dieci Ss per la strage:
il commento di Franco Giustolisi

DOPO IL SOCIAL FORUM

G8, Wto: semestre decisivo
L'articolo di Vittorio Agnoletto

L'ITALIA IN FESTIVAL

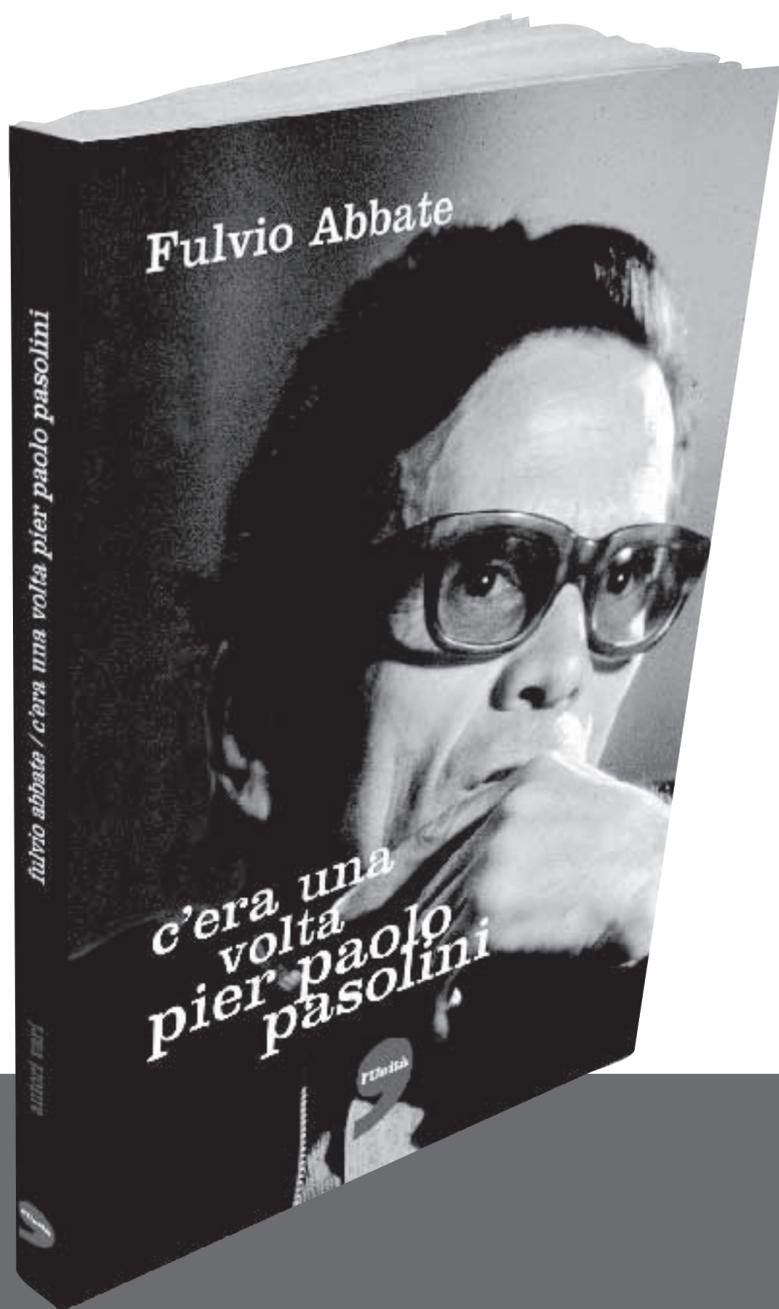
Viaggio nell'estate musicale:
a cura di Raffaella Angelino

Abbonamento annuale:
euro 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a LAERRE
Via Cola di Rienzo, 280
00192 Roma
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net

“c’era una volta pier paolo pasolini”

Fulvio Abbate



**2 novembre 1975, trent'anni fa,
la morte all'Idroscalo di Ostia.**

**L'eredità del suo coraggio
intellettuale e le domande
che restano sull'assassinio.**

**5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.**

in edicola con l'Unità

l'Unità

Rai, quel brutto pasticcio sui Mondiali 2010

La Fifa li assegna a Sky, viale Mazzini protesta minacciando azioni legali. Poi Blatter ci ripensa

di **Natalia Lombardo** / Roma

IL GIALLO DEI DIRITTI. Nella conferenza stampa a Francoforte il presidente della Fifa, Blatter, sembra davvero avesse ufficializzato che, per l'Italia, la trattativa era solo con Sky per tutto il «pacchetto» dei Mondiali, dal quale, come è avvenuto per i diritti 2006,

sarebbero state «spacchettate» le partite della nazionale, la semifinale finale, ma non in diretta. A botta calda la Rai, a partire dal direttore generale Flavio Cattaneo (bloccato a Roma, dolorante per l'ernia) è insorta temendo la fregatura: in una nota Viale Mazzini denuncia «il comportamento inusuale e gravemente scorretto», perché «la Rai ha offerto la cifra richiesta dalla Fifa per l'intero pacchetto» e poter poi «venderne alcune parti a piattaforme diverse dall'analogo». L'offerta era stata fatta nei tempi e nei modi previsti - rileva la Rai - e nella cifra richiesta dalla Fifa». I 200 milioni di dollari, appunto, convertiti a Viale Mazzini esatta-

mente in 165 milioni e 400 mila euro. Lunedì scorso il Cda si è convocato nell'orario inusuale delle 8,30, per arrivare in tempo alla scadenza delle offerte alla Fifa, alle 13,30. A Viale Mazzini l'aria è cambiata rispetto agli ultimi giorni del Cda a quattro ruote e monocolori che cedettero ben volentieri a Sky i diritti dei Mondiali 2006; prova ne sia il cambiamento di rotta in senso aziendalista del Dg Cattaneo, sostenuto dal «reggente» Sandro Curzi. Quindi lunedì il Cda decise di accettare la richiesta, pur pesante, della Fifa. E il servizio

Antonio Marano
«Se la Rai non tiene i grandi eventi diventerà la tv tematica dei poveri»



Telecamere di Sky in campo all'Olimpico per le riprese della partita. Foto Ansa

pubblico si rimise in competizione. «La Rai non ha fatto un'offerta, ma ha accettato la richiesta della Fifa, 200 milioni di dollari per tutto il pacchetto» lo conferma Marano. Ovvero le partite in chiaro, pay tv, digitale terrestre e satellitare. All'indiscrezione che anche stavolta avesse avuto la meglio Sky, nonostante la disponibilità Rai, sono insorti anche i

consiglieri: Sandro Curzi ha dato il la: se confermata, come «sembra probabile, sarebbe una lesione assai grave non solo dei corretti rapporti commerciali fra la Rai-Tv e quella Federazione, ma della trasparenza e della stessa libertà di mercato». «Inaccettabile», secondo Giuliano Urbani, perché «l'offerta più alta è venuta dalla Rai», e non accettarla «sarebbe uno scandalo». Carlo

Rognoni (Ds) teme che abbiano prevalso «sulla Fifa pressioni inqualificabili, al limite del ricatto». Anche Angelo Maria Petroni (FI) critica «l'assoluta irrazionalità delle posizioni assunte da Sky e dalla Fifa». Che ci sia la tentazione mondiale di favorire il network del potentissimo Murdoch ne sono convinti tutti a Viale Mazzini, anche

Ciampi rinvia la visita a Teramo e Chieti

ROMA Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha rinviato la visita a Teramo, prevista oggi, e la successiva a Chieti, domani, in considerazione dell'eccezionale ondata di caldo. Ciampi, che si trova a Castelporziano, ha preso questa decisione per evitare di creare eccessivi disagi a quanti sono coinvolti in queste due visite: amministratori, personale civile e militare, e cittadini.

Resta invece confermato il viaggio di martedì 5 luglio prossimo a Strasburgo, dove Ciampi pronuncerà un discorso al Parlamento europeo. Le visite a Teramo e a Chieti saranno nuovamente programmate in data da stabilire. Fonti vicine al Quirinale assicurano che non ci sono altre ragioni, se non quelle oggettive del grande caldo, dietro la decisione del rinvio. Il presidente della Repubblica venerdì scorso ha ricevuto al Quirinale Benedetto XVI. Poi, lunedì, ha ricevuto la presidente della Repubblica Lettone Vaira Vike-Freiberga, in visita di Stato. Insieme a lei ha incontrato i giornalisti e, in serata, le ha offerto un pranzo di Stato al Quirinale. In sei anni al Quirinale, questa è la seconda volta che Ciampi rinviava all'ultimo momento un impegno ufficiale. Nel marzo 2002 rinviò una visita a Bari nell'imminenza dell'attacco anglo-americano a Baghdad. Stavolta, la motivazione è più semplice e oggettiva.

perché tali diritti forse sarebbero potuti migrare dall'impero dello Squalo, magari in Cina o in Sudamerica. Tanto che Antonio Marano, leghista, parla di «libertà». Insomma, dice al telefono, «cosa si chiede al servizio pubblico? Il calcio è un bene sociale e culturale o no? E chi lo deve vedere? È un problema politico». Perché, prosegue il direttore dei

diritti sportivi, «se la Rai non tiene per sé i grandi eventi, rischia di diventare la tv tematica per i poveri e i pensionati». Certo i diritti dei Mondiali 2006 lo stesso Marano se li è lasciati sfuggire. Ordini superiori, ora cosa è cambiato nella politica di Viale Mazzini, ora competitiva? «Il consiglio di amministrazione». E su questa vicenda, ammette Marano, «siamo stati tutti d'accordo».

Prodi non cede: primarie l'8 e il 9 ottobre

Parisi ha già inviato al Professore la bozza di regolamento. Poco convinti Verdi, Pdc e Udeur

di **Simone Collini** / Roma

NESSUN RINVIO È già nelle mani di Romano Prodi la bozza di regolamento per le primarie. Gliel'ha inviata Arturo Parisi, che ha presieduto il gruppo di lavoro incaricato di mettere nero su bianco le regole per la consultazione, il giorno dopo il vertice dell'Unione in cui si decise non solo di fare le primarie, ma anche la data precisa (8 e 9 ottobre). Insieme a quelle due paginette, il presidente dell'assemblea federale della Margherita ha fatto avere al Professore una breve nota contenente il suo parere generale sul testo redatto a inizio gennaio, e cioè, in sintesi: salvo alcuni nodi politici da sciogliere, la bozza è tutt'ora valida. Prodi sembra essere dello stesso parere. Anche perché questa bozza, arrivata sul tavolo anche di tutti i segretari della coalizione, è stata utilizzata come riferimento normativo per l'esperimento in Puglia, e si è dimostrata in grado di garantire il modello di primarie chiesto dal Professore al vertice dell'Unione del 20 giugno: «Vere, popolari, aperte a tutti gli elettori del centrosinistra». Per questo Prodi, quando ha visto che qualcuno iniziava a ipotizzare uno slittamento della consultazione perché il lavoro normativo e orga-

nizzativo non sarebbe a buon punto, per bocca del suo portavoce Richi Levi ha lanciato un chiaro messaggio: «Le primarie non saranno rinviate. Le abbiamo chieste noi e ci crediamo. Sono una grande occasione di democrazia e di partecipazione. C'è un gioco mediatico che tenta di trasformarle in una cosa pericolosa e dannosa. Sono fiducioso che nella riunione dell'11 luglio troveremo il modo di definire tutti i dettagli, che peraltro sono già stati largamente definiti». L'11 luglio torneranno a vedersi a Santi Apostoli Prodi e i segretari dei nove partiti dell'Unione. Al centro di quel tavolo ci sarà la bozza di regolamento, e saranno discussi quelli che il portavoce del Professore definisce i «dettagli mancanti» e le «modalità tecniche» della consultazione. Quello che al vertice non si discuterà, assicurano a Santi Apostoli, è se far svolgere o meno le primarie. Nelle ultime 24 ore, infatti, da una parte della coalizione sono arrivate dichiarazioni che sembrano mettere in discussione la decisione presa all'ultima riunione. Il leader dell'Udeur Clemente Mastella, ribadendo che si candiderà, ha definito le primarie «una farsa» e ha invitato Prodi a «non farle perché potrebbe uscirne indebolito con il solo 70% dei consensi». Lo stesso rischio è stato evocato dal segretario del Pdc Oliviero Diliberto, mentre il Verde

Paolo Cento (per il Sole che ride è pronto a correre Pecoraro Scania) ha parlato di «strumento inadeguato e controproducente» che «sarebbe saggio revocare». «È solo guerriglia da parte di quanti sono preoccupati di Bertinotti, che può coagulare il consenso della sinistra radicale», minimizza il diessino Giuseppe Caldarola. Se così non fosse e invece il

pressing dovesse continuare, l'accusa di Prodi agli alleati potrebbe essere di tradimento dei patti, visto che al vertice del 20 il via libera era arrivato anche da chi oggi chiede di non fare le primarie. Senza contare che la pace tra il Professore e Rutelli è stata siglata proprio sulla base dello svolgimento della consultazione. E visto che il clima nella Margherita

non si è rasserenato - come dimostra il nuovo incontro che c'è stato ieri tra rutelliani e parisiani, chiuso senza far registrare una diminuzione delle distanze - la messa in discussione delle primarie o anche un loro semplice slittamento (giudicato dagli ulivisti un *escamotage* per poi non farle) potrebbe avere effetti non del tutto controllabili.

COMPLEANNO

I Ds festeggiano gli 80 anni di Napolitano



DEMOCRATICI di sinistra in festa oggi al salone «Enrico Berlinguer» di Montecitorio per gli 80 anni di Giorgio Napolitano. Saranno presenti, oltre alla direzione del partito, i gruppi parlamentari di Camera e Senato al completo per rendere omaggio allo storico esponente riformista del Pci, già presidente della Camera e primo ex comunista nella storia d'Italia a ricoprire il ruolo di ministro dell'Interno.

PISA

Da domani e fino al 24 luglio la festa dell'Unità delle donne

PISA «Bel tempo si spera» a Pisa per la Festa nazionale dell'Unità delle Donne. Dal 1 al 24 luglio, tre settimane dense di spettacoli, dibattiti, confronti serrati tra i generi, perché «in una società dove le donne stanno bene, tutti stanno meglio, a partire dai giovani», dice Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne Ds. «La festa sarà un cantiere aperto di idee e proposte che vogliamo offrire all'Unione» spiega ancora Pollastrini. Al centro dei dibattiti ci saranno i temi principali dell'agenda politica, dalla pace ai diritti umani, dalla laicità dello stato (con Remo Bodei e Fabio Musci) al dopo referendum, fino alla scienza. Ma c'è anche il lavoro in-

sieme all'ambiente. Si comincia domani con un incontro sullo Stato della Toscana. L'11 si parla di informazione con Giovanna Melandri. Il 16 Livia Turco discuterà con Rosy Bindi il suo libro «Nuovi Italiani». Il 21 luglio parlerà Massimo D'Alema, il 22 arriva invece Piero Fassino. Si chiude domenica 24, con un bilancio sui risultati di 60 anni di voto alle donne. Magari anche per fare un passo in avanti visto che l'obiettivo per Pollastrini è arrivare «a una classe dirigente in cui le donne siano pienamente incluse, con il 50%». La festa si svolge a Pisa area Expo Ospedaletto, per informazioni www.dspisa.it o smsline al 340.4352403. **v.gig.**

DS • FORMAZIONE POLITICA

IN COLLABORAZIONE CON IL DIPARTIMENTO AUTONOMIE LOCALI

Strumenti per i governi locali

Summer school per amministratori

Abbadia di Fiastra (Macerata), 8-9-10 luglio 2005

VENERDÌ 8 <p>ore 15,30 registrazione partecipanti</p> <p>Saluti</p> <p>Giulio Silenzi presidente Provincia di Macerata</p> <p>Sara Giannini capogruppo Ds regione Marche</p> <p>Massimo Vannucci segretario regionale</p> <p>Prima sessione: Gli strumenti</p> <p>Presiede Silvana Amati responsabile formazione politica Ds</p>	Comunicare con il territorio Carlo Buttaroni sociologo	I servizi pubblici locali l'evoluzione in atto Alfredo De Girolamo presidente CISPEL Toscana	L'innovazione nelle amministrazioni locali Michele Bertola direttore generale comune di Cesena	Che cos'è la sussidiarietà PIERLUIGI BERSANI responsabile commissione progetto	SABATO 9 <p>ore 9,30 Seconda sessione: Le politiche</p> <p>Presiede Andrea Ranieri responsabile scuola, università, ricerca ds</p> <p>Welfare locale e nuovi diritti Massimo Paci Università La Sapienza</p> <p>La legge 0/6: una politica per l'infanzia Anna Serafini presidente consulta G.Rodari</p> <p>La partecipazione Luciano Fasano Università di Milano</p>	Competitività e sviluppo locale Carlo Trigilia Università di Firenze	La finanza locale Giorgio Macciotta vice presidente CNEL	Un Progetto per l'Italia VANNINO CHITI coordinatore relazioni politiche istituzionali Ds <p>ore 15,00 Terza sessione: Il potere locale</p> <p>Presiede Oriano Giovanelli responsabile ordinamento regionale DS</p> <p>La classe dirigente Carlo Carboni Università politecnica delle Marche</p> <p>Il partito e il governo locale Filippo Penati Presidente prov. di Milano</p> <p>Rinnovare l'Europa per rafforzare il governo locale NICOLA ZINGARETTI presidente delegazione italiana gruppo PSE</p>	DOMENICA 10 <p>ore 9,30 Presiede Andrea Orlando responsabile Enti locali Ds</p> <p>Le nuove regioni Luciano Vandelli Università di Bologna</p> <p>Conversazione su L'Italia che esce dal voto Roberto Weber, Swg con PIERO FASSINO</p>
--	---	---	---	---	--	---	---	--	---

www.dsonline.it

Info: 848 58 58 00

Per prenotazioni alberghiere **Romanza Tours**
Tel. 066794800
fax 066794801
romanzatours@tiscali.it

Seimila agenti mobilitati per fermare la protesta. Gli oltranzisti bloccano le entrate della Città Santa

Si infiamma anche il fronte libanese. Un soldato di Tzahal ucciso e 5 feriti in un attacco di Hezbollah

Chiodi sulle strade, l'ira dei coloni israeliani

La protesta contro il ritiro ha provocato incidenti anche sull'autostrada per Gerusalemme
Sharon: impediamo a dei banditi di distruggere il nostro Paese. Evacuato il fortino degli zeloti

di Umberto De Giovannangeli

L'AUTO SBANDA sulla chiazza d'olio. Una seconda vettura finisce fuori strada per lo scoppio dei pneumatici forati dai chiodi sparsi sull'asfalto. Olio e chiodi. Pietre e cannoni ad acqua. Il «Fortino» espugnato da Tzahal. I soldati israeliani che proteggono civili palestinesi dall'aggressione dei coloni. Le porte di Gerusalemme bloccate dai zeloti oltranzisti.

È Israele oggi. «Dobbiamo impedire a quelle bande di rovinare il nostro Stato»: è l'ordine impartito da Ariel Sharon alla polizia mentre i coloni e i loro sostenitori dell'ultradestra che si oppongono al ritiro da Gaza si accingevano a paralizzare il traffico automobilistico in tutto il territorio israeliano. La «battaglia dei chiodi e dell'olio» inizia di primo mattino quando due ignoti, in apparenza ebrei ortodossi, spargono sull'autostrada Tel Aviv-Gerusalemme, all'altezza dell'aeroporto Ben Gurion, decine di chiodi ricurvi e cospargono una ingente quantità di olio. Venti automobili si sono trovate con le gomme a terra e solo per miracolo non ci sono state vittime. Il traffico è rimasto bloccato per circa due ore. L'iniziativa viene rivendicata dai «Giovani di Habbad», una organizzazione nazionalista-messianica. I responsabili dell'organizzazione hanno poi negato che Habbad sia coinvolta in quell'episodio, avvenuto peraltro accanto al suo centro spirituale, Kfar Habbad. Per contenere le manifestazioni dei gruppi dell'estrema destra - che intendevano paralizzare Israele alle ore 17 del pomeriggio - la polizia ha dovuto schierare seimila agenti e ricorrere ad elicotteri che via radio hanno aggiornato in tempo reale ogni manifestazione, fin dalle sue fasi finali. Con un grande dispendio di forze è stato dunque possibile vanificare i piani dei coloni. Ma quella di ieri è

soltanto un «assaggio»: gli organizzatori delle proteste hanno preannunciato che intendono ripetere queste prove di forze, in maniera sistematica, ogni lunedì e ogni mercoledì. In questo modo, ritengono, la polizia sarà costretta anche nelle prossime settimane a restare mobilitata al massimo e non potrà prepararsi al ritiro da Gaza. Se poi riuscirà a prendervi parte, gli agenti arriveranno stremati: queste almeno le previsioni degli organizzatori delle proteste. Ma l'episodio dei chiodi e dell'olio cosparsa sulla autostrada ha esasperato gli israeliani. Nel pomeriggio, quando i primi coloni hanno cercato di interrompere il traffico sull'importante svincolo autostradale di Gellilot, a est di Tel Aviv, un camionista è balzato a terra armato di una spranga e ha assalito i dimostranti, in prevalenza ragazzi di 12-14 anni. Altri automobilisti hanno seguito il suo esempio: sono scesi dai loro automezzi armati di catene e sull'asfalto si è creata una rissa di grandi dimensioni che la polizia ha sedato a fatica. Due dimostranti sono rimasti feriti. Complessivamente, la polizia ha compiuto un centinaio di fermi fra i dimostranti. Ma gli organizzatori di queste proteste non sono ancora stati identificati. Cosa che ha esasperato diversi ministri laburisti, a cominciare dal titolare degli Interni

L'ala dura dei coloni minaccia un ulteriore inasprimento della lotta. Nuovi blocchi stradali e azioni di boicottaggio



Un colono viene portato via a forza dalla polizia israeliana durante la protesta contro Sharon. Foto di Muhammed Muheisen/AP

Ofir Pines-Baz, secondo i quali la polizia potrebbe e dovrebbe fare meglio. L'ira di Sharon è incontenibile. Come l'esasperazione della maggioranza degli israeliani favorevole al ritiro da Gaza. «Non consentiremo a un gruppo di banditi di rovinare il nostro Stato», ripete in serata il premier israeliano. Sharon si è anche espresso contro un certo numero di rabbini che mandano i loro giovani studenti a bloccare le

strade. «Occorre adottare sanzioni contro quei rabbini», ordina «Arik». Lo scontro si radicalizza. Reparti di Tzahal entrano in azione in serata sgomberando con la forza decine di oltranzisti che da giorni occupavano un edificio di tre piani nel villaggio palestinese di Muwasi, a breve distanza dalla colonia ebraica di Nevè Dekalim, a sud di Gaza. E a rendere ancor più esplosiva la situazione torna a infiammarsi anche

il fronte nord, nell'Alta Galilea. Un soldato israeliano è rimasto ucciso e cinque sono stati feriti negli scontri tra i miliziani sciiti di Hezbollah e le forze di Tzahal sul confine tra Libano e Israele. In risposta all'attacco dei guerriglieri del «Partito di Dio», il cui obiettivo era di rapire un militare israeliano, caccia con la stella di David hanno bombardato la periferia di un villaggio libanese.

I numeri del ritiro

8.000

SONO I COLONI dei 21 insediamenti della Striscia di Gaza che dovranno essere evacuati. Il governo israeliano ha istituito un fondo di risarcimento per le famiglie che accetteranno di lasciare spontaneamente le loro case.

10.000

SONO I SOLDATI, agenti di polizia e guardie di frontiera che saranno impiegati per realizzare il piano di ritiro.

4 LE SETTIMANE che, secondo il piano-Sharon dovrebbero servire a Tzahal per portare a compimento l'evacuazione degli insediamenti.

220.000 È IL NUMERO degli

israeliani che vivono nei 153 insediamenti nella Striscia e in Cisgiordania. Alcune di queste colonie, sono divenute città-satellite con oltre 20mila abitanti. Nei disegni di Israele, i maggiori insediamenti della Cisgiordania dovrebbero essere inglobati in territorio israeliano.

UN ANNO DOPO IL PASSAGGIO DELLE CONSEGNE

Iraq, accoglienza gelata per il discorso di Bush Aereo sospetto su Washington, Campidoglio evacuato

/Washington

QUANDO BUSH PARLA a platee di militari i suoi discorsi sono interrotti da applausi. Ma quando il capo della Casa Bianca ha parlato martedì sera ai soldati della base di Fort Bragg (Carolina del Nord), un discorso sulla guerra all'Iraq nel primo anniversario del passaggio dei poteri, tutto si è svolto in una atmosfera glaciale che ha sorpreso gli stessi commentatori televisivi. I 700 militari, in divisa grigio-verde e basco rosso, selezionati per l'evento, trasmesso controvoce in prima serata da tutte le maggiori tv americane, non hanno applaudito Bush neanche al suo ingresso sul palcoscenico della base militare. E il suo discorso, durato poco meno di trenta minuti, è stato interrotto solo una volta da un applauso, verso la fine, quando Bush ha detto che gli Stati Uniti «continueranno a combattere (in Iraq) finché la battaglia non sarà vinta». E anche in questa occasione, si è poi appreso, l'applauso è stato iniziato da alcuni membri dello staff del presidente per poi allargarsi a tutta la platea. Un applauso educato, ma neanche troppo caloroso, ha poi segnato la fine del discorso. Poiché la Casa Bianca di Bush cura con meticolosa regia anche il minimo dettaglio delle apparizioni presidenziali, in molti si sono chiesti cosa era successo. Perché tenere un discorso in prima serata davanti ad una platea militare se l'atmosfera è gelida come quella di un discorso, senza pubblico, dalla Casa Bianca? Il portavoce presidenziale Scott McClellan, alla richiesta

dei media di spiegare l'inusitata freddezza della platea, ha risposto: «Era un discorso alla nazione. Non è il tipo di discorso con atmosfera da comizio. Era un discorso serio alla nazione». Il presidente Bush si era incontrato prima del discorso con i familiari di alcuni soldati uccisi. Una vedova, Crystal Owen, ha chiesto al presidente di indossare, durante il discorso, un bracciale con il nome del marito caduto in Iraq e di un altro commilitone ucciso nella stessa imboscata. Bush ha accolto la richiesta. Ma il gelo che ha accolto il discorso di Bush a Fort Bragg è lo stesso che emerge dai commenti dei maggiori quotidiani americani. I giornali rimproverano soprattutto a Bush di avere collegato la guerra in Iraq agli attacchi dell'11 settembre. «Purtroppo ha sprecato un'occasione, rispondendo a domande che nessuno aveva posto» scrive il New York Times, «non ci aspettavamo che chiedesse scusa per la disinformazione che ha portato questo Paese in guerra o per i catastrofici errori commessi dal suo staff durante le operazioni militari, ma speravamo che resistesse alla tentazione di sventolare il vessillo insanguinato dell'11 settembre per giustificare una

Pochi applausi dai soldati
Molte critiche sui giornali
Il New York Times:
«Un'occasione mancata per dire la verità»

guerra che non ha niente a che fare con gli attacchi terroristici». Per il Washington Post, «il fatto che il presidente abbia glissato sulle questioni più scottanti che riguardano l'Iraq, fa il paio con la sua reticenza a rivelare il costo del successo». Il quotidiano della capitale ha anche contestato le affermazioni del presidente: «la guerriglia non si sta indebolendo; ci vorranno anni prima che l'esercito iracheno sia in grado di prendere il posto di quello americano e le forze

Gli Usa: in Afghanistan elicottero abbattuto da nemici

KABUL È stata quasi certamente un'azione ostile a far precipitare un elicottero americano l'altro ieri nel sud dell'Afghanistan. A bordo del Chinook CH-47, secondo quanto riferito ieri dai comandi americani, c'erano 17 militari Usa. L'elicottero è stato abbattuto in Afghanistan poche ore prima del discorso pronunciato dal presidente americano George W. Bush, a Fort Bragg, in occasione del primo anniversario del passaggio dei poteri dalle forze americane al governo provvisorio di Baghdad. L'ipotesi che ad abbattere il grande mezzo di trasporto sia stato il fuoco nemico è sostenuta dalle stesse forze armate statunitensi, che parlano di prime informazioni in tal senso, e che non si sono ancora sbilanciate sulle sorti delle persone a bordo. Il Chinook era impegnato in un'azione antiguerriglia a ovest di Asadabad, nella provincia di Kunar, al con-

non bastano a normalizzare il Paese». I sondaggi danno a picco la popolarità del presidente e il 61% degli intervistati è convinto che il capo della Casa Bianca non è in grado di far uscire gli Stati Uniti da pantano iracheno. Proprio ieri, un nuovo allarme antiterrorismo, scattato dopo che un aereo ha violato lo spazio aereo proibito sulla capitale, ha portato all'evacuazione del Campidoglio a Washington. L'allarme, come le altre volte, è rientrato subito.

IRAQ Ex ministro: i ribelli pronti a rompere con Al Qaeda

di Gabriel Bertinotto

Via gli americani in un periodo che non superi i tre anni. Impegno a non colpire i civili. Disponibilità ad aiutare le forze di sicurezza del governo provvisorio nella caccia ai miliziani stranieri legati ad Al Qaeda. Queste le sorprendenti concessioni che una parte dei gruppi ribelli iracheni sarebbero disposti a fare in cambio del proprio reinserimento nel gioco politico nazionale. Lo afferma Aiham al-Samraey, sunnita, che fu ministro dell'Elettricità con Allawi, e ora sostiene di parlare a nome di alcune organizzazioni della resistenza che avrebbero avuto già contatti con gli Usa. Quei contatti ammessi alcuni giorni fa dallo stesso ministro della Difesa di Washington Rumsfeld. In un'affollata conferenza stampa, ieri a Baghdad, Samaray ha illustrato gli obiettivi della guerriglia nazionalista di marca sunnita e le condizioni che essa pone per rinunciare alla violenza. Il ritiro delle truppe americane dovrebbe essere «programmato» in un periodo che va da «non meno di un anno a non più di tre anni». Una concessione più che una condizione, visto che sinora la parola d'ordine dell'intera opposizione armata era la partenza immediata delle truppe. Inoltre, aggiunge Samaray, la Guardia nazionale e l'esercito, «ora formati da elementi di una sola comunità» -vale a dire gli sciiti- dovranno essere aperti anche ai «membri onesti e indipendenti» delle altre comunità. «Conosciamo i capi politici della resistenza, ma non i comandanti operativi», ha affermato l'ex-ministro, spiegando che i contatti si sono limitati ai «gruppi più grandi», mentre quelli più

piccoli hanno «promesso di annunciare via Internet il loro sostegno» al neonato «Consiglio per l'unità e la ricostruzione», che entro tre-quattro settimane convocherà una riunione di «tutte le forze nazionali», compreso il disciolto ex partito unico Baath. Gli obiettivi del Consiglio -che intende rappresentare l'opposizione all'attuale governo di Ibrahim Jaafari- vanno dalla «salvaguardia del diritto a resistere all'occupazione con ogni mezzo, ma distinguendo tra resistenza e terrorismo», sino all'impegno a «non terrorizzare e colpire civili, scuole, luoghi di culto e abitazioni, nel dovuto rispetto del sangue iracheno». Una volta revocate tutte le decisioni adottate a suo tempo dall'amministrazione civile dell'ex-proconsole di Bush, Paul Bremer, i gruppi della «resistenza nazionale» -ha ancora riferito Samaray- si impegnerebbero a deporre le armi, ma nel quadro di uno «scioglimento di tutte le milizie», cioè anche l'Organizzazione Badr sciita e i peshmerga curdi. Poi l'indiretto ma chiaro riferimento ai seguaci di Al-Qaeda: «Se il governo volesse, potremmo aiutarlo ad arrestare gli attacchi organizzati e finanziati da servizi segreti stranieri. Possiamo aiutarli i ministri della difesa e degli interni a scovare questa gente». Secondo il quotidiano arabo Arab Al-Yom, pubblicato a Londra, le trattative segrete si sarebbero svolte a Balad (a nord di Baghdad) con la partecipazione di rappresentanti di sette gruppi d'insorti sunniti, tra cui l'Esercito islamico e l'Esercito dei mujaheddin, e «osservatori» di Ansar al-Sunna. Sinora tutti e tre hanno smentito.

giovedì 30 giugno 2005

Esuli dal terrore di Mugabe rifiutati dal governo Blair

Sciopero della fame contro il no all'asilo politico Il premier in imbarazzo in vista del vertice del G8

di **Alfio Bernabei** / Londra

LO SCIOPERO DELLA FAME di circa 60 immigrati provenienti dallo Zimbabwe iniziato una settimana fa in vari centri di permanenza temporanea del Regno Unito rischia di mettere in imbarazzo il premier Tony Blair durante il vertice del G8 che si terrà in Scozia

La settimana prossima. Gli immigrati in sciopero della fame fanno parte di un gruppo di 106 rifugiati provenienti dallo Zimbabwe che hanno chiesto asilo politico. Richiesta che però è stata respinta. Non sarebbero infatti riusciti a dimostrare che in caso di rientro sarebbero in pericolo di vita. Immediata la reazione dei massimi rap-

presentanti della Chiesa cattolica e protestante del Regno Unito, di Amnesty International e di diversi deputati che hanno accusato il governo di comportamento irresponsabile. L'arcivescovo di Canterbury Rowan Williams, capo della Chiesa anglicana, ha detto alla Bbc che sarebbe «profondamente immorale deportare richiedenti asilo politico verso un paese dove rischiano la persecuzione e la tortura». Il cardinale Murphy O'Connor, capo della Chiesa cattolica nel Regno Unito, ha rincarato la dose: «Sembra che il governo dello Zimbabwe stia conducendo una campagna di terrore contro i propri cittadini. Sarebbe un'enorme ingiustizia, se il governo inglese insistesse con la deportazione di questi rifugiati». Stando al Times domani anche il Papa si appresterebbe a esprimere la sua indignazione verso il regime di Mugabe. Di fronte a critiche ancora più aspre espresse da deputati sia laburisti che dell'opposizione il ministro agli Interni Clarke ha fatto sapere di voler sospendere temporaneamente le deportazioni. Un'immigrata che stava per essere imbarcata su un aereo ha ottenuto una revoca. Questo però non ha convinto i richiedenti in sciopero della fame che rimangono nella lista delle persone da deportare. Gli immigrati hanno fatto sapere di voler conti-

nuare con la loro protesta, minacciando di portarla avanti fino all'inizio del G8 a Gleneagles in Scozia. Uno dei motivi per cui il governo Blair è sotto tiro è il fatto che fino allo scorso anno lo Zimbabwe figurava nella lista dei paesi sospettati di maltrattamento e tortura verso i dissidenti politici, cosa che praticamente garantiva ai richiedenti asilo zimbabwiani di poter rimanere nel Regno Unito. Lo Zimbabwe fu tolto però da tale lista davanti all'approssimarsi delle elezioni dello scorso maggio, forse perché tornava politicamente vantaggioso al governo di mostrarsi duro sulla politica dell'immigra-

La richiesta respinta perché secondo Londra con il rientro non correrebbero nessun pericolo

Protesta la Chiesa Dura Amnesty: Blair ossessionato dal pugno duro contro gli immigrati

zione. Stephen Bowen di Amnesty International ha detto: «Il governo è ossessionato dall'idea di dover dare un'immagine dura verso i richiedenti asilo politico, tanto che è pronto a deportare persone che nei loro paesi correrebbero dei rischi». La maggior parte dei richiedenti asilo politico che sono in sciopero della fame appartengono al Movement for Democratic Change (Movimento per il cambiamento democratico) che si oppone al regime del presidente Robert Mugabe. Tra questi c'è Crispin Kulinji, 33 anni. Ieri ha detto alla Bbc che fu arrestato due anni fa dalla polizia di Mugabe perché distribuiva volantini contro il governo e che venne interrogato e torturato con scariche elettriche. Fu poi abbandonato in strada e raccolto dai passanti. Ha detto che anche sua madre fu torturata e sua sorella pestata al punto che oggi è un'invalida. Un altro in sciopero della fame è Roy Ndlovu di 25 anni, giunto nel Regno Unito tre anni fa. «Non so più niente di mio padre e di mio fratello da quando furono arrestati dalla polizia di Mugabe nel marzo del 2002. Se torno nello Zimbabwe verrò certamente arrestato. Preferisco morire di fame in Inghilterra. Se muoio almeno verrò rispettato a casa in una bara e mia madre sarà in grado di vedere il mio corpo».

so le porte alla Bbc ed altri media che davano spazio all'opposizione. Ultimamente ha suscitato allarme l'operazione di Mugabe definita Drive Out Trash (ripulire la porcheria) con la quale ha distrutto coi bulldozer le poverissime abitazioni di circa 300.000 persone. Secondo Mugabe la demolizione di case e negozi serve a sconfiggere la criminalità e nuove abitazioni sorgeranno al posto delle bidonville. Si sospetta invece che abbia voluto dare una lezione a chi non lo appoggia politicamente. Tony Blair ha esortato i paesi vicini, in particolar modo il Sud Africa, ad intervenire per cambiare o mettere fine al regime, ma fino ad ora senza molto successo.



Ribelli anti-Mugabe arrestati nello Zimbabwe Foto Ap

Lo Zimbabwe, l'ex colonia inglese indipendente dal 1965

EX COLONIA BRITANNICA col nome di Rhodesia (popolazione circa 10.000.000) si dichiarò unilateralmente indipendente nel 1965. Fece fronte a sanzioni dalle Nazioni Unite fino al 1979 e diventò Repubblica dello Zimbabwe l'anno successivo.

L'attuale presidente Robert Mugabe è stato eletto nel 1987, poi rieletto in circostanze poco chiare. I rapporti col Regno Unito, sempre difficili, sono peggiorati un paio di anni fa quando i coloni bianchi hanno denunciato incursioni e minacce contro le loro proprietà e si sono sentiti in pericolo. Mugabe ha inveito contro gli istinti anarchici degli ex colonizzatori inglesi ed ha respinto le accuse di essere un dittatore. Ha chiu-

so le porte alla Bbc ed altri media che davano spazio all'opposizione. Ultimamente ha suscitato allarme l'operazione di Mugabe definita Drive Out Trash (ripulire la porcheria) con la quale ha distrutto coi bulldozer le poverissime abitazioni di circa 300.000 persone. Secondo Mugabe la demolizione di case e negozi serve a sconfiggere la criminalità e nuove abitazioni sorgeranno al posto delle bidonville. Si sospetta invece che abbia voluto dare una lezione a chi non lo appoggia politicamente. Tony Blair ha esortato i paesi vicini, in particolar modo il Sud Africa, ad intervenire per cambiare o mettere fine al regime, ma fino ad ora senza molto successo.

Turcofobici battuti Passo avanti verso l'Europa

La Commissione Ue: obiettivo dei negoziati la piena adesione

di **Gabriel Bertinetto**

TURCOFOBICI BATTUTI ieri a Bruxelles nella riunione della Commissione europea dedicata ai negoziati sull'ingresso della Turchia nella Ue. È stato respinto il

tentativo dei rappresentanti di Lussemburgo, Irlanda, Austria, Slovacchia e Grecia, di inserire nel mandato negoziale un riferimento all'ipotesi che l'obiettivo delle trattative, anziché la piena adesione, possa essere anche la cosiddetta partnership privilegiata, notoriamente sgradita ad Ankara. Dopo una lunga discussione è stata infatti raggiunta l'unanimità intorno ad una formula che ribadisce come «l'obiettivo condiviso dei negoziati sia l'ingresso» della Turchia nell'Unione europea.

Così ha riferito il commissario all'allargamento della Ue, Olli Rehn, secondo cui «noi manteniamo la parola data», cioè inizieremo alla data prevista, il 3 ottobre, i negoziati con Ankara, purché entro quella data i turchi abbiano rispettato tutte le condizioni che sono state poste dall'Europa. Al momento manca solo la firma di un protocollo che estenda l'accordo sull'Unione doganale Turchia-Ue anche ai dieci paesi entrati in Eu-

ropa solo quindici mesi fa, Cipro compresa.

L'ipotesi della partnership strategica, ha ammesso Rehn, non è definitivamente accantonata, e potrebbe rientrare «nel dibattito politico dei prossimi anni e mesi». Ma non è senza significato che si indichi esplicitamente come traguardo l'adesione. Per questo, probabilmente, Murat Mercan, capo della delegazione turca presso il Consiglio d'Europa, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva di questi ultimi sviluppi, sostenendo che «non contengono alcuna brutta sorpresa per Ankara». Meno graditi, ma probabilmente i turchi li davano per scontati, altri due aspetti messi in luce da Rehn nella conferenza stampa finale. In primo luogo, la possibilità, ribadita durante la riunione, che la Ue ricorra al cosiddetto «freno d'emergenza», che permette «la sospensione dei negoziati di fronte a gravi e persistenti violazioni dei diritti umani o dello stato di diritto». Secondariamente, la lunghezza del processo negoziale. Rehn ha lasciato chiaramente intendere che verranno utilizzati tutti e dieci gli anni concordati con Ankara come tempo massimo entro cui concludere le trattative. «Difficile - ha detto Rehn - pensare all'ingresso di un paese grande come la Turchia prima del periodo di bilancio Ue che inizia nel 2014».

Divorzio-express, corre la Spagna dei diritti

Più brevi i tempi della separazione. Oggi il sì alle nozze gay. Chiesa e destra si mobilitano

MADRID La Spagna socialista vota il «divorzio express» e si appresta a legalizzare oggi il matrimonio gay per divenire - secondo il premier Jose Luis Rodriguez Zapatero - «un paese migliore» e un esempio per il mondo. Ma il Foro della Famiglia (Fef), che insieme alla Chiesa cattolica e alla destra guida la disperata crociata contro, denuncia «un attentato contro le basi della società» e avverte che il paese non si sta trasformando in un «Giardino delle delizie», ma «nel suo esatto contrario».

Il parlamento vota una riforma della legge sul divorzio che rende possibile lo scioglimento appena tre mesi dopo il matrimonio (ma anche meno in caso di maltrattamenti), senza bisogno di separazione previa o di motivazioni. Le pratiche potranno durare da soli due mesi, se i due coniugi sono d'accordo, fino a sei mesi, e il giudice potrà concedere la custodia compartita senza accordo fra i ge-

nitori. Nel 2004 in Spagna sono stati rotti 134.000 matrimoni, con 82.340 separazioni e 52.591 divorzi, vale a dire uno ogni 3,9 minuti, con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente. Ed ora si teme che la nuova legge possa aggravare le cose. La Chiesa cattolica, ormai in fase di scontro con il governo anche sulla sperimentazione sugli embrioni e l'insegnamento della religione, ieri ha ribadito per bocca dell'arcivescovo di Toledo Antonio Canizares di essere «radicalmente contraria» alla nuova legge sul divorzio. Il Partito Popolare (Pp), all'opposizione, si è astenuto in Senato in quanto, pur non contrario allo scioglimento delle procedure, vorrebbe che restasse in vigore la necessità di presentare ragioni concrete per lo scioglimento del vincolo e che ci fosse un tentativo di riconciliazione quando ci sono figli, ed è ostile alla custodia compartita senza l'accordo dei genitori. Il Pp è in-

vece totalmente allineato con la chiesa e il Foro della Famiglia contro la legge sul «matrimonio gay», che deve essere approvata oggi dal parlamento. Famiglie, vescovi e Popolari avevano guidato il 18 giugno scorso una grande manifestazione, cui avevano preso parte centinaia di migliaia di persone a Madrid, contro l'equiparazione dell'unione omosessuale al matrimonio tradizionale. E ieri il Foro ha completato la presentazione di oltre un milione di firme per un'iniziativa volta a bloccare la legge socialista e ha convocato per oggi una manifestazione popolare nella centralissima Puerta del Sol, poco distante dalla sede dell'Assemblea legislativa. Zapatero, in un'intervista al mensile degli omosessuali Zero, ha intanto ribadito che la legge «non va contro nessuno e beneficnerà tutti», facendo della Spagna un paese più democratico, giusto e solidale e un esempio per tolleranza e la pace nel mondo.

CANADA

Sì della Camera ai matrimoni omosessuali

OTTAWA Nuova vittoria dell'«orgoglio gay» nel mondo. Dopo il Belgio, l'Olanda e la Spagna -dove oggi è prevista l'approvazione in via definitiva della legge da parte del Parlamento- anche il Canada spiana la strada ai matrimoni tra omosessuali. Il Parlamento di Ottawa ha infatti dato il via libera alla discussa legge federale C-38 che, solo una settimana fa sembrava sepolta sotto i veti dell'opposizione e i dubbi della maggioranza. Nonostante la forte opposizione dei conservatori e dei gruppi religiosi, i parlamentari hanno votato con 158 sì e 133 no. La legge passa ora al Senato. Gran parte del province canadesi già consentono matrimoni gay, e il Canada è da tempo meta delle coppie gay dai paesi dove queste unioni non sono autorizzate. Il destino della C38 ha subito un cambio repentino di rotta appena pochi giorni fa grazie all'accordo che i liberali al potere del premier Paul Martin hanno raggiunto con il Nuovo partito democratico ed il Blocco indipendentista del Quebec. La legge cancellerà una contraddizione che da alcuni mesi segna il Canada: dopo una serie di sentenze di tribunali, i matrimoni tra persone dello stesso sesso sono legali nella maggioranza delle 13 province e per il 90% della popolazione canadese. Mancava però una legge che riconoscesse il diritto all'unione gay a livello federale. Martin, commentando il voto, ha detto che «è fondamentale proteggere tutte le comunità. La nostra è una dichiarazione al mondo: in Canada, gay e lesbiche non sono considerati cittadini di seconda classe».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	153 euro
	6 gg./Italia	131 euro
	Internet	574 euro
	Internet	132 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 29 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-
Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Mirtoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210855	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/9548238 - 011/6665258

Laura e Luca annunciano la morte di

RAFFAELE FRATANGELO «LELLO»

La camera ardente è allestita fino alle ore 12 presso la clinica S. Antonio in via Mecenate 14.

Gli amici che hanno conosciuto in vita

LELLO

ne rimpiangono la scomparsa e conserveranno per sempre le sue qualità umane e professionali.

Per Necrologie Adesioni Anniversari **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/9548238 - 011/6665258

Monito al fronte anti-Cpt:
«Un Centro in ogni Regione
gestito da enti locali e
organizzazioni come il Cir»

Ma il direttore del Consiglio
italiano rifugiati replica:
«Strutture così non rientrano
nel mandato del nostro ente»

Pisanu contro i governatori: Cpt a tutti i costi

«Non sono lager, sanzioni penali a chi si oppone». Vendola: «Il ministro minaccia, altro che dialogo»
E il fronte del no ai Centri va avanti: l'11 luglio a Bari protesta di 13 presidenti di Regione

di Maristella Iervasi / Roma

SCONTRO ISTITUZIONALE Nessuna retromarcia, nonostante il monito di Pisanu alle Regioni: «I Cpt non sono lager. Chi li volesse chiudere violerebbe la legge e si esporrebbe alle conseguenti sanzioni penali». Ma la protesta dei governatori contro i Centri di

permanenza temporanea - ha già una data: l'11 luglio alla Fiera del Levante di Bari. Ed è una battaglia per il rispetto dei diritti umani alla quale hanno già aderito 13 governatori. All'orizzonte, dunque, un vero e proprio scontro istituzionale. Nichi Vendola, governatore della Puglia e promotore dell'iniziativa: «Pisanu sembra sempre più un acchiappa fantasmi: minaccia sanzioni penali ai governatori, perché discutiamo e proponiamo? È diventato un po' curioso questo ministro: un giorno sì e l'altro no fa dichiarazioni di guerra, senza alcuna apertura al dialogo». Immigrazione e ordine pubblico. Dopo i tragici fatti di cronaca, il ministro dell'Interno riferisce al Senato: snocciola dati sugli sbarchi nel Mediterraneo («sono dimezzati...»), affronta il problema dei migranti irregolari («infondata l'equazione immigrato uguale criminale»), difende a spada tratta la Bossi-Fini («il governo non intende discostarsi di un passo dalla linea fin qui seguita»), ripone l'accento sull'«uso fraudolento» dell'asilo politico da parte di molti clandestini e sull'«espulsione di massa in Libia di»: «Offende l'Italia chi parla di deportazioni e lager». Poi l'«attacco»

ai governatori: «Contro i Cpt è in atto da tempo una furibonda campagna politica, condotta da associazioni e gruppi diversi, italiani e stranieri. Non sorprende che in questo clima si siano inseriti eversioni e terroristi. Queste strutture non le ha inventate la Bossi-Fini. Questo governo li ha solo ereditati e migliorati. Chi sopprimendo i Cpt volesse indiscriminatamente aprire le frontiere, deve sapere che così metterebbe l'Italia fuori dagli accordi di Schengen. Nessuno può farsene promotore a cuor leggero, tanto meno se riveste importanti cariche elettive. Non sarò certo io a cercare lo scontro istituzionale. Ma sia chiaro a tutti che non verrò mai meno al dovere di far rispettare la legge e tutelare la sicurezza dei cittadini».

Massimo Brutti, vicepresidente dei senatori Ds e responsabile giustizia del partito: «I diritti umani sono un vincolo non un optional. Riconoscere il fallimento della Bossi-Fini. È vero - sottolinea - che i Cpt sono stati introdotti dalla Turco-Napolitano (la legge sull'immigrazione del centrosinistra, ndr) ma la loro

funzione è stata snaturata». Oggi le persone che non hanno commesso alcun reato vengono private della libertà e trattenute per 60 giorni in queste strutture. E sugli altri punti della relazione Pisanu, Brutti insiste sull'«operazione-verità» per la sicurezza e la criminalità. Perché - sottolinea - il numero dei crimini, come omicidi e rapine, è in forte



Le forze dell'ordine mentre scortano immigrati clandestini al loro arrivo a Lampedusa. Foto di Enza Billeci/Reuters

funzione è stata snaturata». Oggi le persone che non hanno commesso alcun reato vengono private della libertà e trattenute per 60 giorni in queste strutture. E sugli altri punti della relazione Pisanu, Brutti insiste sull'«operazione-verità» per la sicurezza e la criminalità. Perché - sottolinea - il numero dei crimini, come omicidi e rapine, è in forte

aumento «e il Viminale non ha fornito dati precisi». Cpta a tutti i costi? Pisanu è per strutture del genere in ogni Regione, dentro le quali dovrebbero finire anche i richiedenti asilo: «Sono centri indispensabili e alla gestione - ha detto - potrebbero utilemente concorrere anche le autonomie locali e le organizzazioni dotate di

specifiche competenze, come l'Organizzazione internazionale per le migrazioni o il Consiglio italiano per i rifugiati» (Cir). Christopher Hein, direttore del Cir: «Nessuna gestione per centri di questa natura. I Cpta sono destinati esclusivamente alle persone in attesa di espulsione e quindi non rientrano nel mandato di un ente come il nostro».

Brutti (Ds): «I diritti umani sono un vincolo non un optional: la Bossi-Fini ha fallito il governo lo ammetta»

IMMIGRAZIONE

Sbarcano in 500 Cpt di Lampedusa di nuovo al collasso

LAMPEDUSA Quasi cinquecento persone sono approdate ieri a Lampedusa dopo l'ennesimo viaggio della speranza. Una scena ripetuta più volte nel corso della giornata, con gli avvistamenti della Guardia Costiera, le imbarcazioni trainate fino a riva, e i migranti rinchiusi nell'unico centro delle Pelagie. Troppi gli arrivi, tuttavia, perché il tanto discusso Cpt di Lampedusa possa contenerli.

E così, dopo la difficile traversata, 650 persone si ritrovano a dividersi in un «centro di ospitalità» che ne potrebbe ospitare 190, risolvendo un polverone di polemiche sulla necessità e la legalità di strutture d'accoglienza che il ministro ritiene indispensabili, ma che grande parte del centrosinistra ritiene essere dei lager. E fino a ieri mattina, paradossalmente, il Cpt di Lampedusa era perfettamente in regola con in numeri, proprio mentre una delegazione di 12 europarlamentari della sinistra unitaria - che chiedono la chiusura del centro - stava visitando la struttura assieme a tre ispettori del ministero dell'Interno, dopo le dure polemiche dei giorni scorsi per la denunciata inaccessibilità delle strutture.

Ma poi è bastata una giornata di arrivi a destabilizzare la situazione. Prima un maxi-sbarco di donne - ottanta, alcune delle quali incinte - giunte poco dopo le 6 di ieri insieme ad una ventina di bambini ancora in fase di svezzamento. Poco dopo, su un'unità della Guardia Costiera, il secondo gruppo, circa 140 immigrati soccorsi mentre ancora si trovavano in mare aperto. Intervento di soccorso necessario anche per un gruppo di ventidue persone avvistate ad una cinquantina di miglia a sud di Lampedusa. E poi trasbordate su una motovedetta della Guardia di Finanza. E così ancora per tutto il giorno, fino agli ultimi avvistamenti, nella serata di ieri, con l'ultimo gruppo di 14 migranti intercettati ad una ventina di miglia dall'isola e condotti nel Cpt.

Valdesi, avventisti, ebrei: le altre strade dell'otto per mille

Non solo Stato e Chiesa cattolica: come finanziare scuole e progetti culturali e di integrazione ma non il culto

di Fabio Amato / Roma

DOVE VANNO a finire i soldi dell'otto per mille? Tempo di dichiarazione dei redditi, e quindi tempo di scegliere la destinazione fra le sette possibili alternative

che la legge mette a disposizione. Nelle complicazioni del meccanismo, importante è sapere che la ripartizione non avviene sulla base del valore della singola quota contributiva, ma sull'importo totale dell'imponibile Irpef, distribuito secondo la percentuale delle preferenze espresse. A questo modo, ogni contribuente incide indipendentemente dal reddito percepito. Tuttavia, a seconda dello stato lavorativo, sono tre i modi per effettuare la scelta. Il lavoratore dipendente può compilare e spedire l'apposito tagliando presente sul Cud, mentre per tutti gli altri la scelta avviene firmando la casella prescelta nel modello 730 o nel modello Unico.

Lo Stato trattiene ottanta milioni di euro ogni anno per progetti diversi da quelli indicati

Primo grande beneficiario della ripartizione è la chiesa cattolica, che spende per il sostentamento e per scopi religiosi circa 750 dei 950 milioni di euro raccolti ogni anno. Gli «scopi di carattere caritativo» assorbono i restanti 180 milioni. Altro grande fruitore lo Stato, che in base alla disciplina vigente investe questa quota per «scopi di interesse sociale o di carattere umanitario», di norma restauro di beni culturali e opere di carità. Una cifra, quella delle istituzioni, che sfiora i cento milioni di euro all'anno, ma dalla

quale vengono ogni anno distratti ottanta milioni di euro, in base ad un discutibile comma varato con la finanziaria 2004. Per chi allora non volesse risolversi tra Stato e Chiesa la legge dispone la possibilità di versare la quota dell'otto per mille ad altre cinque congregazioni minori, in base a singoli accordi integrativi. I soldi raccolti non hanno di norma fine religiosa. Al contrario, il carattere prevalente è quello dell'intervento caritativo, con qualche minima eccezione. Le prime ad essere aggiunte alla

lista dei possibili destinatari dell'otto per mille sono state nel 1988 le chiese cristiane avventiste del settimo giorno, attraverso un ente appositamente stabilito, e le assemblee di Dio in Italia. Le une e le altre investono prevalentemente in Italia, per progetti culturali e di assistenza, salvo accantonamenti per esigenze proprie o emergenze umanitarie. Dal 1993 invece è stata aggiunta alle opzioni la possibilità di versare la quota dell'otto per mille Irpef all'unione delle chiese valdesi e metodiste. Le finalità pre-

viste sono progetti di difesa dei diritti umani, di tutela degli anziani e - soprattutto in America latina - di aiuto alle attività produttive nei paesi sottosviluppati. Nel complesso, dato il rifiuto dell'unione valdese di finanziare attività religiose con l'otto per mille, solo il 5% risulta dedicato alla gestione della struttura, a fronte del 95% speso a fini caritativi. Diversamente, nelle voci di spesa della chiesa evangelica luterana, introdotta tra i beneficiari con un accordo del 1995, figurano spese per i ministri di culto e

per opere di evangelizzazione. La massima parte, tuttavia, rimane destinata a progetti sociali e culturali. Ultimo in ordine di tempo è l'accordo che prevede di destinare la quota dell'otto per mille alle comunità ebraiche. I soldi elargiti saranno poi destinati «alla tutela degli interessi religiosi degli ebrei in Italia, alla promozione e alla conservazione delle tradizioni e dei beni culturali ebraici, e alla tutela delle minoranze contro il razzismo e l'antisemitismo».

Papa Ratzinger, prove di ecumenismo con gli ortodossi: «Io al servizio dell'unità e dell'indipendenza della Chiesa»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

Ieri 29 giugno si è celebrata la festa dei santi Pietro e Paolo, gli apostoli fondatori della Chiesa di Roma. È la festa del Papa e Benedetto XVI l'ha usata per confermare il suo impegno per l'«unità dei cristiani», cercando di conciliarlo con l'esercizio del «primato petrino», di vescovo di Roma e pastore della Chiesa universale. A questo ha dedicato la sua omelia a san Pietro nel corso della cerimonia durante la quale ha consegnato i «sacri pallii» ai nuovi 32 arcivescovi «metropolitani», tra i quali il decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano e il segretario di Karol Wojtyła, mons. Stanisław Dziwisz, ora arcivescovo di Cracovia. Il Papa tesse le fila dell'ecumenismo, in particolare con la Chiesa ortodossa di Costantinopoli che ieri era presente alla cerimonia con una delegazione ufficiale inviata dal patriarca Bartolomeo I. Cerca di convincere. «Il servizio petrino -

spiega - riunisce visibilmente la Chiesa di tutte le parti e di tutti i tempi, difendendo in tal modo ciascuno di noi dallo scivolare in false autonomie, che troppo facilmente si trasformano in particolarizzazioni della Chiesa e possono compromettere così la sua indipendenza». Richiama la continuità nella successione «apostolica», comune con la Chiesa ortodossa che, invece, divide Roma dalle Chiese protestanti. «Anche se ancora non concordiamo nella questione dell'interpretazione e della portata del ministero petrino, stiamo però insieme - ha ricordato - nella successione apostolica, siamo profondamente uniti gli uni con gli altri per il ministero vescovile e per il sacramento del sacerdozio e confessiamo insieme la fede degli Apostoli come ci è donata nella Scrittura e come è interpretata nei grandi Concili». Il Papa insiste sull'unità dei cristiani per «aiutare il mondo per-

ché creda», in quest'ora - assicura - «piena di scetticismo e di dubbi, ma anche ricca di desiderio di Dio». E poi durante l'Angelus, insiste sul «primato» del vescovo di Roma da intendere come «servizio alla comunione cattolica» che da sempre guarda a Roma «come punto di riferimento centrale per l'unità dottrinale e pastorale». Ratzinger si augura che il «ministero petrino» non sia visto come «pietra d'inciampo», ma come sostegno nel cammino sulla via dell'«unità». Nella sua omelia Benedetto XVI è tornato sul Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica, presentato martedì. È la sua carta. Sarà una «nuova guida per la trasmissione della fede, che ci aiuta a meglio conoscere e poi anche a meglio vivere la fede che ci unisce» ha affermato. Ed anche se lo si troverà sugli scaffali dei supermercati «non lo si può leggere come si legge un romanzo. Bisogna meditarlo con calma - consiglia - e permettere che il suo contenuto penetri nell'anima».

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

8

L'Unità LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

'500 SECOLO CARNALE.

L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.



Il luogo dove è avvenuta la sparatoria Emmevi Photo/Ansa

«Chiarimento» per questione di donne: uno spara, l'altro «cl clinicamente morto»

■ Era andato a quell'appuntamento per chiarire. Emiliano è sceso dal furgone per parlare con un suo coetaneo di una vecchia lite tra le rispettive fidanzate. Evidentemente i rancori non erano del tutto alle spalle. E l'accesa discussione è degenerata. Emiliano ha ricevuto un colpo di pistola alla testa e ora è «cl clinicamente morto» per i medici dell'ospedale di Niguarda. Erano circa le 3.30 quando Emiliano è arrivato in via Iacopino da Tradate, nella periferia di Milano, a bordo del furgone Fiat Scudo bianco della ditta per cui lavora. Era in compagnia di un amico, Davide, che inizialmente è rimasto nel furgone. Emiliano ha iniziato a discutere con un gruppo di sei giovani. Hanno parlato del litigio fra le fidanzate, ma la serrata discussione ha preso una deriva inaspettata. Prima qualche parola «grossa», poi qualche spintone. Il testimone racconta di essere sceso dal furgone per aiutare l'amico che si stava azzuffando con degli sconosciuti. Poi uno di loro si è allontanato. Si è infilato in un portone e ha preso una pistola calibro 765 con cui ha sparato tre volte. Il primo colpo a vuoto. La vittima ha cercato di scappare, ma è stato inseguito. A questo punto l'aggressore ha

sparato un secondo colpo che si è infilato nel lunotto di una Fiat Bravo parcheggiata. Poi il terzo colpo sparato a distanza ravvicinata ha centrato alla testa Emiliano B. che si è accasciato a terra. Davide, l'amico che lo aveva accompagnato, ha chiamato i soccorsi. Nel frattempo tutti gli altri erano spariti. Il giovane è stato subito portato in ospedale, ma i medici hanno riscontrato un coma profondo, senza alcuna reazione. È stato interrogato più volte il giovane che era con Emiliano. Ma è stato ritenuto un testimone non attendibile perché ha fornito due versioni contrastanti sul fatto. Da lui si è riusciti a sapere appunto che all'origine della lite ci sarebbe stata una antica ruggine fra due donne. (lite che era terminata con querele successivamente ritirate), una delle quali fidanzata dello stesso Emiliano. È stata sentita anche la ragazza di Emiliano e sarebbero stati identificati come residenti della zona gli aggressori. I carabinieri hanno già identificato due persone del gruppetto e contano di rintracciarle al più presto. Emanuele è tenuto in vita artificialmente e si attende l'autorizzazione dei familiari (il padre della vittima si trova in Grecia) per un eventuale prelievo di organi.

Sospetto stupratore, caccia all'uomo via internet

Salerno, dopo la denuncia un ragazzo brasiliano si difende: «Ero in palestra». Forum scatenati: «Ammazziamo il negro»

di Massimiliano Amato / segue dalla prima

LE DIFFICOLTÀ che ha la squadra di casa ad iscriversi al campionato di calcio (la Salernitana potrebbe lasciare il posto all'odiatissimo Napoli in B) con lo sdegno per lo stupro di una minorenni ad opera di tre balordi di periferia. Sdegno, per la verità, è un eu-

femismo: in rete, sul sito salernonotizie.it, dalle 11.22 di lunedì (primo commento: «Legge del taglione»), firmato significativamente Occhio per occhio) alle 16.35 di ieri, quando la direzione ha deciso di chiudere un forum diventato ormai un problema di ordine pubblico, è stato riversato di tutto. Dalla minaccia di spedizioni punitive con tanto di castrazione ad un'invocazione, «Calderoli sindaco di Salerno!!!» (firmato Marcos, ieri, ore 13.21: per la cronaca, proprio ieri il ministro leghista ha riproposto la castrazione chimica per gli stupratori come «unica difesa per le donne»), che riassume una vicenda a metà tra il kafkiano e la più spregiudicata Van-

Il branco colpisce sabato notte, una frase della ragazza lo chiama in causa. Lui chiede la prova del Dna

de tra amici e parenti, gli facciamo un bel servizio», subito raccolto da «Viva l'onore»: «Non scherzo, stasera con i motorini, con i caschi in testa, andiamo a fargli visita». Mentre tale «Sandra» ipotizza anche il castigo ideale per il presunto stupratore: «Merita di essere scannato con tutta la famiglia, anche quell'impotente del padre». In moltissimi messaggi, addirittura si fa riferimento all'indirizzo di Adriano, che abita in un popolare quartiere del centro cittadino. Tutto rigorosamente on line per più di 48 ore, senza censura: «Odio eterno ai negri moderni» (Adolfo); «Gli infiliamo un palo nel c... fino all'emorragia e poi lo pestiamo a sangue, qui ci voleva Forza Nuova» (Mi viene il vomito); «È inutile continuare a scrivere i nostri pensieri perché l'unico rimedio sarebbe tornare ai tempi di zio Benito» (Benito Mussolini); «Ma che lo castrassero, col fastidio che ha arrecato all'intera città per tutto questo tempo sarebbe davvero il minimo» (Paolo); «Cominciamo a impiccare il meticcio, poi vediamo» (Biondo); «Bisogna lapidarlo! Parenti, amici e conoscenti e non, lapidatelo» (Il Quartiere). Nessuna parola di conforto per la vittima della violenza sessuale: solo un crescendo di minacce e impropri contro 'o brasiliano. Benvenuti a Salerno, un pezzo di Padania a mollo nel Mediterraneo.

Per la presunzione d'innocenza non c'è spazio: «Scanniamolo» «Usiamo le catene» «Calderoli sindaco»

TERRORISMO, BR Confermato l'ergastolo alla Lioce

FIRENZE Appena una paio d'ore di camera di consiglio per confermare la condanna all'ergastolo inflitta in primo grado a Nadia Desdemona Lioce, la brigatista fiorentina considerata una dei leader delle nuove Br-Pcc, per la sparatoria sul treno Roma-Firenze in cui il 2 marzo 2003 rimasero uccisi il sovrintendente della Polfer Emanuele Petri e il brigatista Mario Galesi. L'imputata era in aula (nella solita gabbia numero 10 dell'aula bunker) quando, nonostante che lo avesse revocato come da copione, è intervenuto il suo difensore d'ufficio - l'avvocato Alessandro Rossi. Ma non ha voluto assistere invece alla lettura della sentenza. I giudici di secondo grado sono rientrati in aula qualche minuto dopo mezzogiorno con la sentenza di conferma della condanna all'ergastolo. È probabilmente l'ultimo processo in Toscana per la brigatista, visto che tutti gli altri atti - anche quelli per le rapine fra Firenze e Siena - sono stati da tempo trasmessi a Roma. Soddisfatta la vedova Petri: «L'unico per non rendere vano il sacrificio della vita compiuto da mio marito».

Milano, raso al suolo il campo nomadi

Cacciati in 600. La settimana scorsa il blitz per cercare dei violentatori

ERA una distesa di baracche di cartone, legno e qualche tettoia metallica. Lì vivevano rom, per lo più di etnia romena, asiatici e altri nomadi. Senza acqua, senza luce, senza alcun servizio igienico, in condizioni difficili, quasi disumane. Storie di lavoratori regolari intrecciate con storie di violenza e delinquenza. Era il campo nomadi di Rizzuto, nell'hinterland di Milano che si estendeva fin sotto il viadotto dell'autostrada per Torino. Da ieri mattina non esiste più. È stato raso al suolo. Lì vivevano circa 600 nomadi, abusivi. L'operazione è scattata all'alba. Circa 150 agenti hanno prelevato alcune decine di clandestini, per la maggior parte romeni, e li hanno portati in questura per le procedure di espulsione. Adesso restano i mucchi di povere macerie che le ruspe, arrivate poco dopo la polizia alle quattro del mattino, hanno ammassati ai bordi del campo. Per tutto il giorno i camion della nettezza urbana coi compattatori hanno ingoiato tonnellate di immondizie. Gli immigrati, donne, bambini, alcuni uomini, quelli regolari, sotto un sole impietoso hanno trascinato via su carrelli del supermercato, su vecchie carrozzine per bambini, o semplicemente a braccia, tutto quello che poteva essere ancora utilizzato: dalle valigie di cartone, ai gruppi elettrogeni che evidentemente servivano a illuminare le baracche. L'operazione era stata decisa da tempo e aveva due obiettivi: prendere gli extracomunitari non in regola

con il permesso di soggiorno e «ripulire» la zona di via Capo Rizzuto. Ma uno dei risvolti dell'operazione riguardava anche l'indagine per catturare i due complici di Mur Raduliviu, il ventenne arrestato per lo stupro di una decina di giorni fa nella zona dello stesso campo nomadi. Ma i due non c'erano. Ricerche a vuoto come nel blitz della polizia del 22 giugno. L'episodio ha generato reazioni contrastanti. Un ringraziamento alle forze dell'ordine è arrivato dal vicesindaco De Corato e da Viviana Beccalossi (An), vicepresidente della Regione Lombardia che aggiunge: «La stragrande maggioranza di loro sono parassiti della società, travestiti da profughi, gente che non lavora e spesso delinque». E la Lega rilancia: «Ora è il momento di procedere in breve tempo allo sgombero di tutti i campi nomadi milanesi, a partire da quello di via Triboniano». Questa la richiesta avanzata dall'assessore al Territorio lombardo e capodelegazione del Carroccio nella giunta regionale, Davide Boni. L'assessore alla protezione civile del comune di Milano, Guido Manca commenta così: «Era programmato da tempo, è stato doloroso ma assolutamente necessario. Non era tollerabile una sacca di illegalità così vasta a Milano». Ma secondo il capogruppo Ds Emanuele Fiano «sgomberare un insediamento abusivo in sé è giusto. Il problema è che su questo tema la Giunta sa fare solo sgomberi, mentre il tema dell'immigrazione, anche di quella clandestina, si affronta con un progetto complessivo che comprende politiche di integrazione, la creazione di piccoli campi e, dove e quando serve, anche azioni di repressione».

BREVI

Caldo
Il ministero della Salute vuole l'elenco degli over 65

Afa e caldo, dopo i morti e la terribile giornata di martedì, scatta l'ordinanza del ministero della Salute. Pubblicata ieri in Gazzetta Ufficiale, impone ai Comuni di trasmettere alle Asl gli elenchi delle persone da 65 anni in su, in modo da prevenire e monitorare «danni gravi ed irreversibili a causa delle anomale condizioni climatiche in favore di soggetti bisognosi, non autosufficienti o incapaci». Secondo l'ordinanza, le amministrazioni comunali sono tenute a provvedere alla popolazione a rischio «anche attraverso servizi di assistenza economica o domiciliare, di telesoccorso, di accompagnamento e di trasporto». Per il rischio black out ieri a Milano la rete elettrica è andata in tilt. Varie zone della città sono state colpite dalle interruzioni di corrente dovute sovra-consumo di energia per via dell'utilizzo dei condizionatori d'aria.

Ischia
Scontro tra peschereccio e nave cisterna dispersi tre pescatori, difficili le ricerche

Il peschereccio «Padre Pio» ha impattato contro la nave cisterna «Audace A» a poco più di cento metri a due miglia a nord del porto di Casamicciola Terme dell'isola d'Ischia. A bordo c'erano tre pescatori. I corpi di Salvatore Vespoli, di 43 anni, il comandante del peschereccio, di Antonio Manfredi, di 48, e di Antonio Buonomo, 20 anni, non sono stati ancora individuati ma potrebbero essere rimasti nella cabina del «Padre Pio». Le operazioni di recupero sono complicate. A quella profondità infatti, occorrono sommergibili in «saturazione», muniti cioè di miscele di gas speciali.

Trapani
Guasto al traghetto, 600 passeggeri bloccati per 24 ore. Ieri sera la nave è ripartita

Il traghetto Trapani-Cagliari della Tirrenia è rimasto bloccato da martedì sera per 24 ore a causa di un guasto nel porto della città siciliana con 600 passeggeri a bordo. La nave «Toscana» avrebbe dovuto salpare alle 21. I viaggiatori imbarcati hanno protestato per la perdita di un giorno di ferie, per le scarse informazioni fornite dall'equipaggio sul ritardo e sull'orario di partenza, il deterioramento di cibi trasportati nelle auto ferme nel traghetto.

Salvare Mirafiori: rilanciare il settore auto!

**Sabato
2 Luglio 2005**

Salone INTERCOOP
Via Perrone, 3 • Torino
ore 9,00-14,00

Intervengono
Giorgio Airaudò
Andrea Bairati
Giorgio Benvenuto
Beppe Berta
Beppe Caristia
Sergio Chiamparino
Giuseppina De Santis
Aldo Enrietti
Mauro Ferrari
Rocco Larizza
Antonio Marchina
Alberto Merlo
Alberto Nigra
Dino Orrù
Piero Pessa
Maurizio Peverati
Salvatore Rapisarda

Conclude
Cesare Damiano

UNIONE INDUSTRIA FEDERAZIONE DS TORINO
 GRUPPO DS REGIONE PIEMONTE
 GRUPPO DS PROVINCIA DI TORINO
 GRUPPO DS COMUNALI TORINO

La città cresce più che nel resto della Lombardia più di Milano: e le aziende «chiamano» extracomunitari...

I sindacati: «Niente invasione solo il 2,6% della popolazione Ma senza di loro soprattutto il tessile è a rischio»

IL REPORTAGE

Varese, quel fascismo padano che strozza lo sviluppo

IL DOPPIO VOLTO Da una parte loro, la nuova forza del tessuto e dell'energia produttiva: gli immigrati. Dall'altra la paura peggiore del diverso: le impronte dei piedi per gli stranieri, le ronde leghiste e di Forza Nuova. Viaggio nella profonda Padania che non ci sta al cliché delle foto in camicia verde.

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

Su quel pezzo di storia patria, ora c'è uno striscione della Lega che inneggia alla Padania libera. In cima ai Giardini Estensi c'è un pianoro ombreggiato che domina il centro della città, c'è silenzio, tutto è in ordine e pulito, si respira serenità. Qui, ogni domenica, si riunisce un pezzo di Europa dell'Est, Ucraina, Russia, Moldavia, Polonia. È il giorno di libertà di badanti e baby-sitter. È il giorno dei ricordi, della ricostruzione di un pezzo di patria e di famiglia, è il giorno del ritrovarsi di identità perdute e invisibili. Scene da «Pane e cioccolata», il bel film di Franco Brusati con Nino Manfredi italiano emigrato in Svizzera. Anche lui, ma era trent'anni fa, la domenica andava ai giardinetti. E da poco passato mezzogiorno e le donne dell'Est arrivano alla spicciolata. Stendono sui tavoli di pietra tovaglie lince, dalle buste dei supermarket tirano fuori le confezioni di prosciutto, dispongono il pane e si passano gli immancabili cetriolini sottaceto. Ivona è una donna sulla cinquantina ed è russa, in testa ha un fazzoletto che le copre i capelli. «Mi trovo bene qui - dice - assisto una anziana in casa e la domenica è il mio giorno libero. Ho nostalgia dei miei nipotini». Alina è polacca, è giovane e bella, fa la baby-sitter: «Vivo in una famiglia dove mamma e papà lavorano. Io mi occupo dei due bambini. Mi trattano bene, dicono che ormai sono come una di famiglia». Elena, ucraina di quarant'anni, preferisce non rispondere alla domanda sulla regolarità del suo permesso di soggiorno. Leggendo gli studi e le statistiche sull'immigrazione a Varese e dintorni, capiamo perché: «Il bacino di lavoro irregolare si concentra, più che nelle altre province lombarde, nel lavoro per le famiglie». Nessuno farà caso a lei, nessuno le chiederà i documenti, perché la presenza di Elena è necessaria, il suo lavoro «serve» a mantenere in piedi una delle economie territoriali più forti dell'intero Paese. Varese e il suo territorio esportano merci per 7 miliardi di euro l'anno (come la Grecia), hanno un valore aggiunto che cresce ad un tasso medio annuo del 4,1%, maggiore rispetto all'1,6 della provincia di Milano e al 3,1 delle altre province lombarde. La disoccupazione è al 3%. Ma non si fanno figli e la popolazione invecchia. Gli studiosi imputano ai varesini maschi un basso tasso di fecondità. E - orrore per Calderoli & soci! - scrivono che «a controbilanciare parzialmente l'invecchiamento della popolazione concorrono i flussi migratori

Gli operai specializzati servono come l'oro: industriali e categorie insieme organizzano corsi di formazione per stranieri



Piazza del Podestà, meglio conosciuta come piazza del Garibaldino per la statua posizionata al centro, dove ha sede la Lega Nord varesina

dall'estero», che «portano forze giovani e con tassi di fecondità più elevata». Ma di tutto ciò le donne dell'Est che mangiano, parlano, scherzano, si raccontano la loro vita e si scambiano bigliettini per nuovi lavori, sanno poco. Oggi è il loro giorno di festa e di libertà ai tranquilli Giardini Estensi. Sabato pomeriggio, esterno giorno. Clima diverso, non solo perché il tempo minaccia pioggia. Per il centro di Varese sfilano i fascisti di Forza Nuova. Hanno tatuaggi e facce truci. «Albanesi tutti appesi». «Albanese vieni fuori adesso, te lo facciamo noi il processo». Slogan, urla, parole di vendetta. «Fuori gli immigrati». La città li guarda indifferente. Si va avanti così da una decina di giorni, da quando un giovane albanese ha ucciso con una sciabola Claudio Meggiarin, un barista ventenne di queste parti. Una tragedia che rischia di innescare altre. Da allora gruppi di ultrà, leghisti e fascisti hanno scatenato la caccia all'uomo. Un clima da Mississippi burning. «A Besano hanno ammazzato un mio amico, un albanese lo ha ciapponato...Ieri siamo andati in giro a Varese a spaccare la testa agli albatros, HANNO ROTTO I COGLIONI!». «Riprendiamoci il nostro territorio, botte agli albanesi, w Milosevich!». Sono solo alcuni dei messaggi «postati» sul sito dei «Blood Honour», gli ultrà del Varese Calcio. «Difendi il tuo simile, distruggi il diverso», è la loro paro-

la d'ordine. Fascisti, ultrà e Lega. Il partito di Bossi. Che qui ha le sue radici, il 22 per cento dei voti, governa provincia e capoluogo, comuni e Asl e un granitico sistema di potere. Di Varese sono Bossi e Maroni, a Varese c'è una parte del potere Rai (con Massimo Ferrario, che dirige Rai2, e Giovanna Bianchi Clerici che è nel Cda), di queste parti è Paolo Sassi, presidente dell'Inps, e poi Giuseppe Bonomi, Alitalia. Qui vivono il direttore della Padania Gianluigi Paragone (quello che una sera si e l'altra pure è a «Primo Piano»), Giancarlo Giorgetti, segretario della Lega Lombarda e Max Ferrari, direttore di Telepadania. La Lega, si diceva, non ha resistito al richiamo della foresta razzista e xenofoba. Manifestazioni con ministri in carica in contemporanea a ultrà e fascisti, stessi toni, identici slogan, lunghe dirette su «Telepadania», tanto da far parlare di «fascismo padano». Perché? Perché la Lega - ci spiega Stefano Tosi, varesino e consigliere re-

Il lavoro guarda avanti La Lega invece non ha più risposte per il futuro e si aggrappa alla vecchia e trita caccia all'albanese

gionale dei Ds - è alla disperazione. Ha il potere ma non più l'egemonia. Loro sanno che il centrodestra perderà le prossime politiche e tentano un ritorno alle origini per conquistare gli spazi perduti. Vogliono un nemico da agitare per fare leva sugli istinti peggiori di questa nostra società ricca e inquieta. Ma così si pongono fuori dalla realtà e fanno solo un danno a Varese accreditando l'immagine falsa di città xenofoba e razzista». Ma Varese è razzista? «No, no e ancora no», giura Enzo Laforgia, storico e autore insieme al giornalista Michele Mancino di un libro che non è piaciuto ai capatze della Lega, «Intolleranze, cronache di una provincia lombarda». «Varese e il suo territorio non meritano l'etichetta di razzista. Non esiste luogo geografico in cui una qualificazione ideologica così squalificante possa schiacciare, annullandone, le pluralità culturali e le diverse sensibilità dei suoi residenti», scrive nell'introduzione. E lo dice lui, meridionale di Barletta, ricordando che anche Piero Chiara, lo scrittore, «era nato a Luino, ma da un padre siciliano». «Varese - è l'analisi di Flavio Nossa, sindacalista della Cgil che da anni si occupa di immigrazione - ha uno strano rapporto con i lavoratori extracomunitari: li vuole, perché sono necessari allo sviluppo economico, ma a patto che siano invisibili. L'esatto contrario dell'integrazione. Qui in tre anni

dai 70 ai 100 lavoratori stranieri hanno ottenuto il permesso di soggiorno grazie all'articolo 18 della Legge Turco-Napolitano, quella che consente alle prostitute che denunciano gli sfruttatori di avere protezione e regolarizzazione. Solo che nel nostro caso si trattava di lavoratori ridotti in schiavitù. Andiamo nel cuore pulsante di questo pezzo d'Italia dove ogni mattina suona la sirena di 60mila aziende (grandi fabbriche, medi opifici e fabbrichette), in pratica una ogni cinque famiglie: l'Unione industriali. Alberto Ribolla è il presidente. «Noi - dice presentando una ricerca su «Trasformazioni e tendenze del mercato del lavoro», fatta insieme a Cgil, Cisl e Uil - dobbiamo saper guardare oltre il benessere. Non dobbiamo indulgere nell'autoreferenzialità di coloro che hanno raggiunto un buon tenore di vita e pensano che esso possa mantenersi inalterato nel tempo per la sola forza di inerzia». I risultati della ricerca non pia-

Da Varese vengono Bossi e Maroni. I Ds: «Perderanno le elezioni e giocano la carta del razzismo per cercare voti Ma la città non è xenofoba»

ceranno alla Lega. Innanzitutto perché dicono chiaramente che il Varesino non è invaso dagli extracomunitari. «L'incidenza della popolazione straniera residente risulta relativamente scarsa», si legge, il 2,6% sulla popolazione residente e il 3,1 su quella in età lavorativa, inferiore a realtà come Bergamo e Brescia. E che gli immigrati non rubano il lavoro a nessuno, ma sono addirittura necessari e «molto richiesti nelle professioni con difficoltà di reperimento. Tra gli addetti ai macchinari tessili le difficoltà di reperimento sfiorano il 60%». In una realtà dove servono operai specializzati e i giovani in fabbrica non ci vogliono più andare. «Perché l'idea del lavoro in fabbrica, che continua a mobilitare sul territorio 130mila addetti, è troppo spesso associata a rappresentazioni erronee falsamente negative», dice Ribolla. E allora, industriali e sindacati hanno pensato di mettere in piedi corsi per professionalizzare i lavoratori stranieri e iniziative per riportare al lavoro gli ultra cinquantenni. Qui si parla di gender gap, quando si studia l'occupazione femminile, e di mismatch (il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro). Per strada, negli anfratti della peggiore politica varesina, c'è chi agita spettri: il negro, l'albatros assassino e clandestino, la castrazione, le impronte ai piedi degli immigrati, la Padania... Cose antiche, terribili barbarie.



il salvagente

Stop ai piaceri della carne (e non siamo teocon!)

Una ricerca Oms conferma il nesso coi tumori dell'apparato digerente. Ecco cosa mangiare.



Puglia, non solo Paradiso

È tra i luoghi turistici più belli d'Italia. Ma deve salvarsi da...

Basterebbe un'accisa

Benzina prezzi in salita vorticoso. Le richieste dei consumatori.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

L'Unità il manifesto
Liberazione [U]

Associazione Walter Rossi

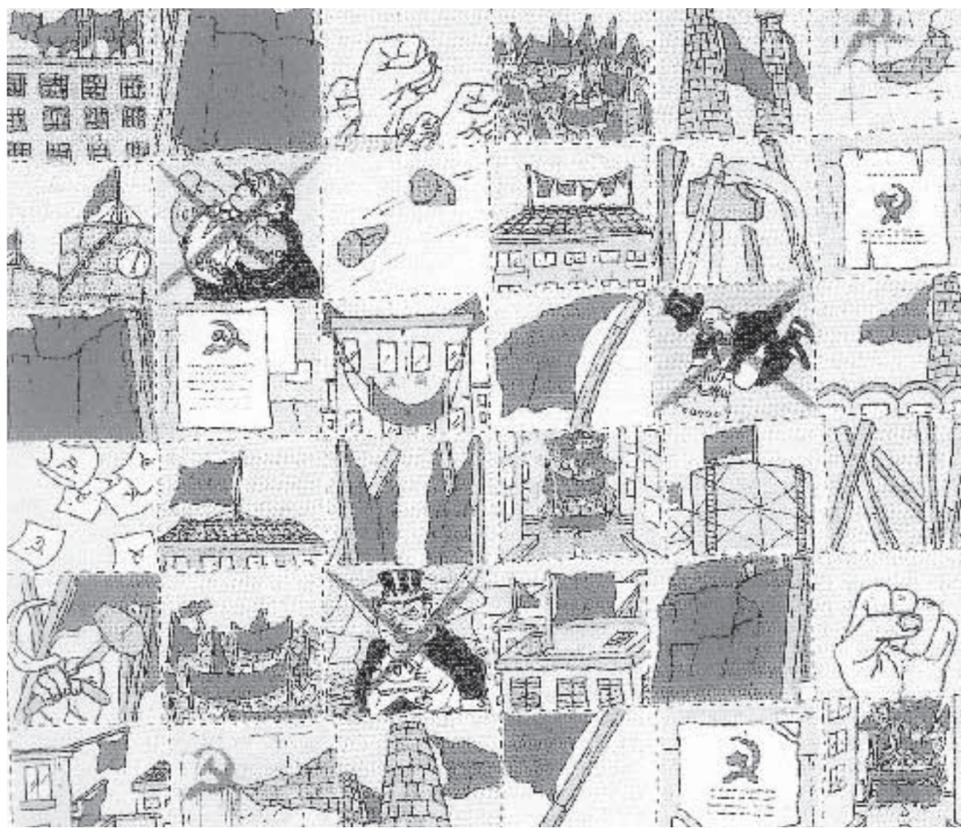
PIAZZA BELLA PIAZZA

[a cura di]
PAOLA STACCIOLI

racconti di
Giovanni Alimonti
Nanni Balestrini
Andrea Camilleri
Massimo Carlotto
Geraldina Colotti
Erri De Luca
Daniela Frascati

Ermanno Gallo
Elena Gianini Belotti
Gianfranco Manfredi
Alessandro Pera
Ivo Scanner
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tumminelli

[postfazione]
HAIDI GIULIANI



Due decenni di lotte
sociali e politiche
nei racconti
di quindici
scrittori italiani

in copertina: Pablo Echaurren
*Basta con i padroni
con questa brutta razza, 1973* [particolare]

**... allora questa è una storia di strada
di molti anni fa,
quando l'odio cresceva insieme
a una strana felicità
di essere in quella politica cruda,
a cielo aperto.** [Erri De Luca]

In edicola a 6,90 euro in più con

L'Unità il manifesto
Liberazione [U]

Caldo

Sciopero anti-caldo alla Ducati Motor di Bologna. Di fronte alle richieste di misure per almeno alleviare condizioni di lavoro che si svolgono in ambienti disagiati con temperature fino a 40 gradi, l'azienda ha rifiutato qualsiasi soluzione transitoria. Da qui la protesta proclamata dalla Fiom



LE AZIONI DELL'ENEL PIACCIONO AI GIAPPONESI

Enel4 piace anche ai giapponesi. Dal Sol Levante si registra infatti una maxi-domanda di azioni della quarta tranche del gruppo elettrico con una richiesta, al terzo giorno di offerta, di 100 milioni di azioni. Vale a dire il 20% della quota che il Tesoro ha deciso di mettere sul mercato con Enel4. Non è la prima volta che i giapponesi guardano all'Enel: avevano infatti partecipato anche ad Enel3. Il Giappone detiene circa lo 0,4% del flottante del gruppo elettrico.

ALTROCONSUMO DENUNCIA MUTUI TROPPO DIFFICILI

Altroconsumo ha denunciato a Bankitalia 107 banche, per il loro comportamento poco trasparente in materia di mutui, in particolare per la mancata consegna dell'informativa precontrattuale come previsto dal provvedimento di Bankitalia del 25 luglio 2003. In più, su 112 banche visitate - rileva Altroconsumo - ben 74 non concedono mutui a chi non ha un lavoro fisso o è atipico e 38, «di fatto pongono paletti tali da indurre il consumatore a rinunciare».

Stangata sul gas, da domani bolletta più cara

Crescerà del 3,7%. Per ogni famiglia una spesa aggiuntiva di 31 euro all'anno

di Marco Tedeschi / Milano

AUMENTO Se non fosse per la siccità estiva, sarebbe proprio il caso di dire che piove sul bagnato. Infatti, un ennesimo rincaro metterà da domani a dura prova il portafoglio già depauperato degli italiani. Le bollette del gas rincarano del 3,7% mentre - magra

consolazione - restano ferme quelle dell'elettricità. È quanto ha reso noto l'autorità per l'energia nel consueto aggiornamento trimestrale, sottolineando che l'incremento delle tariffe è dovuto al caro petrolio.

L'aumento del gas è pari a 2,22 centesimi di euro al metro-cubo e, quindi, per una famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi l'anno, 116 al mese) l'aumento comporta una «maggiore spesa di circa 31 euro l'anno». Invece, come detto, un decreto ministeriale messo a punto dai ministri dell'Economia e delle Attività Produttive, Domenico Siniscalco e Claudio Scajola, ha consentito alle bollette elettriche di non salire in seguito al continuo caro-petrolio.

L'aumento delle bollette del gas si verifica «in conseguenza dei prolungati rialzi del petrolio e degli altri combustibili ai quali è attualmente indicizzato il valore tariffario della materia prima gas», ha spiegato l'autorità. «Per il gas, la variazione nel periodo settembre 2004-maggio 2005 rispetto ai nove mesi precedenti della media delle quotazioni dei greggi e dei prodotti petroliferi, cui è indicizzato il valore della materia prima, ha determinato un aumento del 3,7% in media nazionale, comprese le tasse».

E così, il prezzo finale per chi utilizza fino a 200 mila metri cubi di gas l'anno, definito dall'autorità e che deve essere offerto obbligatoriamente ai venditori

accanto ad eventuali diverse proposte, è «ora pari a 62,29 centesimi di euro al metro-cubo».

Immedie le reazioni delle associazioni dei consumatori. «Un'ennesima stangata sulle famiglie», ha commentato il presidente dell'Adusbef, Elio Lannutti. «Questo aumento del 3,7% ha una ricaduta su un consumo medio di una famiglia media di 33 euro. Quindi si tratta dell'ennesima stangata sulle bollette a danno dei consumatori, che si aspettavano interventi più efficaci da parte di un governo che oramai da quattro anni continua a fare solo propaganda (con il congelamento delle tariffe elettriche che sarebbero costate attorno a 12 euro a famiglia), invece di trovare soluzioni per rilanciare con i consumi degli italiani la competitività del paese».

«Stiamo valutando un ricorso al Tar per bloccare l'aumento delle tariffe del gas, previsto dal prossimo 1 luglio», ha invece affermato il presidente Codacons, Carlo Rienzi, commentando il rialzo in bolletta.

«L'ennesimo aumento rappresenterà una stangata per le famiglie italiane già tartassate dal caro-vita e contribuirà a spingere verso l'alto la spirale inflazionistica - ha proseguito Rienzi - . Il governo deve intervenire subito completando la liberalizzazione del settore».

I rincari annunciati dall'Autorità per l'energia. Le tariffe elettriche restano ferme. Per ora



Foto di Folco Lancia/Ansa

Il peso delle bollette

Gas

+3,7% dal 1° luglio l'aumento delle bollette del gas

2,22 centesimi di euro al metro-cubo il rincaro

31 euro l'anno la maggiore spesa per una famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi l'anno, 116 al mese)

I motivi della salita: il rincaro è la conseguenza dei prolungati rialzi del petrolio e degli altri combustibili ai quali è attualmente indicizzato il valore tariffario della materia prima gas

Luce

L'elettricità non aumenta (sia per le famiglie che in media nazionale) nonostante i forti recenti rialzi dei prodotti petroliferi e dei combustibili utilizzati per la produzione

Per una famiglia residente con una potenza impegnata di **3 kW e consumi di 225 kWh mensili** la tariffa elettrica resta **10,84 centesimi di euro** per kWh al netto delle imposte

L'aumento delle componenti tariffarie è stato compensato utilizzando gli accantonamenti destinati al rimborso degli stranded cost, e sospendendo transitoriamente altre componenti tariffarie

P&G / Unità

L'ondata di aumenti arriverà in autunno

MILANO Nei prossimi mesi dovremo fare i conti con un'ondata di aumenti delle bollette energetiche nonostante le misure anti-rincari di questi giorni. A lanciare l'allarme è Alberto Clò, presidente del Rie, il Centro di ricerche industriali ed energetiche di Bologna. «L'aumento del 3,7% annunciato dall'Autorità - ha detto - è solo un primo scalino. Nei prossimi mesi dobbiamo aspettarci incrementi superiori al 3% delle bollette del gas ad ottobre e poi un altro 3% a gennaio. Per la luce il rischio è di aumenti del 4-5% fra tre mesi, anche se il prezzo del petrolio dovesse scendere, perché gli aumenti del greggio prima o poi si scaricano».

Consumi, adesso si spera nei saldi

Dopo il crollo record di aprile, la Campania inaugura la stagione delle svendite

di Luigina Venturilli / Milano

AL RIBASSO Puntuale come ogni anno, parte oggi la nuova stagione dei saldi estivi. Con una importante novità: la recessione dei consumi, dopo il crollo

record del 3,9% registrato ad aprile, è ora un dato ufficiale non più attribuito a vaghe quanto saltuarie abitudini al risparmio degli italiani meno abbienti.

A inaugurare il periodo dei ribassi sarà Napoli, seguita il 2 luglio da Milano e Torino, il 7 luglio da Bologna, il giorno successivo da Genova, Cagliari, Perugia e via via dalle altre città fino a Firenze, ultima a partire il 16 luglio. Date anticipate e prezzi più convenienti rispetto al passato dovrebbero fare da incentivo agli acquisti, tanto da spingere il consumatore medio a comprare per circa 120 euro. A tanto ammonta la spesa degli italiani secondo le previsioni fatte da Telefono Blu, mentre per Federconsumatori ogni italiano sborserà circa il 10 per cento della retribuzione mensile in capi d'abbigliamento e accessori di fine stagione. Poco per risolvere le sorti dei commercianti, troppo per chi già fatica a mantenere in equilibrio il bilancio di casa.

«Nel periodo estivo - commenta Gianni De Luca, presidente del centro studi di Federconsumatori - c'è una maggiore spesa generale delle famiglie per vacanze, svaghi dei figli e tempo libero. E quest'anno la situazione economica appare

ancor più grave, specialmente per le popolazioni meridionali dove si registrano costanti riduzioni del reddito pro capite. In un periodo così critico, la scelta di anticipare la stagione dei saldi anche a giugno, come ha fatto la Regione Campania, grazie alla decisione dell'assessore Andrea Cozzolino, potrà dare un importante impulso».

Senza troppe aspettative partono dunque i ribassi, salvagente degli appassionati dello shopping ma soprattutto dei negozianti ormai abituati, dopo anni di stagnazione dei consumi, ad attendere l'avvio di sconti e liquidazioni per limitare i danni dei ripetuti periodi di vendite fallimentari: non tanto per portare in positivo un conto ormai in rosso, ma almeno per tornare in pareggio.

Secondo i dati forniti da Confesercenti, le 160.000 imprese della distribuzione moda, messe alle strette anche dalla concorrenza cinese, hanno dovuto fare i conti con un calo del fatturato stimabile intorno al 30%: l'abbigliamento è diventato il primo bene da sacrificare per le famiglie alle prese con i rincari dei generi alimentari e delle tariffe. Leggermente più ottimista è invece Federmoda, l'associazione aderente a Confcommercio secondo cui la stagione non è stata brillante ma nemmeno drammatica. I ricavi per i commercianti sarebbero cresciuti in valore di circa il 2%, percentuale che però, depurata dalla componente prezzi, mostrerebbe come la spesa sia rimasta sostanzialmente ferma. Le aspettative per i saldi sono quindi tiepide.

Parte dalle stampanti il rilancio del marchio Olivetti

Telecom investirà 200 milioni in tre anni. Tronchetti: non si può produrre tutto in Italia. Il gruppo ridotto a 1.700 dipendenti

di Laura Matteucci / Milano

«Non si può produrre tutto in Italia». E così l'Olivetti di Marco Tronchetti Provera che riscopre la forza di un marchio storico tra i più conosciuti in Europa va a produrre parti di stampanti e di registratori di cassa (a basso valore aggiunto) in Malesia. Il presidente di Telecom (che controlla Olivetti al 100%) risponde ai 210 lavoratori della Olivetti di Agliè (Torino) che, spiegano dalla Fiom-Cgil che ha distribuito un volantino alla Triennale di Milano in occasione del rilancio del marchio, «stanno per essere collocati fuori dal gruppo». «In questo modo si procede con il processo di deindustrializzazione - dicono ancora i lavoratori - Quando invece la delocalizzazione di attività non è affatto inevitabile». Ai 210 esuberanti (che secondo l'azienda ver-

rebbero ricollocate), peraltro, ne vanno aggiunti altri 500 circa, per gli effetti che la delocalizzazione avrebbe sull'indotto. Tronchetti Provera taglia corto: «Abbiamo fatto grandi sforzi per risollevare le sorti dell'Olivetti che avevamo ereditato, caratterizzata da spirito di sconfitta e scarse speranze. In questi quattro anni abbiamo ridotto l'impatto sociale al minimo, rifocalizzando Olivetti, inserendo nuove risorse e forti competenze». E sottolinea l'«impegno per rafforzare» lo stabilimento di Arnad (Aosta) «con un impatto sociale quasi nullo», mentre la protesta dei 210 lavoratori di Agliè rappresenta la voce di «alcuni insoddisfatti», a fronte di «1.700 persone che lavorano nel gruppo». Ma i sindacati, per bocca di Lorenzo Porro della Rsu Olivetti di Milano, puntano invece il dito contro il ridimensionamento

«delle produzioni specializzate situate nella provincia di Torino per spostarle in estremo oriente», definendola come «una scelta miope che rischia di disperdere un'ulteriore esperienza industriale tra le più apprezzate dal mercato». Questo il punto: Telecom intende rilanciare il marchio Olivetti (che finora ha continuato a produrre come Olivetti Tecnost), investendo in Europa, nel triennio 2005-2007, circa 200 milioni di euro, destinati per il 50% alle attività di ricerca e sviluppo su prodotti basati sulla propria tecnologia ink jet, e il resto ripartito tra attività di promozione e macchinari. Una semplice operazione di marketing? Anche in questo caso, Tronchetti Provera contesta la definizione: «Il rilancio di Olivetti - dice - è di natura industriale, come dimostrano gli investimenti previsti. Sem-

mai, è un'operazione industriale che sfrutta il marketing». Le nuove stampanti a marchio Olivetti, la multifunzionale Any Way progettata da James Irvine e Alberto Meda e la fotografica portatile My Way disegnata da Ideo, verranno in parte prodotte in Italia: nei quattro stabilimenti di Arnad (Aosta), Agliè e Scalmagno (Torino) e Carsoli (L'Aquila) dove lavorano i 1.755 dipendenti dell'azienda Olivetti. Il fatturato 2004 della società è stato di 601 milioni, realizzato per il 43% in Italia e per il 33% nel resto d'Europa. L'obiettivo del piano di rilancio è una crescita del 38% nel triennio 2005-2007. Per il momento non è previsto alcun ritorno in Borsa per Olivetti: «Vogliamo recuperare redditività, non pensiamo a Piazza Affari», dice Tronchetti Provera.

saranno i primi.

gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Dvd a 9,90 euro oltre al prezzo del giornale in edicola con l'Unità

l'Unità

Rcs, Ricucci non si ferma Superato il 20%

L'immobiliarista romano punta a quota 29,9% Dopo il tonfo di martedì il titolo balza del 6,6%

di Roberto Rossi / Roma

AVANTI TUTTA Oltre il 20% delle azioni di Rcs MediaGroup. Stefano Ricucci avrebbe superato anche questa soglia e starebbe puntando dritto verso l'ultima, quella del 29,9%, che precede il lancio dell'offerta di pubblico acquisto. Ieri in Borsa altra giornata

di speculazione sul titolo della società che edita il Corriere della Sera. I titoli del gruppo di via Rizzoli hanno registrato un balzo del 6,62% ad un prezzo di riferimento di 5,73 euro. Sono passati di mano oltre 14 milioni di pezzi, e cioè l'1,93% del capitale. Sugli scambi ha influito anche il basso flottante rimasto in circolazione. Secondo gli operatori non ne resterebbe più di un altro 10% a disposizione. Ma perché Ricucci sarebbe tornato a comprare dopo giorni di

stallo per l'andamento in Borsa del titolo? La risposta più plausibile potrebbe essere quella di un naufragio nei tentativi di contatto tra gli azionisti forti del gruppo e lo stesso Ricucci. Contatti che l'ex odontoiatra ha sempre negato. «Non la venderò mai» ha fatto sapere Ricucci sottolineando che «non c'è nessuna trattativa in corso». Addirittura, in una battuta riportata dal Sole 24 Ore l'immobiliarista romano ha anche ribadito l'intenzione di «arrivare al 29,9%» e dopo «si vedrà cosa succede». Per essere più convincente Ricucci ha sostenuto che buona parte dei quei 5,4 milioni di titoli scambiati martedì se li sarebbe presi lui a prezzi stracciati. Se quanto detto da Ricucci sia ripendente alla realtà non si sa.

Di certo è che la sua strategia di trovare un punto debole all'interno del patto non ha avuto ancora successo. Nessuno dei soci ha apertamente dichiarato di volersi disfarsi della sua quota. Nemmeno Fiat, quella che avrebbe più bisogno in termini finanziari, da molti considerata l'anello debole della società, ha mollato la presa. E, allora, per non far deprimere il titolo il futuro marito di Anna Falchi è costretto a comprare. Comprare fino a quando le diplomazie non avranno fatto il loro corso. Magari, sotto lo spettro di un'offerta di pubblico acquisto, che nonostante i proclami qualche scompiglio tra gli azionisti lo porterebbe, una soluzione potrebbe affiorare. Magari la quota di Ricucci, scontata rispetto agli attuali corsi, potrebbe essere girata a qualche terzo acquirente che andrebbe ad ingrossare le fila dei soci forti (tra i quali Mediobanca, Pirelli, Intesa, Italmobiliare, Ligresti e Capitalia). Chi? Nelle sale operative riecheggia il nome del finanziere bretone Romain Zaleski che presto uscirà da Edison con le tasche piene.



La sede del quotidiano il "Corriere della sera" Foto Ansa

Fiom: Stm sposta i macchinari a Singapore

«STMICROELECTRONICS ha già cominciato a spostare da Catania a Singapore i macchinari per i test elettrici sulle fette di silicio. Sta in pratica procedendo unilateralmente, senza accordo col sindacato, nell'attuazione del suo piano». La denuncia è di Fausto Durante, della segreteria nazionale della Fiom. Durante ha poi affermato che «il sindacato impedirà con ogni mezzo, anche con lo scudo fisico, che dallo stabilimento siciliano escano altri macchinari, prima di un eventuale accordo con l'azienda». E ribadisce la contrarietà dei sindacati ai tagli annunciati dalla multinazionale: 210 in Sicilia, 1.200 in tutto il paese. Circostranza che in serata è stata smentita dall'azienda che, al riguardo, ha diffuso un comunicato.

Su Antonveneta è sempre battaglia tra Lodi e olandesi

Abn Amro studia ricorso al Tar I titoli Bnl sopra l'offerta Bbva

/ Roma

RICORSI Ancora ricorsi. Ancora avvocati. Abn Amro starebbe valutando un esposto al Tar del Lazio sull'opas da 27,5 euro della Popolare Italiana, ex Popolare

Lodi, su Antonveneta approvata due giorni fa dalla Consob. Gli olandesi ne contesterebbero il carattere migliorativo rispetto alla propria in contanti da 26,5 euro. L'appiglio degli avvocati della banca internazionale sarebbe dato dall'avvertenza contenuta nel prospetto informativo pubblicato ieri che recita come «a causa dei rischi tipici di mercato, non vi è certezza assoluta per tutti gli aderenti all'opas che eventualmente intendono liquidare i titoli offerti in scambio (Bpl e Reti Bancarie Holding) nei giorni immediatamente successivi alla data di pagamento del corrispettivo dell'offerta di ottenere un corrispettivo quanto meno pari a quello previsto dall'offerta promossa da Abn Amro».

Nella partita dovrebbe entrare anche la Banca d'Italia che dovrebbe dare il via libera a Lodi. Un via libera, dopo il pronunciamento della Consob scontato. Dal canto suo la banca di Gianpiero Fiora-

ni, che ha raccolto 5,2 miliardi di euro per rafforzare il patrimonio, ha ribadito la sua solidità finanziaria per far fronte all'opas. Non si è ancora ricorsi alle vie legali sull'altro fronte bancario, quello che ruota attorno a Bnl, ma non per questo la situazione è meno intricata. Il titolo della banca romana, ieri a 2,80 euro con un +1,96%, si mantiene costantemente sopra l'offerta della Bbva, la banca spagnola che il 20 giugno scorso ha presentato un'opas sull'istituto guidato da Luigi Abete a 2,52 euro. Il mercato inizia a dar per scontato che Bbva nei prossimi giorni migliorerà l'offerta messa sul piatto, pena il fallimento dell'intera operazione. E sarà difficile che gli investitori aderiscano all'opas, se i corsi di Bnl rimarranno su tali livelli fino al termine dell'offerta, in calendario il prossimo 22 luglio. A Piazza Affari c'è anche chi continua ad accarezzare l'ipotesi che Unipol, opposta agli spagnoli, possa rilanciare con un'opas. Nelle scorse settimane il numero uno della compagnia bolognese, Giovanni Consorte, ha dichiarato che per la società (che detiene il 9,9%) le strade sul dossier Bnl sono tutte aperte. Fermo restando che sabato è l'ultimo giorno disponibile per poter lanciare un'offerta.

ro.ro.

OFFERTE SPETTACOLARI

Fino al 04-07-2005

OFFERTISSIMA!

PURGO
12 rate da €21,25
SCONTO 10% SE PAGHI IN CONTANTI

AMSTON
12 rate da €35,42
SCONTO 10% SE PAGHI IN CONTANTI

SHINY
9 rate da €31,00
SCONTO 10% SE PAGHI IN CONTANTI

AIRCO
18 rate da €35,83
SCONTO 10% SE PAGHI IN CONTANTI

ACQUA ARIA
24 rate da €45,81
SCONTO 10% SE PAGHI IN CONTANTI

ACQUA ARIA
18 rate da €46,74
SCONTO 10% SE PAGHI IN CONTANTI

MAGAZZINI

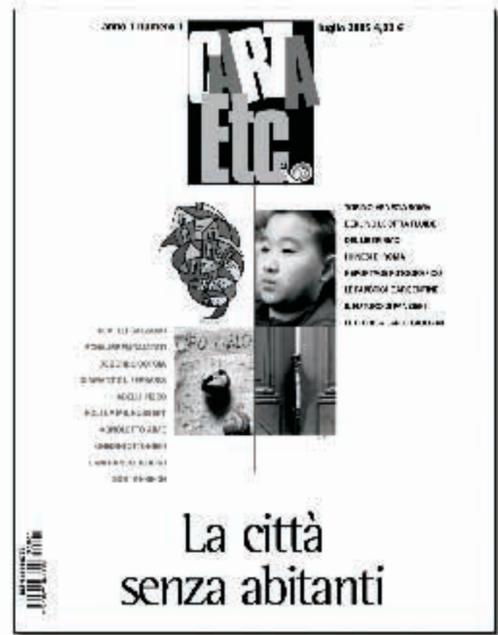
ALCIATI

PREZZI STRACCIATI

FINANZIAMENTI A TASSO ZERO!

ORARIO CONTINUATO:
8,30 - 19,30
7 giorni su 7
Distributrice Confindustria
Via Salaria 2100
Tel. 0141 821701
www.magazzinialcianti.it

La rivista che non c'era



TORINO VENEZIA ROMA BERLINO LE CITTÀ FLUIDE DEL LIBERISMO / I CINESI DI ROMA REPORTAGE FOTOGRAFICO / LE FABBRICHE ARGENTINE / IL FUTURO DI PANZIERI / LETTERE A CARLO GIULIANI
REVELLI SALZANO ECHAUEREN CAMINITI DE ZORDO SOTGIA DIAMANTIDU FERRARIS ABELLI PIZZO
FOLENA MR. HUBBERT AGNOLETTA AIME GHEDINI OTTONIERI LANFRANCO BERDINI FRISCH

CARTA ETC. IL MENSILE DA VENERDÌ IN EDICOLA

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

Cambi in euro

1,2054	dollari	-0,004
133,0300	yen	+0,090
0,6669	sterline	+0,002
1,5471	fra. svi.	+0,003
7,4491	cor. danese	-0,000
30,0300	cor. ceca	-0,008
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8970	cor. norvegese	-0,050
9,4333	cor. svedese	+0,040
1,5828	dol. australiano	+0,004
1,4864	dol. canadese	-0,006
1,7219	dol. neozelandese	-0,002
247,6600	fior. ungherese	-0,110
0,5735	lira cipriota	-0,000
239,4600	tallero sloveno	+0,020
4,0521	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,74	1,80
Bot a 6 mesi	99,08	1,76
Bot a 12 mesi	98,12	1,75

Borsa

Tlc in primo piano

La seduta di ieri ha proseguito l'azione rialzista innescata martedì. L'indice Mibtel è salito dello 0,60% a 24625 punti e i volumi dell'attività hanno superato quelli del giorno precedente, raggiungendo un controvalore di 3,680 miliardi di euro.

A livello settoriale ulteriori rialzi per il settore telefonico con Tim a 4,387+1,92%, Telecom a 2,55+2,41% con benefici per la controllante Pirelli&C che è salita a 0,859 (+1,86%). Il settore ha beneficiato a livello

internazionale della presentazione del piano triennale di France Telecom con il raddoppio del dividendo. Sempre positiva Fastweb a 35,50 (+1,25%). Il future ha chiuso a quota 32,310.

Nel settore bancario premiati maggiormente San Paolo Imi e Bnl rispettivamente a 11,38+2,15% e 2,80+1,93%. Negativa Eni a 21,22 con un -1,21 che ha scontato il ribasso del greggio dopo la corsa dei giorni scorsi. Soddisfacenti il settore delle utilities con i big in denaro Enel a 7,12+0,76%, Edison sui prezzi e Aem 1,58% a 1,66.

Famiglia Agnelli

Arriva il banchiere

La famiglia Agnelli è unita e ha intenzione di mantenere il suo ruolo di azionista di riferimento della Fiat anche quando, dopo la conversione a settembre del prestito delle banche, la sua quota storica del 30% sarà diluita a circa il 22%. Intanto si rafforza il rapporto con il Sanpaolo Imi, uno degli istituti di credito capofila del prestito da 3 miliardi di euro, che da settembre dovrebbe detenere circa il 4,5% dell'azienda torinese. Queste le conclusioni dell'accomandita Giovanni

Agnelli e C., riunita ieri a Torino per approvare il bilancio 2004. Per la prima volta all'assemblea della accomandita ha partecipato l'amministratore delegato del Sanpaolo Imi, Alfonso Iozzo. È evidente che, alla luce dell'imminente conversione, l'intervento di Iozzo è stato il segnale di un consolidato rapporto fra il gruppo Agnelli e l'istituto bancario torinese: la banca torinese detiene già oggi l'1,5% della Fiat, mentre l'Ifil ha investito tra marzo e aprile 263 milioni di euro nel Sanpaolo Imi, portando la quota dal 4,8% al 6,3% del capitale ordinario.

Assogestioni

Cresce il patrimonio

Prosegue a maggio la crescita del patrimonio dell'industria del risparmio gestito, con un incremento di ben 14,8 miliardi di euro, giungendo a quota 982.270 milioni. Gli Oicr aperti occupano ancora il 1° posto, con un patrimonio gestito lordo di 546.786 milioni di euro, pari al 55,7% del totale, ed un patrimonio di 535.874 milioni di euro, pari al 64,5% del totale. Al secondo posto si confermano le Gestioni di Prodotti assicurativi con 177.220 milioni di euro di patrimonio lordo (18% del

totale) e 134.883 milioni di euro di patrimonio netto (16,2%). Terze classificate le GpRetail con un lordo di 102.002 milioni di euro (10,4%) e un netto di 20.148 milioni (2,4%). Seguono le Gpm Retail con un lordo di 71.872 milioni di euro (7,3%) e un netto di 58.801 milioni (7,1%). Al 5° posto la categoria Altre Gestioni con un lordo di 64.938 milioni di euro (6,6%) e un netto di 62.787 milioni (7,6%). Al 6° posto le Gestioni di patrimoni previdenziali con un lordo di 13.874 milioni di euro (1,4%) e un netto di 12.324 milioni (1,5%).

In sintesi

Nuovo accordo per Marr

Marr Marr ha siglato un accordo di collaborazione con il gruppo La Cascina Soc. Coop. A.r.l. e Cater Roma Spa, attive nella ristorazione commerciale e collettiva e nella commercializzazione di prodotti per il foodservice, dalle quali si fornirà di alimentari selezionati (carne, prodotti ittici, alimentari vari) destinati all'approvvigionamento di circa 500 operatori della ristorazione collettiva e commerciale su gran parte del territorio nazionale. Il contratto sarà valido fino a dicembre 2008 e prevede nell'arco dei quattro anni, circa 45 milioni di euro di fatturato.

Crescono gli utili di Oracle Oracle, il secondo produttore mondiale di software, ha annunciato un profitto trimestrale superiore alle aspettative grazie alla domanda massiccia di database. L'utile netto del quarto trimestre è cresciuto a 1,02 miliardi di dollari, 20 cents ad azione, dai 990 milioni di dollari dell'anno prima. Nel quarto trimestre che si è concluso a maggio, il periodo stagionale più forte per la società, le entrate sono cresciute di 80 miliardi rispetto all'anno prima.

Migliorano i conti dell'Acquedotto pugliese Presenta un utile netto di 16 milioni e 596 mila euro il bilancio d'esercizio 2004 della società dell'acquedotto pugliese, il più grande d'Europa. Il bilancio è stato calcolato dopo aver contato ammortamenti e accantonamenti per 44 milioni di euro e imposte per 22 milioni di euro. I risultati della gestione operativa 2004 registrano un significativo miglioramento rispetto a quelli del precedente esercizio, in virtù della crescita dei ricavi delle vendite e prestazioni di circa il 3,1% e del contenimento dei costi operativi, la cui incidenza rispetto al fatturato è diminuita di circa il 3,5%. Nuovo presidente, al posto di Francesco Divella, sarà Riccardo Petrella, professore universitario a Lovanio in Belgio.

Finanziamenti per Autogrill Autogrill ha sottoscritto con Mediobanca due contratti di finanziamento per un valore complessivo di 500 milioni di euro. L'operazione - si tratta di contratti a tasso variabile indicizzati Euribor, rispettivamente da 200 milioni con scadenza a 10 anni e da 300 milioni con scadenza 7 anni - consente alla società del gruppo Benetton di rifinanziare la linea di credito a breve termine contratta con l'acquisizione della spagnola Aldeasa.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (euro)	Var. rif. (%)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1048	0,54	0,53	0,41	-12,44	137	0,47	0,63	-71,75
Ases	18162	9,38	9,30	-0,29	16,72	167	7,97	9,76	0,3780
Accpas-Aps	17488	9,03	9,06	0,54	-1,40	3	8,45	10,04	0,2900
Aeq Marcla	1005	0,52	0,53	1,96	34,57	6	0,38	0,55	0,0207
Aeq Nicolay	7493	3,87	3,85	0,76	60,29	4	2,52	4,09	0,0880
Aeq Potabill	32690	16,88	16,79	-4,95	-6,21	0	16,88	18,34	0,1000
Acsm	4996	2,58	2,59	-	-0,65	6	2,36	2,96	0,0700
Accelios	12384	6,40	6,40	-0,99	0,90	25	6,31	7,12	-144,29
AdF	24850	12,83	12,92	1,43	34,11	15	9,57	12,83	0,0600
Ades	10318	5,33	5,31	-0,51	35,19	112	3,94	5,52	0,1500
Adem	3232	1,67	1,67	1,89	-2,68	3753	1,56	1,91	0,0530
AEM To w08	1032	0,53	0,53	2,09	20,53	68	0,44	0,64	-
AEM Torino	4002	2,07	2,07	0,98	11,07	433	1,86	2,27	0,0410
Alerion	920	0,47	0,48	1,68	-0,13	419	0,46	0,51	0,0050
Allital	477	0,25	0,25	-0,37	-2,92	4268	0,22	0,27	0,0413
Allianza	17270	8,92	8,94	-0,34	-13,35	3494	6,69	10,63	0,3600
Amga	3410	1,78	1,75	1,10	20,37	966	1,46	1,91	0,0200
Amplifon	101538	52,44	52,36	-0,85	27,65	21	37,78	56,15	0,2400
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100
ASM Brescia	5073	2,62	2,63	0,61	40,99	342	2,47	3,05	0,1000
Astaldi	9662	4,99	4,96	-0,50	44,55	245	3,45	5,43	0,0750
Autogrill	34919	18,03	18,07	2,43	-4,44	212	15,41	20,94	0,2000
Autonavi	21101	10,90	10,86	-0,63	-11,89	968	10,69	12,83	0,2000
Autostrade	42714	22,06	21,96	0,37	10,95	2464	19,17	23,24	0,5100
Azimut	9768	5,04	5,06	-0,12	28,65	196	3,94	5,20	0,0500

B Antonveneta	51821	26,66	26,59	-0,37	36,80	459	19,49	27,60	0,4500
B Bilbao	24473	12,64	12,57	-0,27	-2,78	0	11,94	13,37	0,1420
B Carife	5802	2,89	2,90	1,54	-2,23	406	2,63	3,08	0,0723
B Carige	6967	3,44	3,47	0,12	1,59	3	3,30	3,61	0,0923
B Celsio-Br	12295	6,35	6,36	2,09	13,53	81	5,54	7,03	0,0830
B Desio-Br	10655	5,50	5,53	1,30	5,48	33	5,22	7,02	0,1000
B Fideuram	7639	3,94	3,95	0,36	3,35	2064	3,82	4,35	0,1600
B Finnat	2318	1,20	1,20	1,87	86,56	1929	0,64	1,28	0,0100
B Internobil	12828	6,63	6,67	1,05	20,26	21	5,47	7,04	0,1750
B Intesa	7226	3,73	3,74	0,43	5,63	11719	3,52	3,97	0,1050
B Intesa r	6779	3,50	3,51	0,60	10,16	2847	3,13	3,59	0,1160
B Lombarda	20433	10,55	10,56	-0,38	7,19	94	9,85	10,97	0,3500
B Profilo	3598	1,86	1,86	-0,16	4,79	131	1,77	2,07	0,1000
B Santander	18573	9,59	9,57	2,35	3,92	0	8,96	9,80	0,0842
B Sardegna r	31052	16,04	16,00	-0,54	8,94	14	14,72	16,37	0,5100
Banca Itis	18654	9,63	9,65	1,40	-0,39	20	9,18	10,26	0,1400
Banca Italease	22401	11,57	11,50	-1,74	-2,22	278	10,72	12,36	-892,05
Basinnet	820	0,48	0,48	0,65	-1,76	121	0,47	0,55	0,0930
Baslogi	820	0,27	0,27	-	82,60	661	0,14	0,30	-181,55
Bayer	53383	27,57	27,76	0,22	9,62	9	23,67	28,57	0,5000
Beghelli	1196	0,62	0,62	-1,35	8,38	71	0,56	0,67	0,0258
Benetton	14708	7,60	7,59	-0,14	-22,22	460	7,06	10,10	0,3400
Beni Stabill	1626	0,84	0,84	-0,10	10,94	448	0,74	0,86	0,0200
Blesse	7728	3,99	4,04	2,25	53,26	105	2,60	4,38	0,1200
Biellese Inv	12779	6,60	6,60	0,61	11,30	14	5,90	6,69	0,3500
Bnl	5404	2,79	2,80	1,97	24,44	16663	2,01	2,86	0,0801
Bnl rnc	4651	2,40	2,40	0,04	28,52	168	1,77	2,50	0,0415
Bonco	30012	15,50	15,50	0,65	16,54	0	13,27	17,06	0,4000
Bon Ferraresi	54700	28,25	28,20	0,53	42,75	2	19,52	29,18	0,1200
Brembo	11995	6,20	6,20	0,80	12,15	21	5,52	6,64	0,1800
Briscolini	923	0,43	0,43	-0,26	62,64	249	0,23	0,50	0,0038
Briscolini w	139	0,07	0,07	-0,97	373,68	1860	0,01	0,09	-
Bulgari	17721	9,15	9,21	1,47	-0,42	1357	8,37	9,68	0,2200
Burani F.G.	20575	10,63	10,64	0,38	29,41	94	9,21	10,75	0,1100
Buzzi Unic r	16542	8,54	8,53	0,88	11,83	32	7,60	9,77	0,3140
Buzzi Unicem	23578	12,18	12,17	0,69	12,24	120	10,77	12,97	0,2900

C	Latte To	Callag Ed	Callag r	Callagron r	Callagron	Camfin	Camfin w06	Campari	Capitalia
8789	4,54	4,55	0,66	-3,81	4	4,42	4,49	0,0300	45,39
13695	7,07	7,07	0,37	-1,67	74	6,82	7,52	0,2000	884,13
12117	6,26	6,30	1,61	9,79	0	5,70	6,89	0,8800	5,69
12326	6,37	6,34	-0,94	11,82	6	5,69	6,84	0,0600	689,37
4188	2,16	2,16	1,89	10,33	331	1,95	2,46	0,0300	748,27
542	0,28	0,28	1,63	38,61	36	0,20	0,34	-	-
11664	6,02	6,04	0,94	27,98	399	4,49	6,30	0,1000	1749,37
8918	4,61	4,61	0,35	35,75	1191	3,29	4,61	0,0800	10209,72

Nuovo mercato

Acotel Group	Alsfattware	Algot	Art'è	BB Biotech	Bionovom r	Ced r	Cairo Communicat	Cid Web Tech	CDC	Cell Therap	CHL	Dada	Data Service	Datalogic	Datamat	Digital Bros	Digital Group	ELEn	Engineering	Esprinet	Euphon	Eutelia	Fastweb	Fidia	Fulsix	LI.net	IT Wayt	Kaltech	Mondo Tv	Pollgraf S F	Prima Industrie	Reply	Retelit	TAS	Tecnodiffusione	Tiscali	TXI	Vicuron Pharma
24188	12,49	12,50	1,20	-14,80	5	12,24	16,64	0,4000	52,09																													
2229	1,15	1,18	9,85	0,70	682	1,08	1,28	-	17,45																													
3055	1,58	1,66	20,51	-9,52	553	0,93	1,91	-	8,42																													
26586	13,72	13,71	0,19	-9,15	1	13,61	15,78	0,4000	49,12																													
86359	44,60	44,60	0,68	-0,82	6	41,63	46,97	2,4000	-																													
4814	2,49	2,48	-0,88	51,31	243	1,58	2,87	-	197,07																													
18503	9,56	9,54	0,18	24,87	4	7,65	10,73	0,3300	85,81																													
82253	42,48	42,45	0,12	8,81	9	38,05	44,39	1,6000	332,80																													
5170	2,67	2,68	0,68	-7,52	108	2,66	3,15	-	289,19																													
17670	9,13	9,07	-0,28	15,66	3	9,00	11,75	0,5600	111,92																													
4434	2,29	2,28	1,20	61,19	1266	2,08	8,01	-	-																													
530	0,27	0,27	1,15	1,90	295	0,25	0,33	-	19,77																													
20776	10,73	10,79	2,56	20,90	15	5,45	11,74	-	18,15																													
11302	5,84	5,82	-2,94	38,92	281	4,03	10,93	0,5200	29,29																													
41843	21,61	21,67	0,42	20,77	5	17,85	24,11	0,2200	264,35																													
18720	9,67	9,65	-0,47	31,18	53	7,30	9,97	0,																														

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CPT, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international government bonds (BTP, CPT, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and international bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various international investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various international investment funds.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks and their performance metrics.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various energy and raw materials stocks and their performance metrics.

AZ. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bonds and their performance metrics.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks and their performance metrics.

AZ. EUROPA

Table listing various European stocks and their performance metrics.

AZ. FINANZA

Table listing various financial stocks and their performance metrics.

AZ. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bonds and their performance metrics.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks and their performance metrics.

AZ. PAESE

Table listing various country-specific stocks and their performance metrics.

AZ. INFORMATICA

Table listing various information technology stocks and their performance metrics.

AZ. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bonds and their performance metrics.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks and their performance metrics.

AZ. PAESE

Table listing various country-specific stocks and their performance metrics.

AZ. INFORMATICA

Table listing various information technology stocks and their performance metrics.

AZ. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bonds and their performance metrics.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks and their performance metrics.

AZ. AMERICA

Table listing various American stocks and their performance metrics.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized international stocks and their performance metrics.

AZ. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bonds and their performance metrics.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks and their performance metrics.

La Malaria

Mohamed Kallon ha la malaria. È lo stesso giocatore della Costa d'Avorio ad aver inviato un certificato medico al Monaco, nel quale spiega che in questi giorni è vittima di una crisi di malaria. Lo stop per l'ex interista potrebbe essere di due settimane



Aletica 16,00 Eurosport



Boxe 23,00 Eurosport

INTV

Wrestling
11,00 SkySport2
 Volley, Cuba-Italia
12,00 Eurosport
 Eurosportnews
13,00 SkySport3
 Tennis, Wimbledon
13,00 Italia1
 Studio Sport
16,00 Eurosport
 Atletica, G. Mediterraneo
16,00 La7
 Vela, Forza Sette

16,35 Rai3
 Giochi del Mediterraneo
18,15 Rai2
 RaiSportSera
18,30 RaiSportSat
 Ginnastica artistica
19,00 SkySport1
 Sky Speciale, Vieri
20,00 SkySport1
 SportTime
20,00 RaiSportSat
 Mountain Bike, c.italiani
23,00 Eurosport
 Boxe, Bowe-Zumbrun

L'addio al calcio di Zola, lascia un grande

A trentanove anni il fantasista sardo annuncia il ritiro. Un campione amato in tutto il mondo

di Massimo Solani

“MAGIC BOX” ha detto basta, questa volta sul serio. A trentanove anni, dopo venti stagioni, Gianfranco Zola chiude la sua parabola calcistica in un afoso mercoledì d'estate, poco lontano da Oliena dove il 5 luglio del 1966 era iniziata quella umana. Venti-

tre anni di calcio, dai campetti della Nuorese allo Stamford Bridge di Londra, poi di nuovo a Cagliari nella sua Sardegna per chiudere il cerchio e conquistarsi un sogno. In mezzo la Torres, il Napoli da apprendista genio nel cono d'ombra di Diego Armando Maradona, e il Parma. Abbastanza per farsi amare in patria, a sufficienza per essere idolatrato in Inghilterra dove il suo gol di tacco segnato al Norwich nel 2002 in una partita di Fa Cup è diventato il biglietto da visita di “Magic Box”, la scatola magica numero 25 la cui maglia è stata definitivamente ritirata. Come ha fatto anche il Cagliari con Gigi Riva, il suo mito. A Londra lo aveva voluto Gianluca Vialli, portandolo via da Parma (dopo una Coppa Uefa e una Supercoppa Europea) dove era stretto nella morsa Ancelotti-Crespo-Chiesa. Una seconda vita lunga sei stagioni che gli ha portato in dono due Fa Cup, una coppa di Lega, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea e una Charity Shield. Lo scudetto, in compenso, Zola lo aveva già vinto in Italia nel 1990 a Napoli dove era arrivato soltanto un anno prima, da carneade pescato in C1 da Luciano Moggi. Sotto al

Vesuvio il ragazzo di Oliena doveva essere la riserva di Maradona, cui somigliava tanto fisicamente quanto tecnicamente, ma a ventitré anni Gianfranco “ruba l'arte” del Pibe de Oro, gioca e si guadagna oltre al tricolore sul petto anche la nazionale con cui esordisce nel novembre del '91. Quella con la maglia azzurra, però, è una storia d'amore coi crampi: 35 partite, 9 gol ma soprattutto una espulsione assurda (quella rimediata contro la Nigeria ai Mondiali statunitensi) e il calcio di rigore sbagliato contro la Germania agli Europei del '96 che costò all'Italia di Sacchi l'eliminazione. Un anno dopo fu proprio una sua rete a Wembley a regalare agli azzurri una vittoria esterna contro l'Inghilterra che mancava da 24 anni. Non abbastanza però per riconquistarsi una maglia azzurra presto, troppo presto, gli sfuggì definitivamente dalle mani. Nemo profeta in patria, si dice: e per una Italia che si è dimenticata in fretta di Zola c'è un'Inghilterra che gli tributa la carica di “membro onorario dell'Impero Britannico” per i suoi meriti sportivi ed umani.

Poi il ritorno a casa, a giocare una terza vita con la maglia sognata per trentacinque anni. C'è un Cagliari da riportare in serie A e Gianfranco ci riesce segnando anche 13 gol. L'anno dopo, quello appena finito, i gol sono 9 e gli isolani sono salvi. Missione compiuta, adesso “Magic Box” può fermarsi davvero.



Gianfranco Zola, 39 anni, nato a Oliena (Nuoro). Ha giocato anche con Napoli, Parma, Chelsea e Cagliari

HANNODETTO

MARADONA



«Se ne va uno più piccolo di me Grande calciatore grande uomo, e grande amico»

CELLINO



«Ha lasciato da gran signore con la stessa classe che ha dimostrato sempre in campo»

«Voglio più tempo per la mia famiglia»

Gianfranco: «Adesso sono sereno Farò qualcosa che mi assomigli»

di Malcom Pagani / Cagliari

Erano tutti felici e Gianfranco lo era di più. Nel sottopassaggio del vecchio Sant'Elia una confusione indescrivibile e un'emozione vera, velavano la commo- zione. Dirigenti e giocatori, tifosi e parenti, tutti insieme verso l'ingresso in campo. 12 giugno 2004. Cagliari-Fiorentina, ore 20 e 30. Si festeggiava la ritrovata serie A e con Zola, tra i tubi Innocenti e i riflessi del neon, c'erano i suoi figli.

Quel gesto semplice, fatto un'infinità di volte a fine gara, proprio non riusciva a compierlo e così la maglia del Cagliari, ultimo appiglio a ciò che non voleva abbandonare, quella sera l'aveva fatta indossare a loro. Martina, Samuele e Andrea orgogliel'hanno sfilata, senza cattiveria.

C'è un tempo per tutto deve aver pensato e ha detto addio, col volto spossato di chi non ha dormito, in una crudele e ventosa giornata cagliaritano in cui a dominare sul dispiacere, è lo stupore. Di Zola prima di tutto. «Ci ho pensato a lungo ma non era mia intenzione far stare tutti col fiato sospeso. Semplicemente è stato difficile decidere, molto difficile».

Complicato, certo. «Ero scisso tra la voglia di continuare a giocare e l'esigenza insopprimibile di dedicarmi ad altre cose, accantonate per troppo tempo. Per un certo periodo, nell'incertezza, ho sperato che l'avventura si prolungasse, poi mi sono guardato dentro e ho capito che non avrei più potuto giocare a calcio. Non sarebbe stato giusto, era diventato un aspetto secondario nella mia vita».

La rivelazione è avvenuta dal dentista, guardava in alto ed è stato illuminato. «Ho deciso all'istante, durante un'operazione, pochi giorni fa». Si è tolto il dente che lo accompagnava da un ventennio, e a caldo fa meno male di quanto forse non accadrà a giorni.

«Ho una famiglia splendida alla quale voglio stare vicino, sono contento e non ho rimpianti, vivere questi anni e conoscere tanta gente, al di là dei successi e delle sconfitte, mi ha arricchito profondamente». Poi, calma.

È stato difficile Ero scisso tra la voglia di restare e quella di dedicarmi ad altro

Abbandona l'attività agonistica Zola, non lo sport che decise di fare, quando con suo padre Ignazio, scollinava la Barbagia in 127, alla ricerca di qualcuno che credesse in lui. «È troppo basso, non ce la farà», dicevano. È diventato Zola, invece. Insegnerà forse, ciò che ha visto e ha vissuto tra Nuoro e Londra, ciò che ha rubato con gli occhi ad un tipo di nome Maradona: uno che di Zola aveva capito tutto. «In questo mondo voglio rimanere. È il gioco che ho scelto, che mi ha sempre divertito e che nessuno mi ha obbligato a praticare: ma per farlo devo perseguire la mia idea di calcio, senza condizionamenti». Respira forte adesso Zola, poi riparte. «Ora è presto per definire il futuro, farò sicuramente qualcosa che mi somigli, che possa sentire vicino. L'allenatore dei bambini è una possibilità, non l'unica». L'anno scorso, di questi tempi, il dissidio e le incomprensioni con il suo presidente, Cellino, lo avevano spinto a meditare l'addio, scongiurato per un nulla. Ora Cellino non c'entra, c'è qualcosa di più importante.

«Qualche problema in passato c'è stato, ma con questa decisione non ha a che fare. La verità è che il contratto era pronto e non c'era alcun problema. Ho fatto un'altra scelta, una scelta umana».

Agli inconsolabili, ai tifosi sgo- menti che meditano pellegrinaggi e manifestazioni, Zola regala saggezza. «Dopo la partita con l'Udinese, l'ultima giocata in casa, ho fatto un giro di campo lungo, infinito. Non sapevo cosa sarebbe successo ma forse intima- mente lo intuivo. La gente è stata straordinaria e non smetterò mai di ringraziare per l'affetto ricevuto ma deve farmi un ultimo favore: Io dico basta ma il Cagliari rimane e ha bisogno di calore».

Lui starà vicino a Franca, la donna forte, dagli occhi limpidi che non smette di guardarlo e accompagnerà Samuele a pescare. Ora che armadietti, canfora e scarpini diventano un ricordo e c'è tanta libertà che viene voglia di piangere.

Dopo l'ultima partita ho fatto un lungo giro di campo Non sapevo ancora ma intuivo...

Doping, arrestato Rumsas su mandato internazionale

L'inchiesta è quella del Tour 2002: sua moglie fu pescata con l'auto piena di medicine. Nel 2003 il corridore positivo all'Epo

Cdi Max Di Sante / Roma

L'HANNO PRESO i carabinieri nella sua abitazione di Lunata, vicino a Lucca. Raimondo Rumsas è stato arrestato in esecuzione di un mandato di arresto europeo

spiccato dalla procura di Bonneville (Alta Savoia). Rumsas è accusato di aver importato medicinali proibiti. I carabinieri di Capannori (Lucca) hanno ricevuto il mandato d'arresto europeo qualche giorno fa, inviato attraverso l'Interpol dalla corte d'appello di Chambéry, nel quale si disponeva l'arresto per il reato di contrabbando di medicinali proibiti, frutto dell'inchiesta sul Tour de France del 2002 nel quale rimase coinvolto il corridore. Rumsas, che vive da tempo a Lunata di Lucca, si trovava in quel momento in Lituania per partecipare ad una corsa ciclistica con la squadra Park Pre - Guru - Selle Italia (corsa, tra l'altro, che ha vinto).

Al termine del Tour de France 2002, concluso da Rumsas al terzo posto, la moglie Edita fu bloccata alla frontiera con la macchina piena di medicinali proibiti. La donna trascorse due mesi e mezzo nelle prigioni francesi prima di essere scarcerata. Nel 2003 Raimondas Rumsas fu trovato positivo all'epo durante il giro d'Italia. La vicenda giudiziaria di Raimondas Rumsas inizia al termine del Tour de France 2002. Il 28 luglio di quell'anno, il giorno stesso in cui Rumsas sa-

le come terzo sul podio della Grande Boucle, a Chamonix la moglie Edita viene arrestata dalla polizia francese perché nella sua auto vengono ritrovati 36 medicine diverse di cui molte ad effetto dopante. Il gruppo sportivo di Rumsas, la Lampre di Giuseppe Saronni, sospende il corridore, che interpellato si difende: «Quei prodotti sono per mia nonna che sta male». Inizia a quel punto un braccio di ferro tra i legali di Edita Rumsas e la magistratura francese: secondo gli inquirenti i prodotti sequestrati nella macchina della moglie del corridore lituano non sono sufficienti per parlare di doping di una squadra, ma per un singolo corridore sì. Edita Rumsas viene rilasciata dopo 75 giorni di carcere e quattro domande di scarcerazione, l'11 ottobre del 2002, e pochi giorni dopo la Lituania premia con la più alta onorificenza sportiva del paese il marito, proprio per il terzo posto al Tour de France. La Lampre comunica di proseguire il rapporto con il corridore lituano, ma nel Giro d'Italia del 2003 Rumsas viene trovato positivo ad Epo ed è condannato ad un anno di stop dalla sua federazione. Il giudice istruttore di Bonneville, Franck Guesdon, da cui dipende l'inchiesta, il 7 maggio 2004 emette un mandato di cattura internazionale nei confronti di Raimondas Rumsas e del dottor Krystof Fisek, medico polacco che aveva prescritto i medicinali, tra cui corticoidi, anabolizzanti e epo. Nell'ottobre 2004, scontata la squalifica, Rumsas partecipa ai mondiali di Verona per la Lituania. Il ritorno tra i professionisti sfuma, e il lituano per continuare a correre si dedica alle granfondo e a gare amatoriali.

BREVI

Calcio

Consiglio federale: nient'altro più spargi in serie A e prova tv più incisiva

Via libera alla deroga per gli arbitri di Top Class, e quindi anche Collina, e sospensione per un anno degli spargi in A. Lo ha stabilito il Consiglio Federale Figc. Entro luglio il calcio avrà anche nuove regole sulla prova tv. «Sarà più incisiva», ha detto Carraro.

Tennis

Wimbledon, Federer-Hewitt e Johansson-Roddick le semifinali

Federer-Hewitt e Johansson-Roddick le semifinali di Wimbledon. Roger Federer ha battuto Fernando Gonzalez, 7-5 6-2 7-6 (7/2). Lleyton Hewitt ha superato Feliciano Lopez 7-5 6-4 7-6 (7/2). Thomas Johansson ha vinto su David Nalbandian 7-6 (7-5), 6-2, 6-2. Andy Roddick, Sébastien Grosjean 3-6, 6-2, 6-1, 3-6, 6-3.

Confederations Cup
Vince il Brasile. Nella finale travolta l'Argentina 4-1

Il Brasile ha vinto la Confederations Cup, battendo nella finale l'Argentina per 4-1. Gol di Adriano (2) Kakà e Ronaldinho. Nella finale per il terzo posto vittoria della Germania sul Messico 4-3.

La Tolleranza

TEMPI DURI PER IL REGGAE: PARIGI ANNULLA UN FESTIVAL PER DEI TESTI OMOFOBI

A Parigi il Garance Reggae Festival in programma per sabato al Parco delle Esposizioni non si farà. In cartellone c'era un artista giamaicano - Sizzla - accusato di ospitare nei suoi brani frasi omofobe. E con questo, sulla scia di quanto è accaduto prima in Italia e nel resto del pianeta, possiamo dire che sul reggae è stata messa una pietra sopra. Addio per un bel po'. Perché, se è vero che l'accusa riguarda solo alcuni artisti, non si può negare che proprio in queste ultime settimane si sia riflettuto - giustamente - ma come non mai sulla più o



meno sottile vena omofoba che attraversa parte della cultura reggae e dei suoi messaggi. Così, non si possono non ringraziare le comunità gay che hanno portato alla luce del sole un odio contenuto che va a cozzare contro i diritti umani fondamentali nonché contro lo spirito libertario della musica rock. Siamo da sempre appostati su barricate di libertà non aggressive e non ci va di portarci appresso, senza rendercene conto, paccottiglia violenta e stupida che decapita la comprensione del mondo mentre tira su muri che credevamo di aver faticosamente abbattuto, anche con la nostra musica, con le nostre musiche. C'è gente che esce da quei concerti omofobi e poi va a massacrare un omosessuale, convinto di aver fatto quel che si doveva, prima di rincasare. Tolleranza zero nei confronti di questa cultura e di chi la alimenta. Dispiace per il Reggae che è musica bellissima, dispiace per Marley.

Toni Jop

FESTIVAL D'ESTATE Macché sponsor e basta: ormai chi investe nei grandi meeting non si accontenta più del suo ruolo ma si identifica con i contenitori dei concerti. Spesso il target è alcolico e soprattutto la musica si limita a servire il prodotto...

di Francesco Mändica

G

elati, birre, e forse in futuro anche qualche super-mostacciolo: il popolo della musica ha trovato pane per i suoi denti. Perché oggi il sistema festivaliero in Italia non si sorregge sulla qualità dei nomi, dei cartelloni, della musica, ma piuttosto sul logo, sul brand che sponsorizza ogni cosa, che evangelizza platee, che stravolge il sistema delle



Un'immagine dall'Heineken festival di Imola.

Un bell'applauso al nostro sponsor

direzioni artistiche e dei budget, della logistica, ed infine si infila nell'onomastica stessa degli eventi. Così bisogna decidersi se andare al «Cornetto» o all'«Heineken», chiamando in causa direttamente il marchio, utilizzando questa metonimia figlia del marketing di nuova generazione. Non ci sono più trucchi, né inganni abili che attirino con maestria l'avventore: il logo ormai prende di petto il mercato, una fascia in particolare - quella dei più giovani - che identifica con il nome del prodotto una determinata occasione di svago. Il sacrosanto patrocinio è andato a farsi benedire, sembra roba da cinegiornale. Gli sponsor non sembrano più intenzionati a dare il proprio supporto come servi sciocchi del sistema intrattenimento, prediligono piuttosto farsi evento stesso, inglobare luoghi e manifestazioni, disseminando il paese di strutture ed eventi dai nomi strani, come avviene per i palazzi dello sport intitolati a seconda delle occasioni, e degli emolumenti, alla porchetta o al gestore

Autarchia da recessione più che spirito mecenatesco
La musica si celebra appaiandosi a un oggetto di uso comune

telefonico di turno. C'è una casistica sterminata che prevede per ogni manifestazione una determinata scelta di prodotto. Se infatti il gelato è alla portata di tutti e dunque testimonial di adunate oceaniche non altrettanto si può dire delle lussuose berline che primeggiano nei festival considerati più elitari, come quelli di jazz ad esempio. Una strategia che parte da lontano perché la musica è l'arte più attaccabile e fruibile che ci sia, a partire dalle pubblicità. Non è casuale infatti che il gemellaggio fra brand e suoni inizi proprio con lo spot, prodromo fondamentale perché la macchina dell'evento cominci a carburare: swing per le quattro ruote, tango per i detersivi e pop per le mutande, dunque la scelta degli artisti non è più artistica ma funzionale, nasce già dal prodotto stesso, per partenogenesi, come protesi spontanea del pacchetto commerciale. A ciascuno il suo, secondo una logica lucidamente perversa, secondo un concetto da basso impero per cui pane e musica vengono forniti dalla stessa ditta. Basta dare un'occhiata ai programmi cartacei di tante rassegne: accanto al

nome dell'artista campeggia il marchio che si è fatto carico di pagarlo, ancora più spesso sono le major discografiche a pagare direttamente perché un proprio artista si possa esibire. Autarchia da recessione, più che spirito mecenatesco. La musica celebra se stessa appaiandosi ad un qualsiasi oggetto di uso comune, allineandosi osmoticamente alla legge del mercato. La smania globalizzante poi permette agli stessi sponsor di propagare il proprio binomio nome/musica in tutto il paese, così da rinsaldare il vincolo fra manifestazione e oggetto, portandolo in giro. Nessuno poi osa prendere in causa una vecchia e consunta querelle: quella della tipologia dello sponsor in rapporto con il target generazionale. Se infatti è stato bandito ogni minimo riferimento al tabacco e a tutti i guai che procura non possiamo dire altrettanto dell'alcol, vero protagonista e solvente di quasi tutte le kermesse. Perché far passare liscia questa che è una vera e propria istigazione alla sbornia? Possibile

Allo sponsor interessa il personaggio dalla fama granitica. C'è il rischio conseguente di depurare i cartelloni da musiche nuove...

che a nessuno sia venuto in mente che il pubblico dei concerti è spesso lo stesso che affolla le discoteche del sabato sera? Le maglie del proibizionismo si allargano evidentemente per garantire lo spettacolo, non importa se poi ti viene una crisi glicemica da bomboniera o se bevi una tanica di doppio malto. C'è poi un rischio artistico da non sottovalutare: quello di un invecchiamento progressivo delle scelte musicali: lo sponsor infatti tende a prediligere personaggi dalla fama granitica, non importa se si tratti di reduci d'annata o sepolcri imbiancati; il segnale più grave di questo «pol(s)pottismo» è l'assoluta mancanza di ricerca tra le nuove generazioni di artisti e la chiusura più totale nei confronti di ogni tipo di sperimentazione. Troppo pericoloso. E se poi la musica non funziona come dovrebbe? Niente paura, il gadget dello sponsor riesce a sedare qualsiasi protesta compensando ogni mancanza. Laccetti, braccialetti, spille, cappellini e bandane dove serafico campeggia il marchio, ultimo ritrovato per una lobotomia generale.

ROTOTOM SUNSPASH

Fra i primi festival di luglio si segnala il Rototom Sunsplash nel parco di Rivellino Osoppo (Udine) forte del successo della passata stagione che ha toccato le 120.000 presenze. Rototom è un reggae festival europeo che propone anche incontri e seminari dedicati alla cultura rasta oltre ad una particolare sezione dedicata alle pratiche di rilassamento con corsi di yoga, massaggi e meditazione. Nei prossimi giorni si esibiranno i Sud Sound System (2/7), Chuck Fenda e Fantan Mojah (in esclusiva Europa il 4/7), Gregory Isaacs (il giorno seguente) e fra gli altri il veterano Jimmy Cliff (il 9 luglio). Per informazioni c'è il sito www.rototomsunsplash.com, o un numero di telefono 0434/977314.



Jimmy Cliff

TRAFFIC FESTIVAL

E' in corso di svolgimento la quattro giorni gratuita del Traffic festival di Torino. Al parco della Pellerina o in alcuni dei locali dei Murazzi, fino all'Ipercoop di via Treviso molti sono gli appuntamenti gratuiti che gravitano sostanzialmente su nomi legati all'elettronica contemporanea. Uno su tutti il pluricelebrato Aphex Twin che intratterrà questa sera il pubblico del parco Pellerina con un dj set dalle 21 alle 24. Seguirà domani Carmen Consoli, l'evento più acustico e mediatico della rassegna. Da non perdere il concerto della maxi band norvegese dei Jaga Jazzist (il 2/7) e i numerosi appuntamenti incentrati sul rapporto fra reading letterario e manipolazione elettronica. Info www.trafficfestival.com numero verde 800 015475.



Carmen Consoli

PISTOIA BLUES

Un compleanno importante cadrà nei giorni della ventesima edizione di Pistoia Blues: Sabato 9 luglio B.B. King festeggerà proprio sul palco della località toscana i suoi ottant'anni. Una tre giorni dedicata al blues, con un sguardo, quest'anno, puntato su nomi storici del rock and roll come Chuck Berry (l'8/7) e Jerry Lee Lewis (il 10). E ancora il blues più tradizionale di James Cotton, il neo blues di Robert Cray, i metissage di Willy DeVille (da non perdere nella prima serata del festival). La formula più intrigante della rassegna è quella che chiude ogni serata: tutti i protagonisti dei concerti si uniscono in una jam session collettiva. Nella piazza del duomo, i prezzi di ingresso variano dai 27 ai 35 euro. Informazioni e prenotazioni sul sito www.pistoiaiblues.com o contattando il 800 012146 (numero verde Pistoia informa).



B. B. King

AREZZO WAVE

La diciannovesima edizione di Arezzo Wave si propone con i suoi 12 palchi e 171 esibizioni come il più importante festival ad ingresso gratuito del paese: dal 12 al 17 luglio prossimi si potranno ascoltare molti dei volti nuovi dell'onda musicale contemporanea: Antony and the Johnsons, Motorhead, Emir Kusturica, Rebekka Bakken, Elio e le Storie Tese, il programma punta su una diversificazione delle proposte musicali e su una programmazione senza soluzione di continuità. Ma Arezzo Wave è anche un laboratorio di talent scouting importante: si esibiranno infatti 19 dei 1570 gruppi selezionati durante l'anno dal concorso nazionale Arezzo Wave band. Info sul sito www.arezowave.com o telefonicamente allo 0575/401722.

NEAPOLIS FESTIVAL

Il Neapolis festival quest'anno sembra strizzare l'occhio alle sonorità intimo dark degli anni ottanta. Alla Mostra d'oltremare il 7 e 8 luglio prossimi riappariranno nomi enigmatici come Kraftwerk, Nick Cave e Tori Amos per quello che gli organizzatori definiscono come il più importante festival rock mediterraneo. I concerti non sono gratuiti ma la formula completa per l'intera due giorni viene venduta on-line a 44 euro. Il pass consente di poter vedere tutte le esibizioni che si svolgeranno all'Arena Flegrea. Oltre ai big stranieri (ci saranno anche i Kasaban e Tom McRae) sul palco si esibiranno anche le band italiane Marlene Kuntz e Afterhours. Info su www.neapolis.it o telefonando al numero 081/2404276.

PORRETTA FESTIVAL

La località termale di Porretta (Bologna) offre da diciotto anni uno spaccato esaustivo di quello che è stato il soul di anni sessanta e settanta. Nei primi tre giorni di luglio si alterneranno sul palco, in un omaggio a Otis Redding - come da sempre prevede la manifestazione - Billy Preston (domani), il giorno seguente i Soul survivors (in cui militano i veterani Cornell Cupree e Les McCann oltre all'eccellente sax baritone di Ronnie Cuber) e nell'ultima serata il leggendario Isaac Hayes, il vate dell'epopea nera di Shaft. Tutti i concerti si svolgeranno al Rufus Thomas Park, l'abbonamento (acquistabile on-line su boxol.it) costa 71 euro, mentre i singoli concerti vanno dai 27 ai 33 euro. Info su www.porrettasoul.com o telefonicamente allo 0534/22021.

L'esercito Mediaset va in campagna. Elettorale

PALINSESTI Mediaset punta sull'informazione. Pensando alle elezioni, ovvio. Così, le novità in arrivo sono Mentana - l'anti-Vespa -, Martelli e Irene Pivetti

di **Maria Novella Oppo**
/Milano

Serata quasi di gala, organizzata da Mediaset nella sua cittadella di Cologno Monzese per presentare i programmi del prossimo autunno e rispondere alla analoga iniziativa della Rai a Cannes. Ma l'offensiva promozionale della tv di Berlusconi è stata un po' innervosita dalla notizia dell'accordo finalmente trovato per la conduzione di *Affari tuoi*, che vede Teo Teocoli di nuovo in Rai. Il comico sarà infatti alla guida dello strategico programma che ha occultato il calo di ascolti provocato dalla gestione Del Noce nella passata stagione.

Le cose veramente non sarebbero ancora del tutto risolte per Raiuno, ma sicuramente Teocoli è perso per Mediaset, mentre ancora va in onda su Canale 5 il suo sabato estivo (*Sei un mito*) al fianco di Roberta Capua. Piersilvio Berlusconi ci è rimasto male, ma siccome è un ragazzo (anzi ormai un ometto) molto educato, si è limitato a giudicare («inelegante») un abbandono che arriva a

«campionato ancora in corso». «Noi - ha detto - da anni non facevamo campagna acquisti e ora, dopo l'acquisizione di Bonolis, non abbiamo intenzione di fare altre mosse». Hai detto niente.

La serata è andata avanti con l'affermazione della vittoria stagionale Mediaset, in numeri assoluti, ma soprattutto in quello che chiamano «target commerciale», costituito dagli spettatori tra i 15 e i 64 anni. Perché, se le reti di Berlusconi da gennaio a giugno dichiarano di aver conquistato il 43,1% degli ascolti, contro il 42,7 della Rai, considerando solo quella fascia pregiata, avrebbero stravinto e raggiunto addirittura il 45,1 contro il 39,4. Pur riprendendo di non voler fare la gara con la tv pubblica, ma solo di voler raggiungere i propri obiettivi di tv quotata in Borsa, Piersilvio ha aggiunto colpo su colpo, enfaticamente i risultati del Tg5 («da tre mesi è il tg più visto d'Italia»), l'aumento di produzioni italiane e la tenuta della tv generalista nel suo complesso. Una tv ritenuta ormai vecchia, che invece, non solo ha retto l'urto della tv a pagamento, ma ha anche aumentato il suo pubblico (dal 2000 al 2004), passando da 46,2 milioni di spettatori a 46,6. Praticamente tutti (98,6%). In più, ci sono da vantare 1 milione e mezzo di tessere del digitale terrestre vendute dalla sola Mediaset per le partite di calcio. Mentre, per quel che riguarda i grandi eventi sportivi, la ditta dichiara che sono

Piersilvio c'è rimasto male per l'abbandono di Teocoli: la campagna acquisti è finita



Enrico Mentana



Claudio Martelli

troppo cari per una tv che vive di sola pubblicità. (E qui stavamo per piangere di pietà, ma ci siamo dovuti trattenere per salvare il clima festoso della serata).

Passando poi alle anticipazioni di stagione, Piersilvio ha sintetizzato in 3 nuove produzioni: una seconda serata per Claudio Martelli su Italia 1, una prima serata per Irene Pivetti su Rete 4 e 3 seconde serate settimanali per Enrico Mentana su Canale 5. Insomma, tre segnali di maggior interesse per l'informazione nell'anno, vedi un po', delle elezioni politiche. Ma non bisogna dirlo a Enrico Mentana perché si arrabbia (e sicuramente avrà i suoi motivi). L'ex direttore del Tg5 giustamente difende le sue buone inten-

zioni di fare un programma di vera attualità, condotto da studio, ma non privo di inviati e di filmati. Titolo molto bello, *Matrix*, ma ancora provvisorio. Più qualche novità di stile e di sostanza che potrebbe venire dalla collaborazione di Davide Parenti, autore, finora, di riusciti

Mai citato Maurizio Costanzo Tenuto in ombra anche Antonio Ricci

programmi satirici. Un tocco che, unito alla sicura professionalità di Mentana, potrebbe portare qualche affondo nella sfida a Bruno Vespa che segnerà la prossima stagione. E questa sembra dunque la maggiore novità dei palinsesti, che sostanzialmente confermano programmi e reti nei rispettivi connotati. Con Bonolis conduttore miliardario del venerdì e Gerry Scotti «zio» della domenica. Più fiction appartenente ai soliti filoni, a parte un «anarchico» Sacco e Vanzetti, diretto da Fabrizio Costa e interpretato dagli ottimi Sergio Rubini e Ennio Fantastichini.

Confermati tutti gli altri, compresa ovviamente Maria De Filippi, anche se non abbiamo potuto fare a

meno di notare che, in una lunghissima carrellata di nomi e titoli, non è stato mai citato Maurizio Costanzo ed è stato tenuto piuttosto in ombra anche Antonio Ricci, l'autore di *Striscialnotizia*. E anche qui ci sarà un perché.

Molto più incasinata, pardon complessa, la situazione Rai, come si ricava anche dal fatto che giorni fa, alla citata presentazione dei palinsesti organizzata dalla Sipra a Cannes, mancava tutto lo stato maggiore. Cattaneo era costretto a Roma dalle stampelle e il presidente pro tempore, Sandro Curzi, diciamo così dall'età, che invece lo favorisce. Del resto da annunciare non c'era granché, anche perché l'accordo con Teocoli non era ancora stato trovato e le uniche novità erano stravecchie. Trattavasi infatti dell'atteso *Rockpolitik* di Celentano, dalla travagliatissima vita, e di due fiction americane per Raidue, di cui la più interessante (*Desperate Housewives*) è già nota in Italia per essere stata programmata da Sky. Per Raitre, inoltre, è previsto il rientro di Lucia Annunziata nel primo pomeriggio della domenica.

Il ritorno in Rai di Teocoli dovrebbe comunque muovere un po' le acque, perché è evidente che il comico, più che essere attirato dai pacchi di *Affari tuoi*, avrà accettato di acollarsi la difficile successione a Bonolis per inseguire progetti artistici, impossibili da realizzare a Mediaset e rimasti fermi anche a causa di passate controversie con la Rai. Chi conosce Teo sa infatti che non ha mai voluto fare il conduttore puro, ma piuttosto popolare il video delle sue creature mutanti, più invenzioni poetiche che caricature. A Teo spetteranno comunque anche la lotteria e altri appuntamenti. Compresa una sicura partecipazione alla terza puntata dello show dell'amico Celentano, con cui forma una coppia assolutamente strepitosa.

RASSEGNE È pura resistenza. Concerto di Dee Dee Bridgewater
Il Festival Ferré è sotto assedio
Tutto in una serata. Ma che serata

di **Valentina Avon** /San Benedetto del Tronto

C'è molto di sentimentale, e molto poco di razionale, sulla strada che ha portato Dee Dee Bridgewater fino a San Benedetto del Tronto, all'undicesima edizione del Festival Ferré. Fin dall'inizio: in un aereo che la portava a Roma per un concerto, lo scorso febbraio, la cantante americana si mise a parlare con il suo vicino di viaggio del suo ultimo disco, *J'ai deux amours*, dedicato ai classici della canzone francese d'autore.

Gli confessò la sua passione per Leo Ferré, per la sua *Avec le Temps*, gli raccontò di quando, quasi quindici anni prima, lo vide in tv, di come tre settimane dopo (allora viveva a Parigi) andò a vedere un suo concerto, e di quanto le sarebbe piaciuto incontrare la sua famiglia, sua moglie, sua figlia, per poter donare loro il suo cd. Il vicino di viaggio era Ricky Gianco, arrivato a Roma cercò i Têtes de Bois, che misero in contatto Dee Dee Bridgewater con Maria Cristina Diaz Ferré, la moglie, che vive a Castellina in Chianti, ultima dimora del compositore e poeta, scomparso nel 1993.

Quella di Dee Dee Bridgewater non è stata solo un'esibizione di alto livello: è stato un atto d'amore appassionato, consumato di fronte a un pubblico caloroso, non solo per la temperatura in sala. E poco importa se qualcuno ha legittimamente storto il naso, di fronte alla scelta di chiudere il concerto con *La vie en rose*, peraltro in un'interpretazione strepitosa, che con l'opera di Ferré poco ha a che fare: anche solo l'esecuzione da brividi di *Avec le Temps*, valeva il concerto.

C'è molto di politico, oltre che di artistico, nel legame che i Têtes



Dee Dee Bridgewater

Il bel festival è passato da tre-quattro serate a una sola. Pochi soldi molta passione

de Bois hanno costruito negli anni con l'opera di Leo Ferré, con la sua famiglia, con il Festival. Il loro non è solo un atto d'amore, ma di conoscenza, e di riconoscenza. Al Festival ci sono sempre stati: qualche volta tutti e sei, qualche volta in un paio di loro hanno accompagnato gli ospiti, come accadde con Jane Birkin, che interpretò nel 2003 un omaggio a Serge Gainsburg. I Têtes de Bois, «di quella rismarica di artisti poco raccomandabili che dell'arte e della vita fanno una sola cosa», come li ha definiti Enrico De Angelis, il responsabile artistico del Club

Tenco, a Leo Ferré hanno dedicato un intero cd (*Ferré, l'amore a la rivolta*, 2002). Ma Ferré è presente in tutte le loro produzioni, compresa l'ultima, *Pace e Male*. E allora ecco *L'Albatros*, testo di Baudelaire, e *Non si può essere seri a 17 anni*, testo di Rimbaud, con la musica di Ferré. Ecco *Gli anarchici*, di cui Leo Ferré ha composto testo e musica, accanto ai pezzi originali dei Têtes de Bois, una miscela di rock, jazz, musica popolare, canzone d'autore e poesia, con le rime sghembe del cantante Andrea Satta.

C'è molto di battagliero, in questo Festival dedicato a uno straordinario artista troppo poco ricordato, che non amava le celebrazioni. A cominciare dal budget: i finanziamenti sono irrilevanti, se non ridicoli, a dispetto dell'attenzione che da sempre è in grado di suscitare. Se ogni anno va in scena, lo si deve anche all'affetto e alla generosità degli ospiti, spesso abituati a ben altri cachet. Lo si deve soprattutto a Giuseppe Gennari, padre spirituale del Centro Léo Ferré, direttore artistico e inventore del Festival, che di Ferré fu amico, e riuscì a strapparli dal suo volontario isolamento e a portarlo a San Benedetto per due recital, l'ultima volta nel 1990. Lo si deve alla vasta rete di amici, musicisti, poeti che da sempre gravitano attorno al Festival. Quest'anno è durato un solo giorno, non i soliti tre o quattro, una lunga serata con le musiche di Dee Dee Bridgewater e dei Têtes de Bois e la recitazione di Mauro Macario: «Non annoi, non invadi, non stordisci, non sazi, lasci tutti con la voglia di dire: ancora! Attimo sei bello, ma non durare di più!», così ha deciso il direttore del Centro Léo Ferré. Ancora! Anche se è così dura.

CRISI DEL CINEMA In Usa, la Amc lancia una proposta paradossale per richiamare pubblico
Il film è brutto? Biglietto rimborsato

■ Soddisfatti o rimborsati: una diffusa catena di sale cinematografiche negli Usa ha promesso agli spettatori del film *Cinderella Man* che riavranno indietro i soldi del biglietto se all'uscita potranno onestamente dire che il film non gli è piaciuto. La catena Amc Theaters ha lanciato la promozione per il ponte del 4 luglio, la festa dell'Indipendenza americana. Secondo il quotidiano di spettacolo *Variety* la stessa Amc aveva preso una iniziativa

simile nel 1988 per il film *Mystic Pizza*. *Cinderella Man* di Ron Howard era stato giudicato prima dell'uscita nelle sale una scommessa sicura per la casa cinematografica Universal che l'aveva prodotto ma i risultati di box office sono stati deludenti: di qui la necessità della promozione, «per attirare l'attenzione del pubblico», ha spiegato la portavoce di Amc, Pam Blase. La situazione dell'industria cinematografica statunitense non è felice: sono in

calo incassi e spettatori in misura allarmante. Per ora si corre ai ripari con indagini e sondaggi. A quanto pare, le cause principali di questo distacco di pubblico sarebbero la bassa qualità delle produzioni cinematografiche e l'alto prezzo dei biglietti. Un male comune dal quale nessuno sa come uscire. Ecco allora il paradosso della Amc. Ma funzionerà? Il cinema sembra affetto da mali incurabili. L'allarme è rosso, Da Hollywood a Roma...

RADIO ITALIA
SOLO MUSICA ITALIANA

Sempre al tuo fianco con la migliore musica italiana.

www.radioitalia.it

giovedì 30 giugno 2005

Scelti per voi



Nel centro del mirino

Frank Horrigan (Clint Eastwood) è uno spigoloso agente dei servizi segreti ormai prossimo alla pensione. Il grande cruccio della sua vita è quello di non essere riuscito a salvare il presidente Kennedy a Dallas, mentre gli faceva da scorta. Quando un ex agente della Cia si mette in testa di uccidere l'attuale presidente, Frank decide che farà di tutto per salvarlo.

23.20 RAI UNO. THRILLER. Regia: Wolfgang Petersen Usa 1993

Superquark

Per la rubrica "75 anni fa", curata da Fiorella Ravera e Giancarlo Di Giovine, si va alla scoperta di come è cambiato il traffico urbano prima e dopo l'avvento dell'automobile. Per la serie di documentari di Nicolas Hulot, invece, si fa la conoscenza delle isole dell'oceano Pacifico, dalle Hawaii, emerse dalle profondità del mare, a Tahiti, la più antica, alle Isole Marchesi, con la loro fauna straordinaria, in un mondo dove il fuoco e l'acqua regnano dalla notte dei tempi.

21.00 RAI UNO. RUBRICA. Con Piero Angela

Radio Killer

Lewis decide di andare a trovare Venna, la sua ex compagna di scuola di cui è da sempre innamorato. Per farlo, decide di attraversare in automobile tutto il paese. Durante il tragitto imbarca suo fratello Fuller, appena uscito di prigione e, per movimentare il viaggio, giocano uno scherzo a un camionista attraverso la radio. Ma non sanno che l'uomo, uno psicopatico, si mette sulle loro tracce...

21.00 CANALE 5. THRILLER. Regia: John Dahl Usa 2001

Oltre la vittoria

Durante la Seconda guerra mondiale, Salamo Arouch, un pugile greco di origine ebraica, viene deportato nel campo di concentramento di Auschwitz insieme a tutta la sua famiglia e alla sua fidanzata. Date le sue capacità, il comandante del campo gli farà disputare crudi combattimenti su cui gli ufficiali nazisti potranno scommettere, ma il perdente sarà eliminato...

01.25 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Robert M. Young Usa 1989

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 09.30 TG 1 FLASH
09.55 DIECI MINUTI DI...
10.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.10 COME TROVARE UN AMICO E METTERSI NEI GUAI. Film (USA, 1990). Con Jeremy Foley
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "L'offerta". Con Jane Seymour, Joe Lando
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitto all'oasi"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "A cena con Bruno". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
15.10 SASHA. Film Tv (Germania, 2001). Con Mark Keller
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.25 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Una serata in città". Con Bridie Carter, Lisa Chappell
18.10 DON MATTEO 2. Serie Tv. "Scherzare col fuoco"
19.10 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Un profumo pericoloso"

RAI DUE

06.40 TG 2 MEDICINA 33 (replica)
06.55 2 MINUTI CON VOI
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE
NEON LIBRI / MEDICINA 33
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "La famiglia Winslow" 1ª parte. Con Roma Downey, Della Reese
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv (r)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 ROSWELL. Tf. "Il simbolo". Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 ONE TREE HILL. Telefilm. "La storia si ripete". Con Chad Michael Murray, James Lafferty
15.40 FELICITY. Tf. "Compagni di stanza". Con Keri Russell
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Tf. "Legge marziale" 2ª p.
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.50 8 SEMPLICI REGOLE. Telefilm. "Il batterista" 2ª parte
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Abaya". Con David James Elliott, John M. Jackson
19.40 ART ATTACK. Rubrica

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 POLICARPO, UFFICIALE DI SCRITTURA. Film (Italia, 1958). Con Renato Rascel, Carla Gravina. Regia di Mario Soldati
11.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. 2ª parte
13.00 ITALIA AMORE MIO
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf. "Una rosa per Jennifer". Con Robert Wagner, Stefanie Powers
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.35 GRANI DI PEPE. Telefilm
15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: GIOCHI DEL MEDITERRANEO; 16.40 CICLISMO. 3 GIORNI DI BASSANO
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm. "Un funerale di troppo"
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Doc. "Sfida nella foresta"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 ESMERALDA. Telenovela. Con Leticia Calderon, Fernando Colunga
07.20 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.45 MACGYVER. Telefilm. "Ritorno al successo"
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Autista per signora"
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario. Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 NON STUZZICATE I COWBOYS CHE DORMONO. Film (USA, 1970). Con James Stewart, Henry Fonda
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Sitcom. "Per un'ora d'amore"
09.10 UN ANGELO PER MAY. Film Tv (GB, 2002). Con Charlotte Wakefield, Matthew Beard. Regia di Harley Cokeliss
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La casa che scotta"
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il primo dell'anno"
15.45 ROSAMUNDE PILCHER: UN GRANDE AMORE. Film Tv (Germania, 2002). Con Oliver Bootz, Elena Uhlig. Regia di Dieter Kehler
18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Sospetti". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi
19.00 EVERWOOD. Telefilm. "Un nuovo amico". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Telefilm
09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Le rovine di Amthar"
10.20 ROBIN HOOD. Telefilm. "Robin Hood e le streghe di Nottingham". Con John Bradley, Barbara Griffin
11.20 FLIPPER. Telefilm. "Flipper parla". Con Brian Kelly, Luke Halpin
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Il ritorno di Billy". Con James Van Der Beek
15.55 15/LOVE. Telefilm. "Il compleanno di Adena". Con Laurence Leboeuf
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "La ragazza giusta". Con Will Smith, James Avery
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Sitcom. "Una parrucca per amico"; "Senza parole". Con Damon Wayans
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi.

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO
07.00 OMNIBUS LA7. Conducono Antonello Piroso, Andrea Pancani, Paola Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSA. Telefilm. "Doppio gioco". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Doc. "Kreta"
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "La tentazione". Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Tf. "Una brutta avventura". Con Edward Woodward
14.05 I DUE GLADIATORI. Film (Italia, 1964). Con Giuliano Gemma. Regia di Mario Caiano
15.50 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc. Conduce Natascha Lusenti
16.45 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
17.15 POINTMAN - LA GUARDIA DEL CORPO. Tf. "Contratto capestro". Con Jack Scalia
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE STREET. Telefilm. "Omicidio annunciato". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 NEL CENTRO DEL MIRINO. Film (USA, 1993). Con Clint Eastwood, John Malkovich
00.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.50 SOTTOVOCE. "Ilary Blasi"
02.20 CULT BOOK. Rubrica
02.50 STANZA 17-17. PALAZZO DELLE TASSE, UFFICIO DELLE IMPOSTE. Film (Italia, 1971). Con Gastone Moschin

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ALIAS. Telefilm. "Benvenuti al Liberty Village"; "Nocturne". Con Jennifer Garner, Ron Rifkin
22.40 TG 2. Telegiornale
22.50 PUNTO E A CAPO. Attualità. "Aspettando Godò". Conduce Giovanni Masotti.
00.10 GALATEA ESTATE. Rubrica. Con Barbara Ortelli
01.15 SEVEN DAYS. Telefilm
02.00 TG 2 DOSSIER - STORIE
02.50 COMPAGNI NELLA NOTTE - ANIMA. Rubrica

20.00 RAI SPORT. All'interno: CICLISMO. 92° Tour de France. Anteprima
20.15 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 DOVE OSANO LE QUAGLIE. Con Antonio Dose, Marco Presta, Chiara Noschese
23.00 TG 3. Telegiornale
23.05 TG REGIONE. Telegiornale
23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.35 UNA NOTTE CON ZEUS
00.25 TG 3. Telegiornale
00.50 UN MONDO A COLORI - SPECIALE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Lotta per la vita" 1ª parte
21.00 DETECTIVE MONK. Tf. "Il sig. Monk e la donna perfetta"; "Il sig. Monk e il maratoneta". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
23.00 TOP SECRET. Reportage. Conduce Claudio Brachino
01.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.25 OLTRE LA VITTORIA. Film (USA, 1989). Con Willem Dafoe, Robert Loggia
03.20 VIVERE MEGLIO. Rubrica
04.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Con Eva Henger, Gabibbo
21.00 RADIO KILLER. Film thriller (USA, 2001). Con Paul Walker, Steve Zahn. Regia di John Dahl
All'interno: TGCAM / METEO 5
23.15 THE GUARDIAN. Telefilm. "Verità nascoste"
00.15 I SOPRANO. Telefilm. "Il cugino di Tony"
01.15 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.45 PAPERISSIMA SPRINT (r)
02.20 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Ciak si gira"

20.10 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Padri e figli". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
21.05 AIR BUD VINCE ANCORA. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Katija Pevec, Jake D. Smith. Regia di Mike Southon
22.50 WHIPPED - RAGAZZI AL GUINZAGLIO. Film comm. (USA, 1999). Con Amanda Peet, Brian Van Holt. Regia di Peter M. Cohen
00.25 STUDIO SPORT. News
00.55 STUDIO APERTO
LA GIORNATA. Telegiornale
01.05 SECONDO VOI. Rubrica.

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 CROCODILE HUNTER. Doc. "Missione natura"
21.30 LA BANDERA - MARCIA O MUORI. Film (GB, 1977). Con Terence Hill. Regia di Dick Richards
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. "Greatest Hits". Conduce Piero Chiambretti
00.35 TG LA7. Telegiornale
00.55 THE STRIP. Telefilm. "Scaramucce d'amore"
01.55 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

15.30 BUONGIORNO, NOTTE. Film drammatico (Italia, 2003). Con Maya Sansa
17.20 MATRIX REVOLUTIONS. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves. Regia di Andy e Larry Wachowski
19.30 PHENOMENON II. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Jill Clayburgh. Regia di Ken Olin
21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
21.30 RED WATER - TERRORE SOTT'ACQUA. Film Tv thriller (USA, 2003). Con Lou Diamond Phillips. Regia di Charles Robert Corner
23.05 44 MINUTES: THE NORTH HOLLYWOOD SHOOT-OUT. Film Tv azione (USA, 2003). Con Michael Madsen. Regia di Yves Simoneau

SKY CINEMA 3

14.20 GENTE DI ROMA. Film commedia (Italia, 2003). Con Stefania Sandrelli. Regia di Ettore Scola
16.20 L'ULTIMA ALBA. Film drammatico (USA, 2003). Con Bruce Willis. Regia di Antoine Fuqua
18.45 ZATOICHI. Film avventura (Giappone, 2003). Con Takeshi Kitano. Regia di Takeshi Kitano
21.00 CHE NE SARÀ DI NOI. Film commedia (Italia, 2003). Con Silvio Muccino. Regia di Giovanni Veronesi
22.50 PAYCHECK. Film azione (USA, 2003). Con Ben Affleck. Regia di John Woo
00.50 YOUNG ADAM. Film drammatico (GB, 2003). Con Ewan McGregor

SKY CINEMA AUTORE

15.15 PROVA A PRENDERMI. Film commedia (USA, 2002). Con Leonardo DiCaprio
17.35 BIANCA. Film drammatico (Italia, 1983). Con Nanni Moretti. Regia di Nanni Moretti
19.15 LA MIA CASA IN UMBRIA. Film Tv drammatico (USA, 2003). Con Maggie Smith. Regia di R. Loncraine
21.15 PER LE GAMBE DI LALLA. Cortometraggio
21.30 RAIN. Film drammatico (Germania/Grecia/Nuova Zelanda/Spagna/USA, 2002). Con Amalia Moutoussi. Regia di Katherine Lindberg, Syllas Tzoumerkas
23.15 IN AMERICA. Film drammatico (GB/Irlanda, 2003). Con Samantha Morton. Regia di Jim Sheridan

CARTOON NETWORK

14.25 LE SUPERCHICCHE
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR; TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR.

DISCOVERY CHANEL

13.25 TESORI E MORTE. Doc.
14.20 STORIA IRRISOLTA. Doc. "Il cavallo di Troia"
15.15 DECESSI E MALATTIE REALI. Documentario
16.10 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario. "Guerra globale"
17.05 NAZI GRAND PRIX. Doc.
18.00 IL MEGLIO DEL MEGLIO. Documentario. "Elicotteri da combattimento"
19.00 LA GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. "Dozer"
20.00 MACCHINE ESTREME. Doc. "Incidenti d'auto"
21.00 FBI FILES. Documentario. "Cane e gatto"
22.00 L'ACCUSA. Documentario. "Buon senso"
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc. "Scritto nelle ossa"

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO. Musicale (r)
13.05 THE CLUB. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY IT SUMMERTIME
17.00 CHART.US. Rubrica
18.00 AZZURRO. Musicale
19.05 THE CLUB. "Pillole"
19.30 MODELAND. Show. "Le finali". Conducono Christian Sonzogni, Edoardo Stoppa
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale
21.30 RAPTURE. Musicale. "Il mondo rap e hip hop. Intervista ai Flipsyde". Conduce Rido
22.30 PLAY IT LIVE. Musicale. "Ospiti: Gemelli diversi"
23.30 MODELAND. Show. "Le finali" (replica)

Radiofonia

RADIO 1

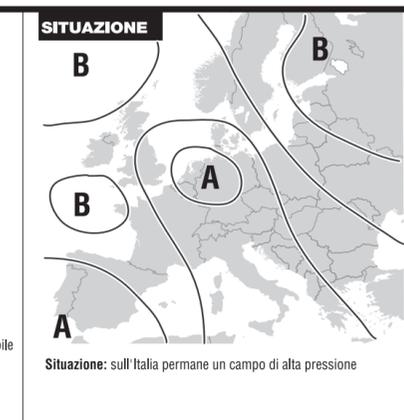
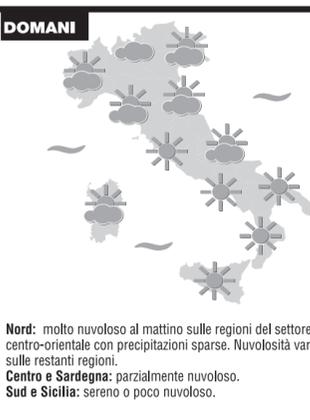
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 HABITAT
08.45 RADIOIUNO MUSICA. Di F. Cioffi
09.06 RADIO ANCH'IO
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA. Di I. Sotis
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.08 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATTIVO. Conduce Igor Righetti
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
18.35 TENDER
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.03 RADIOIUNO MUSIC CLUB
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 BAOBAB NOTTE
03.05 RADIOIUNO MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca. Regia di Mauro Convertito
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con Luca Dal Fabbro
12.49 GR SPORT
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini. Regia di Danilo Paoni
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba

RADIO 3

14.00 VIVA RADIO2ESTATE (replica)
15.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
16.30 ATLANTIS. Con Alessandra Orsi
18.00 ARIA CONDIZIONATA
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordonone
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER. Con Ferruccio Quaranta, l'inutile Tinto e Betty Senatore
23.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Marta Flavi
01.00 SOLO MUSICA. Di R. Buttinelli
02.00 ALLE 8 DELLA SERA (replica)
02.28 TRAME (replica)
03.30 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Franco Carlini
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Carlo Mayer
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti. A cura di Susanna Tartaro
All'interno: 16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Nicola Campogrande. Regia di Alice Santovetti. All'interno: IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: sereno o poco nuvoloso al mattino. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità sull'arco alpino e sulla pianura veneta. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sulle zone montuose. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: molto nuvoloso al mattino sulle regioni del settore centro-orientale con precipitazioni sparse. Nuvolosità variabile sulle restanti regioni. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Situazione: sull'Italia permane un campo di alta pressione

ORIZZONTI

La gran repubblica della letteratura

INTERVISTA A ENRIQUE

VILA-MATAS, scrittore spagnolo molto amato in Francia e in Portogallo. «L'Europa è troppo grande per essere unita e troppo piccola per essere divisa: nel bene e nel male dovrà convivere con questo duplice destino

■ di Danilo Manera

EX LIBRIS

La sapienza deve spingere gli uomini a sognare cose così elevate da far loro dimenticare il sogno nell'atto di cercarle

William Faulkner

SETTEQUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Vacanze d'osservazione

La villeggiatura non è più quella di una volta, la crisi incalza e i gusti cambiano. Niente più partenze piene di bauli, niente più mesi e mesi di mare o di campagna dai nonni. Tuttavia, alle mamme, Giovanni Bollea (in Genitori Grandi maestri di felicità, Feltrinelli) suggerisce di usare la vacanza, pur se breve o catapultata in un esotico tutto compreso, per osservare le proprie figlie in quell'età - fra gli undici e i quindici anni - nella quale smettono di fare i castelli di sabbia e pensano alla marca delle scarpe, calpestando a grandi passi la loro inquietudine di «piccole donne», consapevoli ormai che c'è sempre qualcosa che le fiabe non dicono. Una vacanza, dunque, per capire l'agitazione per la prima mestruazione, o quel senso di umiliazione per l'apparecchio ai denti, le orecchie un po' sventolate, il valgismo delle ginocchia, o per cogliere al volo il disappunto per quel corpo lievitato disordinatamente con i cuscinetti e i cicciolini disseminati dappertutto, oppure per quella magrezza ossuta, da penna Biro, o ancora, di contro, per quella fiera strafortezza di fronte a un corpo prepotentemente bello che su di sé attira sguardi e desiderio. Così le mamme, sempre troppo prese dalla riuscita scolastica o dalla salute o da mille altre cose da fare e pensare, si ritrovano improvvisamente di fronte allo sbocciare della femminilità della figlia in un confronto non sempre facile con la propria. Mamme incalzate dal passare del tempo, con prime rughe e menopausa incipiente. Mamme di «stile euforico», che hanno difficoltà a lasciare la scena, e alle ragazze scoppiano bracciali rosa appesi al braccio e qualche fiocco di troppo fra i capelli, scorrazzandole però, in mini-scooter, da un lido all'altro. E mamme di «stile chioccioso-depressivo» che scuotono la testa all'uscita in discoteca come alla proposta di una notte in sacco a pelo sul terrazzo di casa, mentre opache osservano le occhiate imballate che la figlia-con-la-borsetta-a-cuore lancia verso la sedia da regista del bagno, ovviamente sempre bello, sempre abbronzatissimo e sempre profumato di mare. A tutte loro Bollea propone una villeggiatura condivisa che sia più d'attenzione che non di preoccupazione, indicando il compito materno nel fare la sponda fra quel che mostra lo specchio e quel che alberga nell'anima di giovanissime che sono Metà-e-Metà, metà bambine e metà donne. Obbligatorio, suggerirei, per madri e figlie l'ultimo, fantastico, libro di Beatrice Masini: L'estate gigante (Fabbri).

liano: Antonio, Antonio, gli adulti sono stupidi».

I tuoi personaggi, benché spesso ben caratterizzati quanto a provenienza, sembrano più che altro «cittadini della letteratura», una patria che, come hai scritto, ha molto futuro. È per via dei suoi confini e della sua costituzione o perché non ha né gli uni né l'altra?

«Fantastico! Userò l'espressione d'ora innanzi: cittadini della letteratura. Il grande vantaggio della letteratura è che è una repubblica, la gran repubblica delle lettere. E il meglio dello scrivere è scoprire il piacere di leggere gli altri, meravigliandosi all'infinito del miracolo che dai segni tracciati da una penna nascano creature la cui realtà supera la vita stessa. Scrivere, secondo Claudio Magris, è trasformare la vita in passato, ossia invecchiare. Per Justo Navarro significa tradurre se stessi. Per Jules Renard, scrivere è un modo di parlare senza essere interrotto. Lobo Antunes dice invece che è come drogarsi: cominci per puro piacere, e finisci per organizzarti la vita come i drogati, intorno al tuo vizio. E quella è la mia vita. Sono scandalosamente malato di letteratura».



In basso lo scrittore Enrique Vila-Matas. Sopra, lo skyline della Sagrada Família a Barcellona Foto di Santiago Lyon/Ap

E

nrique Vila-Matas (Barcellona 1948) è autore di una lunga e brillante serie di romanzi, racconti, saggi e articoli, diversi dei quali tradotti in italiano: *Storia abbreviata della letteratura portatile* (Sellerio), *Suicidi esemplari* (Nottetempo) e *Bartleby e compagnia* (Feltrinelli), che l'ha definitivamente fatto conoscere da noi. L'anno scorso è uscito per Voland il suo primo testo, un'autentica rivelazione metanarrativa: *L'assassina letterata*, e in questi giorni Feltrinelli ha mandato in libreria il suo romanzo più ambizioso e premiato, *Il mal di Montano*, nella limpida traduzione di Natalia Cancellieri. Da autore di culto segnalato come fenomeno eccezionale dalla critica, Vila-Matas è passato negli anni a sedurre una vastissima cerchia di lettori senza rinunciare a un originalissimo cammino creativo. È amato in modo speciale in Francia e Portogallo, che sono a loro volta i Paesi europei che più lo attraggono. È senza dubbio una delle massime figure delle lettere spagnole attuali. Dalle vetrine di casa sua, i tetti e i tramonti scendono fino al Mediterraneo, rispondendo riflessi verso gli scaffali gremiti. Prima di rispondere ferma un istante il tempo, guarda dritto negli occhi dell'interlocutore come a superare qualche timidezza o prendere fiato per non deviare troppo, poi fa un cenno sghembo d'allegria insieme seria e cordiale, e ti viene incontro con la sua biblioteca di parole.

Nel «Mal di Montano» si va da Nantes a Budapest, con un giro del mondo lungo le rotte della scrittura. La tua opera, pur a suo modo così barcellonese, sembra trasformarsi sempre in un «viaggio verticale», verso il nulla anche se contro il nulla, spinto dal vento delle letture.

«Forse l'osservazione più azzeccata sul mio lavoro è quella dello scrittore messicano Sergio Pitol: «Fin dall'inizio, Vila-Matas ha proposto frequentemente una scena di discesa, una caduta, il viaggio interiore all'interno di se stessi, un'escursione verso il termine della notte, il perentorio rifiuto di tornare ad Itaca, in sintesi: il desiderio di viaggiare senza ritorno».

Il tuo apprendistato letterario avviene a

SCRITTORI D'EUROPA/4

FRANCIA E OLANDA hanno detto no alla Costituzione europea. Altri paesi dovranno pronunciarsi ancora, o attraverso la consultazione referendaria o attraverso i rispettivi parlamenti. Ma l'aria che tira soffia contro una unione europea, almeno così com'è stata concepita finora. La costruzione dell'Europa è sicuramente un processo lento e fragile (e molte sono le resistenze), che non può fermarsi al mero patto economico. Ci siamo o quindi chiesti se sia possibile costruire anche una visione culturale europea e abbiamo girato la domanda ad alcuni scrittori dei paesi che fanno parte della Ue. Il 23 maggio, abbiamo intervistato l'inglese Jonathan Coe, il 28 maggio abbiamo raccolto le riflessioni del francese Didier Daeninckx e il 6 giugno a parlare è stato il tedesco Ingo Schulze. Oggi intervistiamo Enrique Vila-Matas (Barcellona, 1948) è autore di una vasta, provocatoria e personalissima opera narrativa, celebrato dalla critica e pluripremiato (recentemente ha ottenuto il più importante riconoscimento latinoamericano per il romanzo, il Rómulo Gallegos).

metà degli anni '70 a Parigi, dove componi «L'assassina letterata». Tra i tuoi autori preferiti indichi Sterne e Walsler, nelle tue pagine sono frequentissime le allusioni a scrittori europei, da Kafka a Musil, da Sebald all'enigmatico Bobi Bazlen. Ti senti europeo, posto che abbia un senso chiederlo?

«Mi sono sempre sentito europeo, forse perché Barcellona - soprattutto all'epoca della mia giovinezza - era l'unica città europea della Spagna. Quel che penso è che l'Europa è troppo grande per essere unita, ma è troppo piccola per essere divisa, e nel bene o nel male dovrà convivere con questo duplice destino».

E adesso, Barcellona è ancora così europea? Vivere lì ti dà maggiore apertura? E che mi dici di Madrid, culla della scuola di realismo letterario con cui polemizzi?

«Barcellona è di moda in Europa, ma non è più europea come prima. Il nazionalismo, in questo senso, è stato catastrofico. La città è diventata provinciale e meno aperta al mondo. Uno dei temi più dibattuti dai politici nazionalisti catalani è se dobbiamo avere una nostra squadra nazionale di hockey su pattini. È sempre più malvisto non essere nazionalisti. C'è perfino chi si sorprende se qualcuno ha preoccupazioni diverse. D'altro canto, essere di moda in Europa ha pro-

esili obbligati...

«Sull'esilio mi viene in mente il romanzo di Joseph Roth *Fuga senza fine*, dove si narra la storia dell'ufficiale austriaco Tunda, che vive in modo traumatico la sua "scomparsa" come persona dotata di identità e futuro in un'Europa retta da un nuovo ordine politico e morale, dove anche la sua vecchia patria è scomparsa. È un dramma molto diverso da quello che sperimenta il narratore e personaggio centrale di *Andarsene*, il romanzo che ho appena terminato e che uscirà a settembre in Spagna. Il narratore di *Andarsene* aspira a scomparire, a non avere patria, a vivere in un completo esilio interno ed esterno. È convinto che potrà essere felice solo esiliandosi da tutto. È sempre stato così: quel che è un bene per alcuni, per altri è un male. Lo scrittore guatemalteco Augusto Monterroso ha sempre affermato che per lui esiliarsi è stato fondamentale e benefico. Altri sudamericani hanno vissuto invece l'esilio come un'enorme sventura. Io, a dire il vero, ho una strategia: vivo come Mallarmé, ma mi preparo ogni giorno per essere pronto, se mi capitasse di avventurarmi finalmente alla maniera di un Rimbaud, a vivere tale sventura nel modo più felice possibile».

Sei attaccato alla tua scrivania barcellonese eppure hai dichiarato di esserti dedicato a scrivere per non dover



rimanere a Barcellona. In un saggio, sostieni di aver scelto la tua professione, cioè diventare «uno scrittore straniero», dopo aver visto, a diciassette anni, Mastroianni impersonare, nel film «La notte di Antonioni», uno

scrittore impeccabilmente vestito e amato da Jeanne Moreau.

«Un giorno passerò in rassegna le molteplici e diversissime risposte che ho dato alla domanda sul perché io sia diventato uno scrittore. Proprio come Pessoa, che conteneva vari poeti molto diversi tra loro (i famosi eteronimi), io ho dato molte versioni sull'origine della mia vocazione. Suppongo che manchi ancora quella vera. Te la do adesso, se vuoi. Mi annoiavo molto d'estate a dover passare per forza la giornata in spiaggia con la mia famiglia. Decisi di separarmi da loro e andare a scrivere sotto un pino. Ciò mi dava almeno un po' di libertà all'interno della reclu-

sione, perché comunque non potevo allontanarmi dalla spiaggia. Starmene all'ombra e relativamente lontano dalla famiglia mi portò a scoprire la libertà e forse cominciai a sospettare che la scrittura era la libertà. Credo sia stata la scoperta più importante della mia vita».

Parli della spiaggia di Cadaqués? Quella dove, secondo un tuo racconto, mezzo secolo fa conoscesti Antonio Tabucchi, altro scrittore con forti legami lusitani e francesi, di cui tu potresti essere un'invenzione, o viceversa?

«Sostiene Tabucchi che ci conosciamo dall'estate del 1953, quando io avevo cinque anni e lui dieci. Di certo, molti anni dopo ho comprato il suo libro *Donna di Porto Pim*, ne sono rimasto affascinato e ho copiato alcuni paragrafi sulle Azzorre, inserendoli nel mio libro *Ricordi inventati*. Non sapevo di star inventando ricordi di un mio compagno d'infanzia e non immaginavo di arrivare a conoscere Tabucchi, quindi l'ho plagiato senza esitazione. Ma un giorno, invece, l'ho incontrato a Barcellona. «Perché mi perseguiti?», mi ha chiesto. Alludeva forse al fatto che io volevo essere Mastroianni, il quale voleva essere il Pereira di Tabucchi, che a sua volta voleva essere l'ombra di Pessoa e io allora avevo dichiarato alla stampa di voler essere l'ombra di Tabucchi per poter essere l'ombra del-

Vive come il sedentario Mallarmé ma il suo mito è il nomade e burrascoso Rimbaud... E si sente cittadino delle lettere

l'ombra di Pessoa, un uomo che visse in una specie di delirante desiderio d'essere un altro, di essere tutt'altro, di essere non un individuo, ma un mondo intero di voci. Qualche giorno quell'incontro, sono rimasto molto colpito quando mia madre mi ha detto che la famiglia che aveva trascorso l'estate a Cadaqués quando io avevo cinque anni e che viveva proprio accanto a noi, era la famiglia Tabucchi. «E tu», mi disse mia madre, «parlavi sempre con Antonio, il bambino dei vicini, che aveva cinque anni più di te. Quell'Antonio dev'essere Antonio Tabucchi. Ti arrampicavi sempre sul muretto che separava le due case e gli ripetevi ossessivamente in ita-

In Italia è appena uscito «Il mal di Montano». In Spagna a settembre sarà in libreria il suo nuovo romanzo «Andarsene»

vocato una brutale invasione di turisti, trasformando la mia città in una specie di Firenze. Quando esco per strada, passo la giornata ad aiutare turisti con le loro mappe. Quanto a Madrid, la sento ogni giorno più lontana. È il contrario di Barcellona: non è cambiata per niente, continua a ricordare la Madrid franchista. Il paesaggio urbano è - lo dico pur sapendo di esagerare - fascista».

Scrivi che il tuo mito è il burrascoso nomade Rimbaud, ma hai una biografia sedentaria come Mallarmé. Entrambe le attitudini appaiono molto europee, nonostante nell'Europa del passato non siano mancati

1 2 ° E U R O P E A N R E G G A E F E S T I V A L

ROTOTOM SunSplash

IN DIRETTA TELEVISIVA

Foto: Luca F. Gostini & Korte in Sunsplash 2005

Venerdì 1

MORGAN HERITAGE
SKATALITES
KRIKKA REGGAE
ONE LOVE HI POWA

Sabato 2

ANGELIQUE KIDJO
SUD SOUND SYSTEM
HALF PINT
LUTAN FYAH
CALI P
BASS FI MASS

Domenica 3 dalle h.17.30

YELLOWMAN
ISRAEL VIBRATION
NATTY KING
LYRICSON
ZION TRAIN
TEHO TEARDO
BASS ODYSSEY

Lunedì 4

ANTHONY B
CHUCK FENDA
FANTAN MOJAH
CULTHA CANDELA
FAT MAN HI FI

Martedì 5

GREGORY ISAACS
FRANKIE PAUL
U ROY
LLOYD PARKS
TANYA STEPHENS
ROOTSMAN

Mercoledì 6

RICHIE SPICE
TURBULENCE
ANTHONY CRUZ
MISTY IN ROOTS
SOUNDSGOOD

Giovedì 7

HORACE ANDY
BARRINGTON LEVY
ZAP MAMA
PATRICE
DAVID RODIGAN

Venerdì 8

BLACK UHURU reunion
KEN BOOTHE
EARL 16
GAUDI
ASHER feat.
SYLFORD WALKER

Sabato 9

JIMMY CLIFF
LUCKY DUBE
TWINKLE BROTHERS
FREDDY KRUEGER
& JUNIOR KILLA

1-9 LUGLIO 2005 **osoppoudineitaly** parcodeirivellino



DIRETTA TELEVISIVA via web su www.arcoiris.tv
via satellite: Canale SKY 863 oppure HOTBIRD 6 - 13° est,
FREQ: 11.013, FEQ: 3/4, POL.: ORIZZONTALE, SYMBOL RATE: 27.500

DIRETTA RADIOFONICA SULLE FREQUENZE DI POPOLARE NETWORK E SU SATELLITE HOTBIRD.
WEB STREAMING SU WWW.RADIOPOPOLARE.IT

infoline +39.0434.977314
www.rototomsunsplash.com

con il contributo della Regione FVG - con il patrocinio
di Provincia di Udine e Comune di Osoppo

prezzi:
abbonamento 9 giorni: 140 euro (120 euro fino al
15 giugno) disponibili anche mini-abbonamenti.
giornata singola: 20 euro
Campeggio nel biglietto di ingresso.

come arrivare:
Auto: Autostrada A23 (Udine/Tarvisio).
Uscita: Gemona - Osoppo.
Treno: FFSS Gemona. Bus navetta gratuito per il festival.
Aereo: aeroporti di Venezia, Trieste e Treviso.



Vittorini, il dover essere della cultura

ANNIVERSARIO

doppio: nel giugno del '45 usciva «Uomini e no» e a settembre il primo numero de «Il Politecnico». Due tappe di un progetto coerente. E avversato

di Giancarlo Ferretti

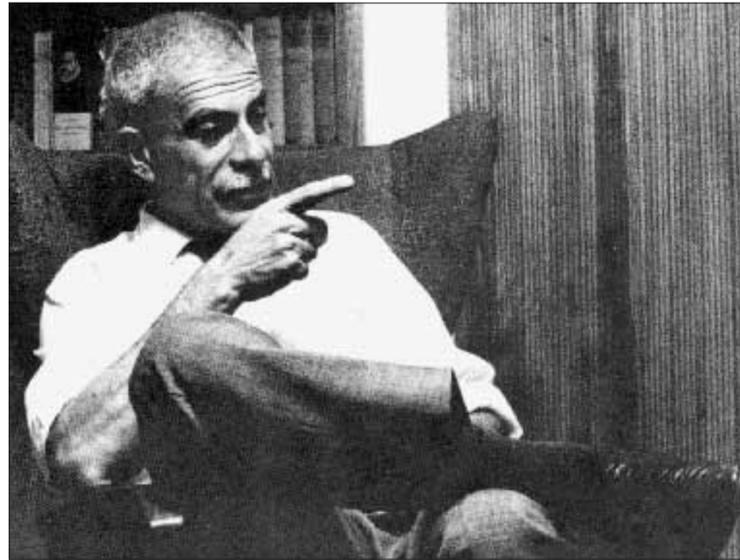
Nella Roma dell'attività clandestina antifascista, una sera arriva in casa Lombardo Radice («un compagno giovane, sconosciuto, affamato», che le sorelle Laura e Giuseppina invitano a mangiare: «È poca cosa, ma saporta: un'aringa alla Vittorini»). Un'aringa, spiegano, arrostita sul braciere e senza condimento: come quella che in un libro da loro molto amato, *Conversazione in Sicilia*, viene cucinata dalla madre dell'autobiografico protagonista. «Quando da mangiare c'è solo un'aringa, noi la chiamiamo così: aringa alla Vittorini». Al che il compagno sconosciuto, violando le regole di segretezza della cospirazione, ha uno scatto: «Ma Vittorini sono io!». Un bellissimo aneddoto che si legge nel libro di Chiara Ingrao sulla madre Laura Lombardo Radice, *Soltanto una vita* (Baldini Castoldi Dalai). Si possono celebrare anche così l'anniversario vittoriniano del 1945, dalla pubblicazione del romanzo *Uomini e no* (giugno) al primo numero del *Politecnico* (settembre). Il Vittorini alla macchia, che agisce tra Milano e Firenze, e che attraverso una ragazza manda all'editore Bompiani le pagine di *Uomini e no* nascoste in tubetti di Optalidon, viene dalla confusa esperienza anti-borghese e operaista del fascismo di sinistra, e dalla maturazione di un atteggiamento sempre più coerentemente antifascista in seguito

alla guerra di Spagna. Queste due fasi (per limitare il discorso alle implicazioni politiche del momento) trovano evidenti o implicite manifestazioni rispettivamente nel *Garofano rosso* (1933-34), e in *Conversazione in Sicilia e Americana* (marzo e aprile 1941). Tre opere che per ragioni diverse conoscono le attenzioni della censura fascista, tra tagli e sequestri.

Uomini e no, primo romanzo italiano della e sulla Resistenza, esce con una sovraccoperta di Ennio Morlotti e con un risvolto tra politica e poesia. Il successo di pubblico è significativo, con circa 16.000 copie vendute in pochi mesi, mentre le recensioni che si succedono tra estate, autunno e oltre, sono complessivamente riduttive. Ai critici il romanzo appare irrisolto per due motivi connessi tra loro: la contraddittorietà del protagonista, il gappista Enne 2, diviso tra la lotta armata e la relazione amorosa con Berta (che «non è una compagna») e che vive tuttora con il marito), e la conseguente incontrollata tensione espressiva della narrazione. Anche in seguito *Uomini e no* avrà una fortuna contrastata e limitata. Ma l'impatto del romanzo con la realtà e le istanze di questi mesi è molto forte, anche per quanto lo lega al nascente *Politecnico*. Nella *Nota* che accompagna il libro infatti Vittorini, a proposito della necessità di una «rigenerazione della società italiana», anticipa la traccia di quel ruolo *autonomamente* politico della cultura, che sarà un *leitmotiv* del giornale.

Il *Politecnico*. *Settimanale di cultura contemporanea* nasce dunque a Milano il 29 settembre 1945 per iniziativa del partito comunista, della casa editrice Einaudi e del direttore Elio Vittorini, come espressione del fervido clima unitario antifascista all'indomani della Liberazione, proliferante di nuovi periodici e case editrici. Un giornale di

Il primo romanzo della e sulla Resistenza e il settimanale delle nuove élites intellettuali



Lo scrittore Elio Vittorini

grande modernità, con uno stretto rapporto tra il progetto intellettuale vittoriniano e l'impostazione grafica di Albe Steiner. Un giornale che spazia dall'attualità alla storia, dalle arti alle scienze, dal cinema ai fumetti, attraverso una molteplicità di formule, materiali, argomenti, linguaggi, e attraverso un uso inventivo della fotografia, della riproduzione d'arte e del fotogramma. Un giornale dichiaratamente aperto al contributo di intellettuali «marxisti, cattolici e idealisti» (Arturo Carlo Jemolo e Felice Balbo, Antonio Banfi e Franco Fortini, Italo Calvino e Giansiro Ferrata, Carlo Bo e altri ancora), e tuttavia fortemente *personalizzato* dalla penna e dalle forbici del direttore: «Rivedo, ritocco tutto quello che il giornale pubblica», scrive al padre.

Il programma del *Politecnico* si basa sulla convergenza tra due esigenze e tendenze fondamentali: rispondere alla fame di cultura e di conoscenza nell'Italia appena uscita dal fascismo e dalla guerra, formare una coscienza democratica soprattutto tra i giovani, svolgere un lavoro di divulgazione e di emancipazione a livello di massa, e

al tempo stesso aprirsi alle più vitali sperimentazioni di avanguardia europea e mondiali nei vari campi disciplinari. Che poi significa costruire una rivista-laboratorio, nella quale il lettore popolare e il lettore intellettuale (e il redattore) collaborano nel perseguimento comune di questi obiettivi. Ma la convergenza tra l'emancipazione e la ricerca non si realizza, e tra le due tendenze si apre una sostanziale separazione, mentre del resto le 22.000 copie vendute dal *Politecnico* settimanale (pur rappresentando di per sé una buona diffusione per il mercato di questi anni) non arrivano a farne un periodico di massa. L'operazione-laboratorio insomma fallisce, ma il *Politecnico* rima-

ne nella storia della cultura e della società italiana per almeno due ragioni: la forza sempreverde della sua carica ideale, passione civile, vivace avvisoria, creatività intellettuale, originalità e bellezza formale, e il suo contributo prezioso alla formazione delle nuove élites

Li lega la presa di coscienza del conflitto tra sentimento privato e militanza politica

tes, che appartengono a un vasto arco della sinistra e che hanno alle spalle una storia di guerra e di Resistenza, di scuole interrotte o mai frequentate. Un aspetto questo, non abbastanza indagato. Già attraverso la «posta dei lettori» infatti si delinea un pubblico di studenti, operai autodidatti, quadri politico-sindacali, insegnanti, professionisti, in gran parte giovani. Tra i quali si ritrovano anche futuri scrittori, giornalisti, scienziati, politici, da Gianni Brera a Marcello Venturi, da Alberto Cavallari a Giuseppe Boffa, da Silvio Micheli a Luciano Gruppi, da Leonardo Sciascia a Sergio Segre, da Edoarda Masi a Marcello Cini, per citarne solo alcuni. Figure di lettori che ne sottintendono molte altre.

Il *Politecnico* si conclude con il numero del dicembre 1947, dopo un passaggio a mensile nel quale ci sono già le premesse della sua fine. Che è stata ormai annunciata e chiarita in tutte le sue ragioni, anche se resiste una tenace quanto stucchevole vulgata, periodicamente ripresentata dai cosiddetti revisionisti: la fine del *Politecnico* cioè come risultato *sic et simpliciter* delle critiche di Mario Alicata e Palmiro Togliatti, o addirittura di un'operazione censoria da parte del Pci. Certo, i motivi di attrito e contrasto tra «politici» e Vittorini sono molti. Si scontrano due culture, due gusti e soprattutto due concezioni e pratiche opposte: la cultura finalizzata a compiti politici estrinseci, e la cultura armata di una intrinseca *politicità*. La polemica che ne deriva ha conseguenze concrete, perché le critiche dei dirigenti del Pci sottraggono al *Politecnico* una legittimazione e un avallo importanti per la vendita attraverso i canali di partito, per la diffusione tra i militanti, e per il consenso degli intellettuali comunisti. Ma si aggiungono ragioni non meno decisive: il disimpe-

gno di casa Einaudi interessata ormai più a iniziative editoriali di lungo periodo che a fogli di piglio garibaldino, la crisi del lavoro di gruppo redazionale lamentata da Vittorini stesso e il suo desiderio di tornare a essere autore. Il *Politecnico* finisce in sostanza per un concorso di numerose ragioni, che rimandano più o meno direttamente a un orizzonte generale in rapido mutamento alla vigilia del 18 aprile 1948: la fine del dopoguerra, la guerra fredda, la crisi dell'unità resistenziale, e lo sviluppo di un mercato difficile per ogni iniziativa di opposizione.

Ma c'è ancora qualcosa da dire sul significato del duplice anniversario, e in particolare su un altro nesso sottile tra *Uomini e no* e *Politecnico*, che è ancora tutto da approfondire. La prima presa di coscienza cioè di un problema, che tarderà a trovare attenzione nel movimento operaio organizzato e nei suoi intellettuali: il conflitto doloroso tra esperienza individuale e collettiva, sentimento privato e militanza politica, dover essere e piacere di essere. Esplicito in *Uomini e no*, e in particolare nell'interpretazione che nel 1973 Franco Fortini, sulla scorta di un saggio di Giacomo Novata del 1946, darà della contraddizione di Enne 2 (motivando così anche la struttura irrisolta del romanzo), questo conflitto riaffiora in una bella e lunga lettera pubblicata da Vittorini sul *Politecnico*. Dove una giovane comunista di Parma confessa una incapacità a vivere pienamente e intimamente la sua partecipazione ai problemi degli operai, per un fondo irriducibilemente privato che la condiziona: «Essi sono per me (...) un arricchimento della mia personalità. (...) La me stessa che è con loro, che sembra essere con loro, non è quella vera. (...) Io non so darmi spiritualmente».

IL LIBRO Un interessante saggio di Giulio Scarrone

Pci-Psi, i lunghi anni difficili alla ricerca del riformismo

di Emiliano Sbaraglia

La storia del riformismo italiano è stata spesso definita tortuosa, difficilmente individuabile, certamente incompiuta; e molti ritengono, che una ricostruzione profonda e oggettiva di alcuni passaggi-chiave, possa aiutare il superamento di annose inconciliabilità, che ancora oggi impediscono il passaggio e la composizione di un soggetto politico realmente e attivamente «riformista». Da simili postulati critici e interpretativi, muove anche la puntuale analisi contenuta nel recente saggio scritto da Giulio Scarrone, dal titolo *La difficile via del riformismo* (Koinè nuove edizioni, pp.128, euro 12, prefazione di Paolo Franchi).

Scarrone è giornalista indubbiamente legato all'esperienza socialista italiana, come dimostra la lunga attività professionale presso la redazione dell'*Avanti!*, quotidiano di cui è stato capo del servizio politico oltre che direttore. Non a caso, il suo punto di osservazione sembra risentire di questa assidua militanza, che lo presuade a focalizzare l'attenzione in particolare sul rapporto sviluppatosi negli anni tra i due grandi partiti della sinistra, il Pci e il Psi, partendo proprio dalla decisiva scissione di Livorno del 1921, e chiamando più volte direttamente in causa i protagonisti della storia del comunismo nazio-

nale. Le coordinate temporali su cui il libro verte, però, si concentrano soprattutto sulla svolta determinata dalla caduta del Muro di Berlino, quale elemento altamente simbolico di dirompente rottura: eppure, anche da quel momento in poi, qualcosa continua a non funzionare, a non evolvere come ci si poteva attendere. Di chi è la colpa? Quali conseguenze hanno comportato e continuano a comportare alcune scelte discutibili, e varie occasioni perse? A questi e altri determinanti quesiti (ad esempio il motivo per cui nel nostro paese non sia il segretario del più importante partito del centro-sinistra, come dovrebbe accadere naturalmente, a candidarsi alla guida del governo), le pagine di questo volume tentano di rispondere attraverso una teoria che recupera positivamente gran parte della tradizione socialista, compresa quella degli anni del cosiddetto craxismo. A conforto di tale tesi, Scarrone ricorda al lettore i contenuti della Conferenza Programmatica del Psi, tenutasi a Rimini dal 31 marzo al 4 aprile del 1982, passata agli annali come il programma socialista «dei meriti e dei bisogni», evidenziando in essi la possibilità di un incontro con le valutazioni politiche fatte proprie dall'ala migliorista-riformista del partito comunista, che invece ripiegò in uno scontro frontale tra i due leader degli

schieramenti, Berlinguer e Craxi, culminato con la sconfitta per la battaglia sulla scala mobile, nel 1984. Una posizione, questa, in qualche modo confermata dall'attuale segretario Piero Fassino, sia in un delicato passaggio della sua recente autobiografia (*Per Passione*, Rizzoli), sia nelle conclusioni espresse durante l'ultimo Congresso nazionale dei Ds. Va aggiunto però che, con tutte le sue sfumature, nel complesso la linea riformista dei democratici di sinistra pare continui a individuare significativi distinguo.

Rimane difficile infatti considerare totalmente accettabile, un percorso come quello degli anni di governo socialista dagli anni '80 sino a Tangentopoli. Così come appare abbastanza discutibile, ridurre alla scarsa capacità di rinnovamento del Pci buona parte delle responsabilità di un mancata riconciliazione, che avrebbe potuto regalare al paese ben altri scenari, e diverse prospettive.

Al di là di ogni valutazione, resta comunque l'esigenza di alimentare un dibattito, tentando di oltrepassare reconditi rancori o inutili ideologismi, e di sollecitare soluzioni future in favore di un orizzonte politico, che continua a mostrarsi a dir poco incerto, per molti aspetti inquietante. Da questo punto di vista, il libro di Giulio Scarrone rende appieno il suo servizio.

I POTENTI HANNO LA MEMORIA CORTA. AIUTATELI A RICORDARE. ABBATTIMENTO DELLA POVERTÀ E DELLA FAME, ISTRUZIONE PER TUTTI I BAMBINI, PARITÀ FRA UOMO E DONNA, RIDUZIONE DEL TASSO DI MORTALITÀ MATERNA, STOP AI VIRUS HIV E MALARIA, SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, SVILUPPO DI UN PARTENARIATO GLOBALE. I POTENTI DEL MONDO NEL MILLENNIUM SUMMIT DEL 2000 HANNO PRESO UN IMPEGNO, INDOSSANDO LA WHITE BAND RICORDIAMOGLI CHE È UN DOVERE. 2015. STOP ALLA POVERTÀ. WWW.NIENTESCUSE.IT

Cara Unità

Extracomunitari ecco la mia esperienza

Gentile direttore, sono uno studente universitario e voglio spezzare una lancia a favore degli extracomunitari. Sabato sera sono uscito indenne da un pauroso incidente verificatosi dopo la Crociera di Barge. Perdo il controllo dell'auto per via del fondo viscido e mi ritrovo fuori strada. Con sorpresa il primo a soccorrermi è un ragazzo albanese che bilancia l'auto che si stava ribaltando. Chiamati i soccorsi noto giungere di corsa tre ragazzi magrebini che si offrono premurosamente di spostare l'auto a braccia, impresa impossi-

le. Fa tristezza l'equazione clandestino=criminale rimbalzata da giornali e tv. Penso invece che, fra chi viene considerato diverso per etnia e colore della pelle, si trovino persone disponibili e volenterose disposte ad aiutare per essere accettati dalla nostra società.

Dino Mastrangelo

Legalità impossibile? Le parole di Prodi mi hanno ridato fiducia

Cara Unità, ho terminato di leggere adesso la lettera di Elio Veltri a Romano Prodi e relativa risposta. Condivido pienamente le questioni di legalità poste da Veltri. Le problematiche di legalità nel nostro paese vengono da lontano è vero, ma è anche vero che negli ultimi quattro anni siamo stati trasportati all'interno di una nebbia che non si riesce a dissipare, mandando a quel paese quel poco di buono che era stato fatto.

Personalmente non mi preoccupo tanto dei vertici mafiosi, che vanno ovviamente combattuti, o della criminalità organizzata nella sua interezza; quello che mi preoccupa è lo stato generale delle coscienze civili, degli individui che la compongono, è l'ottenere-

mento di tutti noi su questi temi. Questo vedo pericolosissimo e il governo Berlusconi, con la forza dell'informazione di parte (specialmente televisiva), ne è stato lo strumento principale. Leggendo poi la risposta di Romano Prodi ho sentito fisicamente una grande boccata d'ossigeno pervadermi e mi sono lasciato andare pensando ad un Paese di cui essere fiero sbattendolo in faccia a quanti hanno governato fino ad oggi dicendogli «questo è un Paese di cui essere orgogliosi, questa è la Politica con la P maiuscola».

Paolo Volpi

Vale la pena d'impegnarsi per l'Italietta?

Cara Unità, ho letto la lettera del signor Claudio Gandolfi da Bologna sul numero di oggi (ieri ndr) e condiviso pienamente le sue riflessioni amare, drammaticamente reali. Mi riguardano da vicino, essendo un cittadino onesto e rispettoso delle leggi (ma in quanti siamo rimasti?). Evidentemente in Italia questo non solo non basta per vivere in pace; si viene addirittura additati come stupidi, idealisti, ingenuotti, perdenti. Tuttavia, ciò che mi fa più

rabia e tristezza sono le persone dalle quali sempre più spesso vengo attaccato e dunque mi devo difendere: il parente lavoratore dipendente o disoccupato, il vicino di casa di uguale condizione socio-economica, la commessa che lavora 7 giorni su 7 e in nero (4 anni fa infaticabile supporter di Berlusconi, l'uomo che avrebbe reso ricca anche lei, e vi sto raccontando episodi realmente accaduti). I loro comportamenti fatti di qualunquismo, opportunismo all'occorrenza, meschinità, furberie e presunzione stanno danneggiando anche me, mettendo un'ipoteca gigantesca sul futuro, che è anche un po' mio. Sono stufo di pagare sempre per colpa di altri. In compenso mi trovo a volte in sintonia su molti aspetti con lavoratori autonomi, piccoli imprenditori, docenti universitari, insomma con molti esponenti di quel ceto medio ex agiato e riflessivo del quale non ho mai fatto parte (sono figlio di lavoratori e i miei nonni erano contadini).

Parè che questo Paese abbia subito una mutazione genetica. Il centrosinistra che rispose ci dà? Le liti sulle definizioni politiche, le liste elettorali, la leadership. Anche io mi trovo sempre più solo ogni giorno che passa, sentendomi un marziano. Comincio seriamente a

chiedermi se valga la pena di avere a cuore la sorte di questa Italietta piccola piccola. E soprattutto di andare al seggio nel maggio prossimo. Nonostante tutto, però, trovo ancora quel minimo di motivazione per chiedere un segno di presenza e solidarietà. Per quello che vale, non sei solo Claudio! Ma i problemi enormi restano, tragicamente irrisolti nel silenzio della buona politica e nel disinteresse dei più. Non molliamo. Mai.

Andrea Di Meo

La targa per Craxi e il silenzio della sinistra

Caro Padellaro, leggo il suo ottimo editoriale del 28 giugno e subito dopo leggo, sul sito internet del Corriere della Sera, dell'ultima stravagante delibera del Comune di Milano: una targa ricordo di Bettino Craxi, da apporre, indovini un po', in p.za Duomo 19, all'indirizzo del mitico ufficio dove si consegnavano miliardi di tangenti. Il solo Di Pietro commenta: dovrebbero scrivervi: politico e latitante. Nessuna reazione a sinistra. Pazzesco.

Vanna Lora

Assuefatti e scontenti

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Era il fatto che il nostro, come recitava un libro di Donatella della Porta e Alberto Vannucci pubblicato da Laterza, era ed è «Un Paese anomalo» e che «la classe politica ha perso l'occasione di Mani Pulite». In quel libro, uscito proprio nel 1999, si riporta la conclusione che Giovanni Meloni, presidente della Commissione speciale anticorruzione della Camera dei deputati, sentì di dover dare al lavoro proprio e di quella commissione: «Devo pertanto pervenire, non senza amarezza, alla conclusione che la lotta alla corruzione trova, nel nostro Paese, malferma volontà, quando non ambiguità e riserve mentali. Ciò risulta tanto più preoccupante, in quanto coloro i quali si mostrano pervicacemente restii ad accettare misure di prevenzione e di controllo, in nome dei diritti e delle persone e dell'autonomia della politica, sembrano non avvedersi che così gli uni come l'altra vengono in discussione e si indeboliscono, se si rinuncia a dettare regole che, per essere efficaci, devono essere rigorose».

Una conclusione allarmante, se si pensa che è stata pronunciata a soli sette anni dall'inizio delle inchieste giudiziarie che hanno affrontato il problema della pubblica corruzione e in un momento nel quale l'allarme della opinione nazionale per il disastro finanziario in cui l'Italia era precipitata alla fine degli anni Ottanta sembrava ancora vivo e vigile. Ora, dopo quasi cinque anni di ritorno al potere di Berlusconi e della sua coalizione, gli esempi della dilapidazione del denaro pubblico e della privatizzazione di ogni pezzo dello Stato che abbia qualche minimo valore, sono assai numerosi e tali da mostrare lo scarso o meglio il nessun interesse delle attuali classi dirigenti verso il bene pubblico.

Basta pensare al vasto piano di cartolarizzazione dei beni culturali come all'indifferenza, per non dire peggio, del governo Berlusconi nei confronti del parassitismo mafioso diffuso in tutto il Paese ma con particolare gravità in Sicilia e nelle regioni meridionali, per rendersene conto. Per non parlare dei condoni che hanno caratterizzato in questi anni le leggi finanziarie e che hanno suonato di fronte agli italiani come un invito più o meno esplicito a violare la legge piuttosto che ad osservarla. Il problema, insomma, dell'attuale indifferenza per la questione morale di cui, anche a sinistra, l'ultimo leader ad evocarla con forza è stato, all'inizio degli anni Ottanta, Enrico Berlinguer, trova le sue radici nel cattivo esempio

che danno la classe politica, e più in generale le classi dirigenti, come quei giornali o quelle televisioni (la maggior parte, purtroppo) che hanno espunto dalle loro pagine la questione mafiosa e interpretano l'ultima norma *ad personam* votata dal Senato contro Giancarlo Caselli per impedire che diventi procuratore nazionale antimafia come una disputa tra magistrati o addirittura - come ha fatto ieri Emanuele Macaluso sul «Riformista» - come la scelta pura e semplice tra un giudice di altri tempi come Caselli e un giudice moderno come sarebbe l'attuale procuratore di Palermo Piero Grasso.

Posizioni come queste che pure si rifanno al centro-sinistra non possono non preoccuparci. La coalizione di centro-sinistra non può far finta che la Costituzione non esista e che bisogna farla pagare ai magistrati che hanno osato processare uomini politici. Al contrario, l'Unione dovrebbe porre al centro della propria battaglia contro Berlusconi e l'attuale maggioranza proprio la questione morale emersa con forza negli ultimi tempi e che si arricchisce ogni giorno di nuovi episodi.

Lo Stato di diritto disegnato nella Carta costituzionale del 1948 è una conquista fondamentale della democrazia repubblicana. L'assuefazione al fenomeno mafioso o addirittura la convivenza con esso teorizzata dal ministro Lunardi come la legislazione a favore o contro una persona, al contrario, sono segni allarmanti di un degrado politico che giova a una destra populista come quella berlusconiana ma rappresenta un pericolo assai grave per una sinistra moderna come quella che tutti vogliamo costruire.

Un braccialetto contro la povertà

WALTER VELTRONI EVELINE HERFKENS

SEGUE DALLA PRIMA

I primi sette obiettivi contengono responsabilità a carico soprattutto (ma non solo) dei paesi più poveri: mandare i bambini e le bambine a scuola, garantire assistenza sanitaria di base, acqua potabile, investire di più nei servizi sanitari e nell'agricoltura.

E poi c'è l'ottavo obiettivo, che individua i compiti e le responsabilità dei paesi ricchi. Questi compiti si concentrano in tre aree: cooperazione allo sviluppo, debito estero e commercio internazionale. Il 2005 è un anno importante. A settembre i Capi di Stato torneranno a New York per fare il punto su quanto è stato fatto e su quanto resta ancora da fare. Ogni leader racconterà quale è stato il suo impegno e quali sono le sfide ancora aperte. Prima ancora, fra pochi giorni, si incontreranno in Scozia i leader del G8: per la prima volta il tema della povertà e dell'Africa sarà al centro del confronto in quella sede. Infine, sempre quest'anno, a dicembre ad Hong Kong i ministri del commercio si incontreranno per cercare di riavviare il dialogo interrotto a Cancun, un dialogo assolutamente centrale per il processo di sviluppo. È essenziale, in

proposito, che i paesi più ricchi siano pronti ad avviare riforme volte a riequilibrare le asimmetrie delle attuali relazioni commerciali.

Alla luce di questi tre appuntamenti fondamentali (questi sono solo gli eventi più visibili in un anno molto intenso) è stato creato un movimento globale di pressione contro la povertà. Lanciato a Porto Alegre lo scorso gennaio in presenza del Presidente brasiliano Lula, la Chiama Global all'azione contro la povertà è un movimento composto da più di mille reti internazionali. Sono state identificate tre date, a precedere rispettivamente il G8, il Summit di settembre e la conferenza di dicembre, per dar vita ad ampie mobilitazioni in più di settanta paesi. Il simbolo che unificerà tutte le mobilitazioni sarà una banda bianca, una white band, da indossare per mostrare il proprio impegno.

Questo braccialetto simbolico non cingerà solo polsi, ma anche palazzi significativi e monumenti storici come la Fontana di Trevi (in questo caso il braccialetto sarà fatto di luce) e il Colosseo (una banda di 80 metri). In tutta Europa e nel mondo monumenti fondamentali saranno avvolti in fasce bianche, dal palazzo della Com-

missione Europea al museo Guggenheim di Bilbao e molti altri. L'obiettivo è quello di far sentire la propria voce a sostegno di misure più efficaci da parte dei governi per scongiurare la povertà. In Italia uno dei moti della campagna è "Se i potenti non mantengono le loro promesse noi ce lo leghiamo al polso" e molti personaggi del mondo dello spettacolo si uniranno per far discutere di questo. A questo servirà il concerto del 2 luglio ai Fori Imperiali, uno degli appuntamenti del Live 8 che in tutto il mondo servirà a mobilitare milioni di persone su questi temi.

L'Italia è un grande Paese. Siamo secondi solo alla Svezia per "conoscenza" sugli Obiettivi di Sviluppo (Eurobarometro 2005) e tutti i sondaggi confermano che siamo al primo posto in termini di volontà dei cittadini (92%) di pagare l'1% di tasse in più se queste fossero efficientemente utilizzate per combattere la povertà, le malattie più gravi e il degrado dell'ambiente. Ma è anche vero, purtroppo, che siamo in fondo alla classifica dei paesi che dovrebbero destinare lo 0,7% del proprio Pil in aiuti allo sviluppo. Manifestazioni cittadine come la stessa Italia Africa, che ha attraversato le strade e le piazze di Roma poche settimane fa, dimostrano chiaramente quanto l'Africa sia nel cuore delle persone. Ancora mancano, però, il coraggio e la volontà politica di tradurre questo in politiche concrete.

Sono passati più di trent'anni da quell'impegno, da quella quota di aiuti fissata allo 0,7% del Pil. Oltre agli impegni in sede ONU, i paesi membri dell'UE si sono impegnati nel Summit di Barcellona a raggiungere alme-



no una media complessiva dello 0,39% entro il 2006. Dopo la conferenza di Montecore, alcuni paesi hanno preso seriamente questi impegni e hanno anzi fissato delle date per giungere effettivamente allo 0,7% (l'Irlanda nel 2007, il Belgio e la Finlandia nel 2010, la Francia, la Gran Bretagna e la Spagna nel 2012). L'Italia è ancora ferma allo 0,15%.

Ecco perché diventa un dovere usare la nostra voce per far sentire che la povertà è una sfida comune, che ci sentiamo citta-

dini globali in un mondo interdependente dove non è più possibile limitarsi a guardare all'interno dei propri confini. Indossare un braccialetto bianco, allora, significa ricordare ai "grandi" della Terra che questo è un dovere, che il futuro passa anche di qui.

Eveline Herfkens, Rappresentante del Segretario Generale Onu per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio
Walter Veltroni, Sindaco di Roma

Sarà il simbolo che unificerà tutte le mobilitazioni e servirà a far sentire la propria voce L'Occidente deve sapere che se non si impegnerà avrà contro una vasta opinione pubblica

L'energia è una faccenda seria: pensiamoci per tempo

STEFANO SEMENZATO

Cambiamento del clima, caldo e siccità, inquinamento diffuso, prezzi dei carburanti: l'intreccio di problemi ambientali ed economici che assilla le famiglie italiane turba i sonni degli ecologisti attraverso due grafici ormai usciti dai trattati scientifici.

Il primo è formato da una curva che si impenna in una continua crescita e che rappresenta l'aumento di anidride carbonica e dei cosiddetti gas di serra prodotti dalle attività umane. Il secondo grafico si chiama curva di Hubbert, ha la forma di una campana, prima sale e poi scende. Indica l'andamento delle risorse petrolifere utilizzabili esistenti nel nostro pianeta. Si estrae petrolio in maniera crescente, poi ad un certo punto la crescita si ferma e poco più in là comincia a calare. Ci dice in sostanza che le risorse di petrolio prima o poi finiranno e che quando la curva comincerà a scendere ci sarà meno petrolio e a un prezzo sempre più caro. Il fatto è che la

gran parte degli esperti sostiene che questa crisi è vicina: chi parla del 2010, chi del 2020, chi si spinge fino al 2040, ma tutti sono d'accordo che è una questione dei prossimi decenni.

Di questi due grafici, del loro intreccio, delle conseguenze per l'ambiente, per le persone, per l'economia, delle proposte politiche da mettere in campo si discuterà il prossimo uno e due luglio nel congresso, che si terrà a Roma, di Sinistra Ecologista, l'associazione di iscritti e non iscritti ai Ds che si propone come istanza politica che mira più alla radicalità dei risultati che a quella delle dichiarazioni.

Il legame tra le due questioni è evidente e preciso. Se si diminuirà l'uso del petrolio le riserve dureranno più a lungo, se si brucerà meno petrolio verranno liberati meno gas e ci sarà una diminuzione dell'effetto serra, minor riscaldamento globale, meno danni per il nostro pianeta, per tutti noi, per i nostri figli. Per andare in questa direzione è in vigore dal febbraio di quest'anno un accordo internazionale, conosciuto come protocol-

lo di Kyoto che impegna i singoli stati a politiche di riduzione delle emissioni dei gas capaci di alterare il clima. Gli obiettivi sono chiari, per l'Italia si tratta, entro il 2010, di frenare il continuo aumento, di tornare al livello del 1990, e di ridurre quel livello del 6,5 per cento. Ma il nostro governo dopo avere più volte blufato sui numeri e ottenuto sonore bocciature dalle autorità europee ora comincia a dire che forse non sarà in grado di rispettare gli impegni presi a Kyoto.

E invece rispettare quel protocollo e mettere in campo tutte le politiche e le misure necessarie è una necessità non solo ambientale, ma anche economica. Il prezzo del petrolio sale e continuerà a salire e per un Paese come l'Italia che nel campo energetico dipende per oltre l'80% dall'estero la situazione diventerà sempre più critica. Ecco perché Sinistra Ecologista propone a Prodi che il programma dell'Unione sposi con molta forza un progetto di risparmio energetico e di produzione di energia da fonti rinnovabili. E a tal fine propone anche l'istituzione di un apposito ministero per

l'Energia e l'Applicazione dell'accordo di Kyoto. Un ministero che rifugga dalla logica univoca del decreto sboccacentrali del governo Berlusconi ristretto nel circolo vizioso tra l'aumento dei consumi e l'aumento della produzione elettrica e che ricerchi altre vie d'uscita quali quella del risparmio energetico. Sì, perché in Italia si può risparmiare una quantità di energia pari a parecchie grandi centrali.

Risparmiare energia non significa tanto avere un comportamento dei singoli più attento. Risparmiare energia significa avere una politica, investire su tecnologia e conoscenza, rendere più efficiente il nostro sistema, puntare sulla ecoefficienza. Un percorso che parte dalle famiglie e arriva alle industrie dove facilmente motori ed impianti possono dimezzare i loro consumi. Si tratta di obiettivi realizzabili se è presente una precisa volontà politica sia in termini di incentivi che di ricerca tecnologica e di normative di riferimento.

* esecutivo nazionale di Sinistra Ecologista

Il professor Sartori e le ombre cinesi

Ferdinando Targetti

SEGUE DALLA PRIMA

Se invece un Paese ha dei costi di produzione (salari) maggiori nella produzione di tutte le merci (e sarebbe il caso dell'Europa o dell'Italia) rispetto ad un altro paese (la Cina) il commercio internazionale risulta dannoso al primo Paese. Questa tesi viene attribuita dal prof. Sartori a David Ricardo. Secondo: da questa analisi la conseguenza politica che ne deriva, anche se viene solo adombrata nell'articolo del Corriere, ma sostenuta con più nettezza altre volte, consiste nell'adozione di qualche forma di protezione dell'industria dei Paesi maturi. Terzo: la necessità di protezione deriva dalla congettura che la superiorità concorrenziale della Cina, basata sui bassi salari, permarrà «tra i cinquanta e i cento anni» e dalla tesi che questa concorrenzialità distrugge occupazione nei paesi maturi.

Cercherò di obiettare punto per punto i tre argomenti precedenti e concluderò con mie osservazioni sulle politiche da adottare. Primo: la tesi di Ricardo va in direzione contraria rispetto a quanto sostenuto dal prof. Sartori. Infatti Ricardo deve la sua fama in tema di commercio internazionale, non alla tesi, ovvia, della specializzazione nel caso di vantaggi assoluti, ma al paradosso, detto appunto di Torrens-Ricardo, dei vantaggi comparati relativi. Il grande economista inglese, che era il massimo fautore nel suo tempo del libero commercio, sostenne che, nel caso di due Paesi e due merci, il commercio internazionale è conveniente ad entrambi i Paesi, anche se uno dei due produce a costi maggiori entrambe le merci (purché questo Paese si specializzi nella produzione della merce ove ha un minore svantaggio comparato). Il commercio internazionale avvantaggia quindi anche chi produce a

costi maggiori tutte le merci. Non dico che la tesi di Sartori non possa essere sostenuta dal punto di vista economico (la validità della tesi ricardiana dipende infatti da una serie di ipotesi a volte stringenti, come il pieno utilizzo del fattore lavoro), solo che egli, per farlo, non credo possa invocare l'autorità di Ricardo, che sostenne una tesi analitica e politica opposta alla sua. Fu infatti anche sulla base della dottrina di Ricardo che la Gran Bretagna impose il libero commercio all'India e così facendo distrusse l'industria tessile indiana che, a quell'epoca, produceva a costi maggiori della Gran Bretagna la quale, in piena rivoluzione industriale, godeva di costi inferiori all'India nella produzione dei manufatti.

Secondo: la politica commerciale. La tesi protezionista implicita nel discorso del prof. Sartori è invece più simile a quella esposta da Friedrich List nel XIX secolo e da Raul Prebisch nel XX, i quali sostennero che l'industria dei Paesi che producevano a costi più alti (rispettivamente la Germania e l'America Latina) doveva essere "protetta" dalla concorrenza internazionale dei Paesi che producevano a costi minori (la Gran Bretagna nel XIX secolo e gli Stati Uniti nel XX), per permettere alla "industria nascente" di raggiungere gli standard tecnologici di quella dei paesi più avanzati. Nicholas Kaldor a Cambridge ci insegnava che se un paese produce prevalentemente merci a rendimenti crescenti, la manifattura, e l'altro a rendimenti decrescenti, l'agricoltura, il libero commercio e la specializzazione indotta dal commercio internazionale, fa scomparire dal Paese agricolo la manifattura che è il motore della crescita. Io credo che queste tesi protezionistiche abbiano un valido fondamento, ma una cosa è propugnare una protezione per un'industria nascente di un Paese povero, un'al-

tra cosa è richiedere una protezione per un'industria declinante di un Paese ricco. Che coerenza e legittimità politica può avere la comunità dei Paesi ricchi quando, dopo aver imposto un sistema internazionale di libero scambio (attraverso prima il Gatt e poi il Wto) si trova a difendere l'agricoltura nazionale, attraverso la politica agricola comunitaria o a proteggere la propria manifattura dalla concorrenza dei Paesi emergenti, come è avvenuto fino a poco tempo fa con l'accordo multifibre in Europa e con il cartello dell'acciaio negli Usa?

E veniamo all'ultimo punto, la congettura che il vantaggio competitivo dovuto a salari bassi della Cina (e che dire dell'India e dell'Indocina?) permarrà per un periodo «da cinquanta a cento anni» e la tesi che, fintanto che tale vantaggio permarrà, i Paesi emergenti creeranno lavoro e i Paesi maturi lo perderanno. La mia obiezione è triplice. Dal punto di

vista empirico la più parte delle ricerche condotte fino ad oggi propendono per una non conferma dell'assunto che il commercio dei Paesi sviluppati con i Paesi emergenti distrugga lavoro nei primi Paesi. Fino ad ora nei Paesi maturi la disoccupazione strutturale e/o la sperequazione salariale tra lavoratori qualificati e non è causata più dal progresso tecnico che dal commercio internazionale (per una rassegna vedasi l'articolo di Ajit Singh di Cambridge e di Ann Zammit delle Nazioni Unite su «Oxford Review of Economic Policy», n. 1, 2004) e nessuno si sogna di chiedere una difesa dei lavoratori dagli effetti del progresso tecnico (se non per l'adozione di ammortizzatori sociali). Una delle ragioni del fatto che il commercio non distrugge lavoro dei Paesi maturi in aggregato, ed è il mio secondo punto, risiede nel fatto che le esportazioni dai Paesi emergenti creano reddito, che cresce a ritmi molto elevati, il quale è speso in gran parte

importando merci dal resto del mondo. La distruzione di lavoro quindi può farsi risalire solo all'avanzo commerciale netto di tutti i Paesi emergenti rispetto ai Paesi maturi, che è meno rilevante di quanto si pensi. Quanto detto non esclude che i nuovi flussi di commercio internazionale producano degli effetti di composizione assai rilevanti su singoli Paesi: la Germania aumenta il proprio attivo con la Cina, l'Italia vede invece aumentare il suo disavanzo. Tra parentesi, il disavanzo italiano preoccupante non è tanto con la Cina, quanto con i nostri tradizionali partner europei nei cui confronti perdiamo competitività nei settori tecnologicamente intermedi!

A rendere debole la congettura del prof. Sartori della durata secolare della competitività da bassi salari della Cina sta infine un altro argomento, del quale sono debitore a Pierluigi Ciocca, vicedirettore generale della Banca d'Italia. La Cina ha un'economia

debole e instabile. Debole perché il finanziamento delle imprese cinesi è ottenuto da banche locali che sono in una situazione di grande fragilità (metà dei prestiti sono incagliati o inesigibili), instabile perché la crescita è ottenuta con un'intensità di investimento per unità di prodotto troppo elevata, questo richiede che i consumi, privati e pubblici dei cinesi siano miserabili, cosa che, malgrado il regime poliziesco, non potrà essere mantenuta tanto a lungo quanto congetturato dal prof. Sartori.

Quanto detto fin qui contro una politica di chiusura commerciale verso i Paesi emergenti e verso la Cina in particolare, non deve impedire di avanzare delle proposte di politica commerciale e di politica economica più generale. Vorrei avanzarne quattro. Primo, a livello di Paese. L'Italia ha il diritto e il dovere di difendere la propria industria dai falsi: se la Cina ha il vantaggio comparato di bassi salari ed è giusto che lo possa sfruttare, l'Italia ha il vantaggio comparato delle idee, del gusto e del design ed è giusto che lo debba difendere. Secondo, a livello di Ue. Se l'Ue non vuole perdere lavoro deve poter fare investimenti a prescindere dal vincolo esterno della bilancia commerciale, così come accade negli Stati Uniti i quali, grazie al signoraggio del dollaro, malgrado abbiano un deficit rilevante con i Paesi emergenti, crescono al 4% all'anno creando occupazione. Questo lo può fare anche l'Unione Europea se si desse istituzioni adeguate, come ho argomentato nel mio precedente articolo su «L'Unità» («L'Europa e otto problemi», 22 giugno). Terzo, a livello di Nazioni Unite. Il vantaggio comparato dei bassi salari dei Paesi emergenti, che è lo strumento principale grazie al quale essi possono uscire dal sottosviluppo e dalla povertà, non può essere loro sottratto. Tuttavia questo non significa che in quei Paesi tutto

debba essere permesso: lavoro minorile, lavoro in forma schiavistica, eccetera. Su questo terreno va rafforzato il ruolo dell'Institute of Labour Office (ILO), un'istituzione dell'Onu con sede a Ginevra, che dovrebbe adoperarsi per la sottoscrizione di trattati per la difesa dei lavoratori nei Paesi emergenti e la pubblicizzazione dei Paesi che non li hanno sottoscritti. Si ricordi che le principali forme di sfruttamento nei Paesi poveri si ritrovano nell'economia informale di quei Paesi e non tanto nelle imprese che esportano nei Paesi ricchi. Quarto, un nuovo organismo internazionale. Ribadisco quanto ho affermato e cioè che credo che debba essere accettato che un paese emergente possa trarre beneficio, in termini di reddito e occupazione, dei suoi vantaggi comparati in termini di bassi salari (entro certi limiti), sia che la produzione sia realizzata da imprese locali, sia da multinazionali. Questo non implica che le imprese multinazionali che investono in quei Paesi debbano poter essere di fatto esentate dalle imposte sui loro profitti, anche qualora questi vengano rimpatriati nel paese della casa madre. Cosa che oggi accade, a motivo del combinato disposto dell'esenzione totale, ad esempio in Cina, di imposte sui profitti di investimenti esteri per un certo numero di anni e dei prezzi di trasferimento (molto maggiori dei costi) che vengono praticati tra consociata estera e casa madre. Queste pratiche non sono ammesse per i paesi Ocse e non dovrebbero esserlo nemmeno per i Paesi emergenti. Per evitare questo fenomeno, l'Onu dovrebbero pensare di sollecitare la nascita di un'agenzia internazionale delle imposte, una «World Tax Organization», come è stata chiamata da Vito Tanzi, con l'obiettivo di limitare gli effetti della concorrenza fiscale dannosa che una globalizzazione senza regole porta altrimenti con sé.



Manhattan Nuova torre, nuovo profilo
QUESTO SARÀ lo "skyline" di Manhattan nel 2010 quando la «Torre della Libertà» (al centro, nella ricostruzione grafica presentata ieri) sorgerà al posto dei grattacieli del World Trade Center distrutti nel 2001

Ordinamento giudiziario, dopo il danno arriva la beffa

Livio Pepino

L'approvazione da parte del Senato della controriforma dell'ordinamento giudiziario non è la semplice ripetizione di un copione già visto. Questa volta, infatti, lo strappo al sistema costituzionale è più profondo perché, ad essere aggrediti, sono, oltre alle prerogative della giurisdizione e alla tutela dei diritti dei cittadini, anche i poteri del presidente della Repubblica e il sistema delle relazioni tra le istituzioni dello Stato. Quando, nel dicembre dello scorso anno, la controriforma è stata per la prima volta licenziata dalle Camere, non si è manifestato solo - cosa già di per sé clamorosa - il dissenso pressoché unanime della cultura giuridica e degli opera-

tori della giustizia. È accaduto ben di più. Con un'iniziativa assai rara nella storia della Repubblica (e unica per il carattere analitico del messaggio), il capo dello Stato, avvalendosi dei poteri attribuitigli dall'art. 74 della Costituzione, ha rinviato il testo al Parlamento per una nuova deliberazione, segnalando ben quattro profili di "manifesta incostituzionalità" e stigmatizzando "un modo di legiferare non coerente con la ratio delle norme costituzionali che disciplinano il procedimento legislativo e, segnatamente, con l'articolo 72 della Costituzione, secondo cui ogni legge deve essere approvata "articolo per articolo e con votazione finale". Il messaggio del presidente era chiaro ed esplicito. La legge approvata: a) introduce, affidando al ministro la competenza a relazionare annualmente alle Camere "sull'amministrazione della giustizia nel precedente anno e sulle linee di politica giudiziaria per l'anno in corso",

una indebita intromissione del Governo nell'esercizio della funzione giudiziaria; b) porta tale intromissione - fatto inedito nel nostro Paese - fino al diretto controllo sul contenuto delle decisioni dei giudici, realizzato attraverso un monitoraggio costante, da parte del ministro, sull'esito dei procedimenti; c) attacca il cuore del sistema di autogoverno dei magistrati attribuendo al ministro la facoltà di "ricorrere in sede di giustizia amministrativa contro le deliberazioni del Consiglio superiore della magistratura concernenti il conferimento o la proroga di incarichi direttivi adottate in contrasto con il suo concetto o parere"; d) realizza un'ulteriore "menomazione" dei poteri del Consiglio, attribuendo un ruolo centrale (e di fatto esclusivo) in tema di assegnazioni, trasferimenti e promozioni dei magistrati alla Scuola superiore della magistratura e ad apposite commissioni, in entrambi i casi esterne al Consiglio superiore.

Orbene, di questi specifici rilievi, il testo elaborato dalla maggioranza parlamentare ha accolto solo il secondo mentre sugli altri punti le modifiche sono state esclusivamente formali e prive di reale incidenza: la relazione del ministro sullo "stato della giustizia" resta indeterminata nei contenuti e negli obiettivi, con conseguente attribuzione di fatto al Governo della possibilità di realizzare una pesante e intollerabile ingerenza sulla giurisdizione, specie in periodi di conflittualità fra potere politico e giudiziario; il potere del ministro di impugnare le deliberazioni concernenti il conferimento o la proroga di incarichi direttivi (incidendo così sul governo degli uffici giudiziari) resta inalterato, che la sua limitazione ai casi in cui non vi sia "conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato" è poco più che una formula di stile; la previsione che i giudizi finali della scuola o delle commissioni

di concorso "sono valutati" dal Consiglio superiore è una mera ipocrisia, non essendo dato vedere come ciò possa avvenire dopo che dette strutture hanno effettuato giudizi specifici, selezionato gli idonei ed escluso i candidati ritenuti immeritevoli...

I rilievi del presidente della Repubblica sono stati, dunque, elusi e - si badi - senza alcuna motivazione e senza un reale dibattito parlamentare (teso, se necessario, a confutarli, in tutto o in parte). Così non solo resta l'incostituzionalità del testo ma viene violato il principio, fondamentale in una democrazia, di leale collaborazione tra poteri e articolazioni dello Stato, secondo un copione già proposta dal ministro sia nei confronti del Consiglio superiore che nei confronti dello stesso capo dello Stato (basti pensare alla recente vicenda della grazia...). Che la cultura costituzionale del Guardasigilli e della maggioranza parlamentare avesse biso-

gno di qualche "ripasso" non era certo una novità e forse non ci si poteva aspettare di più da un ministro che, all'atto del messaggio presidenziale, aveva allegramente commentato che se i profili di incostituzionalità della legge erano solo quattro ciò significava che tutto il resto andava bene (come a dire che se in un'operazione chirurgica sono stati dimenticati nel corpo del paziente solo due bisturi e un paio di forbici occorre festeggiare perché gli altri strumenti sono stati tolti...). Ma una qualche voce preoccupata e tesa a riportare un minimo di razionalità nel dibattito era lecito attendersela anche nella maggioranza. Così non è stato: a dimostrazione del fatto che quando si vogliono ridimensionare i diritti e le libertà di tutti (indebolendo gli organi posti alla loro tutela) non si può andare troppo per il sottile.

Consigliere della Corte di Cassazione (presidente di Magistratura democratica)

Lidia Ravera
FRALERIGHE

Il proletariato a tempo determinato

«Dopo un anno soltanto il 4,9% dei CoCoCo ottiene un posto fisso mentre il 95,1% dei precari non muta la propria condizione di incertezza». E i CoCoCo quanti sono? «Il 70% dei nuovi ingressi nel mercato del lavoro». L'ho letto su «il Manifesto» e mi sono spaventata: che la legge 30 fosse una fregatura lo sapevo, sapevo che i giovani non riescono a immaginarsi un futuro da adulti perché oggi lavorano e domani chissà, sapevo che l'esperienza acquisita viene buttata alle ortiche dai continui cambiamenti di mansione, sapevo che per gli ultimi arrivati sul mercato delle professioni la carriera è quasi impossibile, che ci si rassegna a passare anni al palo, flessi-

bili fino a spezzarsi in due, sconfitti ben prima dell'età dei bilanci. Sapevo tutto ma non sapevo che le proporzioni fossero queste, né che le condizioni del precariato fossero così dure. Leggo ancora: «La maggioranza guadagna meno di 800 euro netti al mese». Immagino che i contratti a termine non regalano libertà, ma i dati Istat confermano le peggiori previsioni: il 92% dei contratti a termine sono «monocommittenti» (hanno un unico datore di lavoro), l'83% lavora in ufficio (e non a casa sua o dove gli pare), il 61% non decide autonomamente il proprio orario (cioè timbra il cartellino). Come nota giustamente Antonio Sciotto su questi numeri «casca l'asino»: si tratta di lavoro subordinato mascherato da collaborazio-

ne. Come dire: stessi obblighi e meno sicurezza, stessa fatica e meno soldi. C'è qualcuno che ha ancora il coraggio di intonare la litania dal titolo «beati voi che siete giovani»? Quella giovanile, oggi, in questo Paese, è condizione tutt'altro che invidiabile. I principianti del lavoro sono sottopagati, ricattabili, costretti ad accettare condizioni capestro. E non a vent'anni per un breve periodo, ma «fra i 30 e i 39 anni», col rischio, data la tendenza del precariato a essere stabile, di restare precari fino alla pensione, che, ovviamente, non ci sarà. Aiuterà a sentirsi giovane essere CoCoCo a 65 anni? Forse sì, e magari, come succedevano di pensione verrà ufficialmente proposto il suicidio. Va detto, però, che, se nasci bene, è tutta un'altra

musica: al tocco della nefasta quarantina non soltanto sei giovane ma anche rivoluzionario. Leggo da «Il Corriere della Sera» sotto il titolo «vogliamo cambiare il mondo»: «sono circa 200 destinati a diventare oltre 1000 nel 2020, un esercito di numeri Uno, denominatore comune: quarant'anni». Sono gli «Young global leaders»: un manipolo di figli di papà (dal giovane Soros, alla piccola Trussardi, da Kristin Forbes a Matteo Arpe di Capitalia), nati sopra una montagna di soldi e decisi, come dichiarano dal loro summit di Zermatt (e dove se no?) ad assumersi il compito di raddrizzare il pianeta. Capitalisti di tutto il mondo unitevi, il proletariato, al momento, è interinale, a termine, non continuativo.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettrici Pietro Spataro (vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Cicotte Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>	<p>L'U</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>
<p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Inscrizione al numero 243 del registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.I.V. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4565</p> <p>Stampa</p> <p>• Sabo S.r.l., Via Carducci 26</p> <p>• STS S.p.A., Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile</p> <p>• Sies S.p.A., Via Santi 87, Pesenno Dugnano (MI)</p> <p>• Litossid, Via Carlo Presenti 130, Roma</p> <p>• Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038, Viulano (BN)</p> <p>• Unione Sarda S.p.A., Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione</p> <p>• A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>• Publikompass S.p.A., via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 2424712 fax 02 24242490 - 02 24244550</p> <p>La tiratura del 29 giugno è stata di 138.507 copie</p>

Due metri quadrati si sono
trasformati in un sogno.
Grazie a una banca fatta di persone.

Per dare qualità alla tua vita
scegli la banca fatta di persone.
Conta più dei numeri.

I tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi a disposizione del pubblico presso tutte le nostre filiali.
Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice gruppo 1030.6

Intorno alla tua casa ruota tutta la tua vita. Per migliorarla non affidarti a soluzioni standardizzate, ma parla con chi ti sa veramente ascoltare: una banca fatta di persone, in grado di consigliarti il **prestito personale più adatto a te** scelto tra decine di soluzioni. Nella nostra banca, da 533 anni le persone contano più dei numeri. Vieni a raccontarci la tua storia, ti aspettiamo.



 BANCA TOSCANA

 Banca Agricola
Mantovana

 MPS
BANCA PERSONALE



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

Una banca fatta di persone.

Scelti per voi Film

Le pagine della nostra vita

La storia di un grande amore attraverso le pagine di un diario che raccontano la vita di Allie, anziana ricoverata in una casa di riposo. Ogni giorno un uomo la va trovare e le legge la sua vita. Tornando indietro nel tempo arrivano fino a quando la donna si innamorò di un giovane partito per la guerra. Dopo averlo atteso sette anni, si fida con un altro. Prima del matrimonio legge un articolo sul giornale...

L'uomo spezzato

Una tredicenne, con problemi familiari e ambizioni da velina, si innamora del suo professore di storia dell'arte, sposato e padre di famiglia. L'uomo intuisce le intenzioni della ragazzina e cerca di scoraggiarla allontanandola, scatenando così gelosia e vendetta. La giovane prima fa credere alla moglie che il professore la tradisce con la collega di educazione fisica, poi accusa l'uomo di averla molestata. La verità emerge, ma il dubbio rimane.

La piccola Lola

Tavernier affronta il delicato e complicato tema delle adozioni internazionali raccontando l'odissea burocratica e umana di una giovane coppia francese (lui medico, lei insegnante) che vorrebbe adottare una bambina cambogiana. Ambientato prevalentemente nel paese asiatico, in una Phnom Penh devastata dalla miseria e dalle mine, il film è un viaggio-inchiesta per capire tutti i passaggi e gli ostacoli che un'adozione comporta.

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annette Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

Il mio amico a Quattro zampe

"So che non ho bisogno di un cane, ma lui ha bisogno di me". Così Opal, una bambina di otto anni, convince suo padre, con il quale vive da quando la mamma è andata via, a prendere un bastardino randagio in casa. I due si incontrano in un supermercato e diventano subito amici. L'arrivo del cagnolino migliorerà non solo il difficile rapporto tra Opal e il padre, ma anche quello con il vicinato e gli abitanti della cittadina.

di Nick Cassavetes Sentimentale di Stefano Lavagna Drammatico di Bertrand Tavernier Drammatico di Istvan Szabo Commedia di Stacey Peralta Documentario di Christopher Nolan Azione di Wayne Wang Commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 Riposo	
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146 Sala A Sala B	
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 Sala 1	L'educazione sentimentale di Eugenio 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 Riposo	
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 1	La guerra dei mondi 16:20-18:50-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	Dogtown and Z-Boys 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	Le pagine della nostra vita 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	Alta tensione 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	Batman Begins 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6	La guerra dei mondi 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7	Batman Begins 16:00-18:50-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	Sin City 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10	Le Crociate - Kingdom of Heaven 15:40-18:35-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073 Le ricamatrici	16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 Riposo	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-18:35-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2	Mysterious Skin 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	Quando sei nato non puoi più nasconderti 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	Triple agent - Agente speciale 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
	La febbre 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	
	Shark Tale 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 Riposo	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 Riposo	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 Riposo	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala Luga	La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala Pitta	Le pagine della nostra vita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
	Connie e Carla 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
	La piccola Lola 20:10-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 Riposo	
San Siro	

via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564 Riposo	
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
Sala 1	La samaritana 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti 18:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Amatemi! 16:00-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad	La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1	Il mio amico a quattro zampe 17:30-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	L'uomo spezzato 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2	Batman Begins 19:30-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3	La mia vita a Garden State 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	White Noise 17:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Manuale d'amore 17:40-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5	Le pagine della nostra vita 17:30-20:05-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Batman Begins 17:00-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7	Sin City 17:35-20:10-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10	Batman Begins 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11	La guerra dei mondi 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12	La guerra dei mondi 17:17-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13	Alta tensione 17:10-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14	New York Taxi 20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
	La maschera di cera 17:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1	La guerra dei mondi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	Batman Begins 16:00-18:45-21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3	Quo Vadis, Baby? 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
	Ma quando arrivano le ragazze? 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Provincia di Genova	
Bargagli Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 Riposo	
Bogliasco Paradiso largo Skrajabin, 1 Tel. 0103474251 Riposo	
Camogli San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 Riposo	
Campo Ligure Campese via Convento, 4 Riposo	
Campomorone Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 Riposo	
Casella Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130 Riposo	
Chiavari Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 Riposo	
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 Riposo	
Cicagna Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 Riposo	
Crocefieschi Cinema Della Comunità The Aviator	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Isola Del Cantone Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721 Riposo	
Masone O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 Riposo	
Rapallo Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
Sala 1	Batman Begins 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La guerra dei mondi 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Riposo
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 Riposo	
Ronco Scrivia Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202 Riposo	
Rossiglione Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 Riposo	
Santa Margherita Ligure Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	La guerra dei mondi 15:45-17:55-20:05-22:20 (€ 3,50; Rid. 2,80)
Sestri Levante Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	La guerra dei mondi 20:10-22:20 (€ 3,50; Rid. 2,80)
IMPERIA Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	La guerra dei mondi 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 Riposo	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 Riposo	
Provincia di Imperia Sanremo Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	Batman Begins 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	La guerra dei mondi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Riposo	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	Batman Begins 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
Roof 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2	Crimen perfetto - Finché morte non li separi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3	Clean 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	Stage Beauty 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	Batman Begins 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 Riposo	
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	La mia notte con Maud 20:00-22:00 (€ 5,16; Rid. 4,13)
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 Riposo	
La Pinetina	

Tel. 018729210 Riposo	
Megacine Tel. 199404405	
Sala 1	Batman Begins 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Batman Begins 16:00-18:30-21:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3	La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4	La guerra dei mondi 17:30-20:00-23:00 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17:00-20:00-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6	La guerra dei mondi 16:30-19:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Steamboy 17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8	I love Huckabees - Le strane coincidenze... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Il mercante di Venezia 18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Le conseguenze dell'amore 16:30-18:30-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 Riposo	
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo
Provincia di La Spezia Lerici Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253	Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187956761 Riposo	
SAVONA Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
Sala 1	La guerra dei mondi 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	L'amore ha il suo prezzo - The Wedding Date 15:50-18:00-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Alta tensione 16:00-18:10-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Batman Begins 16:15-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Le pagine della nostra vita 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Sin City 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 Riposo	
Provincia di Savona Alassio Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	Melinda e Melinda 21:15 (€ 3,00)
Albenga Ambra via Archivello del Teatro, 8 Tel. 018251419	Ferro3 - La casa vuota 21:00 (€ 3,00)
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Borgio Verezzi Gassman Tel. 019669961	Batman Begins 20:00-22:30 (€ 3,00)
Cairo Montenotte Cine Abba via Fratelli Franchi, 14 Tel. 0195909353	Batman Begins 20:00-22:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Finale Ligure Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	Neverland - Un sogno per la vita 21:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Loano Del Principe Tel. 019669358 Riposo	
Loaneese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova	RIPOSO
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329	DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO	RIPOSO
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	RIPOSO
RIPOSO	DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200	GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
Oggi ore n.d. CAMPAGNA ABBONAMENTI per la Stagione 2005/2006 tel.0105342300	RIPOSO
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO	RIPOSO
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO	RIPOSO
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793	POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
	RIPOSO

UniStore
il negozio online de **l'Unità**
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	Riposo	
Sala 200	Riposo	
Sala 400	Riposo	

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

	Tu devi essere il lupo	16:00-18:30-21:00 (€ 4,15; Rid. 3,10)
--	-------------------------------	---------------------------------------

Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo	
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	Dopo mezzanotte	20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	My Summer of Love	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 2	Amatemi!	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
Sala 3	Kung Fusion	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)

Arelcchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	La guerra dei mondi	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

	Riposo	
--	---------------	--

Cardinal Massala

Via Massala, 104 Tel. 011257881

	Riposo	
--	---------------	--

Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	La piccola Lola	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	------------------------	---

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1	Riposo	
Sala 2	Riposo	

Cinema Teatro Baretti

via Baretti, 4 Tel. 0118125128

	Riposo	
--	---------------	--

Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Batman Begins	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5	Batman Begins	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

	Quando la moglie è in vacanza	16:00-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	--------------------------------------	---------------------------------------

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Crimen perfecto - Finché morte non li separi	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------	---	---

Sala Ombresse

	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	-------------------------	---

Eilseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Batman Begins	16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	La guerra dei mondi	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	La diva Julia - Being Julia	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

	Il silenzio dell'allodola	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
--	----------------------------------	---

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	Stage Beauty	20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Last Days	20:30-22:30 (€ 6,50)

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

	Riposo	
--	---------------	--

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

	Riposo	
--	---------------	--

Fratelli Marx & Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	La caduta	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Mysterious Skin	20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Cielo e terra	16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

	Riposo	
--	---------------	--

Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	La guerra dei mondi	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Batman Begins	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	Batman Begins	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

	Riposo	
--	---------------	--

Kong

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

	Riposo	
--	---------------	--

Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	New York Taxi	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	----------------------	---

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	La samaritana	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Triple agent - Agente speciale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	CINERASSEGNA	16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via Livorno, 94 Tel. 0114811221

Sala 1	La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La guerra dei mondi	16:30-19:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Il mio amico a quattro zampe	15:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Alta tensione	18:10-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Sin City	17:00-19:40-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Batman Begins	15:35-18:35-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Batman Begins	16:25-19:25-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:45-19:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Premonition	22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	Ice Princess - Un sogno sul ghiaccio	16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

	Riposo	
--	---------------	--

Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	La storia del cammello che piange (V.O) (Sottotitoli)	16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	L'educazione sentimentale di Eugenio	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

	Riposo	
--	---------------	--

Sala Valentino 1

	Riposo	
--	---------------	--

Sala Valentino 2

	Riposo	
--	---------------	--

Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Connie e Carla	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Quando sei nato non puoi più nasconderti	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:45-17:55-21:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	Le pagine della nostra vita	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	La guerra dei mondi	15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	Dogtown and Z-Boys	15:50-18:00-20:10-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	L'uomo perfetto	15:50-18:00-20:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Quo Vadis, Baby?	22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	Batman Begins	15:00-18:00-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	Batman Begins	15:50-19:00-22:00 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	Alta tensione	15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	Sin City	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	La guerra dei mondi	14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Danny the dog	17:40-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Kung Fusion	15:20-20:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco

via Salerno, 12 Tel. 0115224279

	Riposo	
--	---------------	--

Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	Batman Begins	15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	La guerra dei mondi	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	Wimbledon (V.O)	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	Perdita Durango	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La diva Julia - Being Julia	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Le ricamatrici	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

	The Pusher	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	-------------------	---

Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789

	Riposo	
--	---------------	--

Provincia di Torino
Avigliana

Corso

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	La guerra dei mondi	21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	----------------------------	---------------------------

Bardonecchia

Sabrina

via Medal, 71 Tel. 0112299633

	Riposo	
--	---------------	--

Beinasco

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

	Riposo	
--	---------------	--

Warner Village Le Fornaci

Tel. 01136111

Sala Mazda	La guerra dei mondi	17:00-19:30-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	La guerra dei mondi	16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2	La guerra dei mondi	18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	Batman Begins	18:20-21:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	Sin City	17:05-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	18:40-21:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	Batman Begins	16:20-19:15-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	Ice Princess - Un sogno sul ghiaccio	17:20-19:40